

# Underground Magazine



# MySpace generation Vol. III

Numero  
Speciale  
**48**

10 Miles Away - Calipson - Cosimo Barberi - Dirtyfake  
Legame di Massa Crew - Le Strade - Meskalina - Ribes  
Musicanti di Grema - Nemesi - Never Wake Up  
Steri Strip - Tequilas Mind - The Skelter - Wallcrush - Wholebrain



**a Gilbe**

## da Adesso in Poi...



*Uno ad uno solo i buoni muoiono giovani.  
Stanno solo volando troppo vicino al sole.  
E la vita continua, senza di te...*

*Un'altra situazione complicata.  
Finisco con l'affogare nella tristezza  
e mi ritrovo a pensare: "Allora, tu cosa faresti?"*

*E ora la festa è finita.  
Scommetto che non capiremo mai  
il perchè della tua partenza.  
E' così che doveva andare?*

E' con queste parole tratte dal testo di "No One but You" che Brian May, John Deacon e Roger Taylor salutavano l'amico e compagno di viaggio Freddie Mercury che li aveva lasciati prematuramente. Il pezzo, pubblicato 12 anni fa, ufficialmente è legato alla scomparsa di Lady Diana ma chiaramente è ispirato alla vicenda personale che li aveva toccati qualche anno prima.



Save your life and ours, use a head set. Issued in your interest by The Red Carpet Co.

"Scommetto che non capiremo mai il perchè della tua partenza. E' così che doveva andare?" si chiedono i Queen, ma è quello chiunque si domanda ogni volta che accadono episodi talmente assurdi da non riuscire a comprenderne il senso.

Quando ho saputo quello che era successo a Gilbe, il cantante dei Nemesi, sono rimasto letteralmente senza parole. Del resto in questi casi le parole sono del tutto inutili, non ci sono frasi che possano confortare o che possano in qualche modo alleviare anche minimamente la sofferenza di chi ha appena perso una persona cara. Io non conoscevo Gilbe personalmente, però quando ci si trova di fronte a notizie del genere non si può fare a meno di incazzarsi, di farsi domande e di cercare un senso a una situazione del genere e ovviamente non trovarlo. Non è retorica, ci sono passato anch'io.

Io non conoscevo Gilbe personalmente ma mi sarebbe piaciuto farlo. Avevo ascoltato la musica dei Nemesi, li avevo scoperti da pochissimo, l'avevo apprezzata per il suo essere potente e diretta, tant'è che li avevo contattati per intervistarli. Mi sarebbe piaciuto andare a sentirlo dal vivo Gilbe, sapevo che sicuramente ci sarebbe stata l'occasione di farlo. Purtroppo invece non sarà così. Spero comunque di poter andare a sentir suonare i Nemesi in futuro. So che in questo momento avranno mille pensieri per la testa, ma sono convinto che la musica li aiuterà ad uscire da questo momento tremendo, e che da lei possano trarre la forza per proseguire il loro cammino in nome di Gilbe.

Sinceramente non sapevamo cosa fare con l'intervista, non avevo mai nemmeno lontanamente pensato di potermi trovare in una situazione tanto sconvolgente, speravo non sarebbe mai successo. Ho contattato i ragazzi del gruppo e loro hanno deciso di far pubblicare comunque il pezzo perché a Gilbe avrebbe fatto piacere. Noi non possiamo che condividere in pieno la loro scelta, e quindi nelle prossime pagine troverete l'intervista che avevamo fatto ai Nemesi pochi giorni prima della scomparsa di Gilbe esattamente come ce l'avevano mandata.

Ed ovviamente è a Gilbe che dedichiamo questo numero. Un gesto semplice, una piccola cosa che speriamo possa servire in qualche modo a testimoniare la nostra personale vicinanza innanzitutto alla sua famiglia, e poi ai Nemesi, ai suoi amici e a tutti coloro che gli volevano bene.

*Daniela a nome dello staff*



Andergr@und  
Magazine

Anno 4 - numero 48

**Direttore generale**  
Roberto Virgilio

**Responsabile musica**  
Mr Bugs!  
andergroundmusica@email.it

**Responsabile spettacoli**  
Dj HnF  
andergroundspettacolo@email.it

**Responsabile rubriche**  
sir3n3tt4  
andergroundlettere@email.it

**Redazione:**  
Chef Mene  
Valeriano

**Collaboratori:**  
Bruno Allevi  
Michela Garau  
Le Phénix Renaît  
L'Uomo del Paddok

**Si ringrazia lo staff di:**



**Si ringraziano  
per l'estrema disponibilità:**

10 Miles Away, Calipson,  
Cosimo Barberi, Dirtyfake  
Legame di Massa Crew  
Le Strade, Meskalina  
Musicanti di Grema  
Nemesi, Never Wake Up  
Ribes, Steri Strip  
Tequila's Mind, The Skelter  
Wallcrush, Wholebrain

**Web editor**  
Valeriano  
cdtwim@gmail.com

**Redazione**  
redazione@anderground.it



### 10 Miles Away

pag. 12

### Galipson

pag. 18



### Cosimo Barberi

pag. 24



### Dirtyfake

pag. 30



### Legame di Massa Crew

pag. 36



### Le Strade

pag. 42



### Meskalina

pag. 48



### Musicanti di Crema

pag. 54



### Nemesi

pag. 58

### Never Wake Up

pag. 64



### Ribes

pag. 70

### Steri Strip

pag. 76



### Tequila's Mind

pag. 82

### The Sketter

pag. 88



### Wallcrush

pag. 96

### Wholebrain

pag. 104



# myspace

a place for music

## generation



Ciao a tutti e bentornati anche a quest'anno per lo speciale estivo "Myspace Generation". Siamo arrivati al terzo anno di MSG, un appuntamento diventato ormai un classico per i lettori più affezionati di Andergr@und. Nel mese per antonomasia in cui la musica mainstream, quella delle radio per intenderci, quella dei dischi da Superclassifica di Sorrisi e Canzoni, quella dei video in rotazione su Mtv, se ne va in vacanza del tutto per lasciare spazio ai facili motivetti che popolano le colonne sonore dei vari spot delle compagnie di telefonia, Myspace Generation arriva, e vi propone un po' di musica veramente nuova, veramente interessante, veramente da ascoltare. Una vera e propria boccata d'aria fresca per le nostre orecchie.

C'è qualche nuovo lettore che si sta domanda cos'è Myspace Generation? E' presto detto. Nel corso di tutto l'anno, e in particolare degli ultimi mesi, la redazione si è messa alla ricerca, attraverso questo preziosissimo mezzo che è Myspace, di gruppi bravi, interessanti e che ci sembrava avessero qualcosa di interessante da raccontare. Li abbiamo contattati e gli abbiamo chiesto se avevano voglia di fare due chiacchiere virtuali con noi riguardo ad una serie di argomenti che vanno a toccare non solo il loro personale percorso artistico, ma la musica in generale, avendo una particolare attenzione a quelle che sono le tematiche calde che riguardano la condizione delle

band emergenti e degli artisti indipendenti. Abbiamo parlato con loro dei problemi con cui si trovano a dover fare i conti tutti i giorni, ma anche delle soddisfazioni e dei momenti piacevoli che la vita on the road gli riserva e delle nuove opportunità che specialmente grazie a internet si offrono a coloro che vogliono cercare di proporre la propria musica al maggior numero possibile di persone.

Abbiamo così selezionato un gruppo di artisti valorosi, una specie di dream team, composto quest'anno da sedici tra gruppi e solisti, con esperienze e background alle spalle completamente differenti tra loro, e li abbiamo fatti confrontare su una serie di argomenti che riguardano la condizione del musicista oggi, tematiche che riteniamo particolarmente stimolanti e su cui è interessante sentire la loro opinione. Il risultato? Una specie di intervista doppia delle lene, però a sedici voci, un esperimento particolarmente avvincente e stimolante. Uno spunto per riflettere e comprendere meglio una serie di opinioni differenti tra loro.

Abbiamo chiesto loro di parlarci ovviamente di internet, delle nuove opportunità che negli ultimi anni si stanno aprendo per i giovani artisti specialmente grazie ai social network, che permettono di arrivare in maniera semplice e capillare nelle case di potenziali milioni di fan. E di siti tipo iTunes che consentono di vendere in maniera facile e immediata le proprie creazioni.





Ma non solo, abbiamo parlato anche dei risvolti negativi che internet può avere, della crisi del mercato, che anche se tocca molto marginalmente i musicisti giovani e indipendenti, rappresenta comunque un grosso problema su cui è comunque interessante sentire cosa ne pensano i diretti interessati. Ci siamo agganciati a questo per parlare in maniera specifica delle licenze Creative Commons. Ne avevamo parlato nel numero scorso in un'interessante intervista coi Metrognomi, gruppo veneto che sostiene con forza e passione la causa delle licenze Creative Commons, e l'argomento ci è sembrato così interessante da chiedere ai vari gruppi cosa ne pensano dell'argomento. E abbiamo registrato opinioni in merito particolarmente interessanti e differenti tra loro.

Cosa sono le licenze Creative Commons? Ci pensa Wikipedia a chiarirci le idee;

Creative Commons (CC) è un'organizzazione non



profit dedicata all'espansione della portata delle opere di creatività offerte alla condivisione e all'utilizzo pubblici. Essa intende altresì rendere possibile, com'è sempre avvenuto prima di un sostanziale abuso della legge sul copyright, il ricorso creativo a opere di ingegno altrui nel pieno rispetto delle leggi esistenti.

Le licenze di tipo Creative Commons permettono a quanti detengono dei diritti di copyright di trasmettere alcuni di questi diritti al pubblico e di conservare gli altri, per mezzo di una varietà di schemi di licenze e di contratti che includono la destinazione di un bene privato al pubblico dominio o ai termini di licenza di contenuti aperti (open content). L'intenzione è quella di evitare i problemi che le attuali leggi sul copyright creano per la diffusione e la condivisione delle informazioni. Il progetto fornisce diverse licenze libere che i detentori dei diritti di copyright possono utilizzare quando rilasciano le proprie opere sulla Rete.

Creative Commons è nato ufficialmente nel 2001 per volere del professore Lawrence Lessig, ordinario della facoltà di Giurisprudenza di Stanford (e in precedenza anche di Harvard) e riconosciuto come uno dei massimi esperti di diritto d'autore negli Stati Uniti. Lessig fondò l'organizzazione come metodo addizionale per raggiungere il suo scopo nel suo caso di fronte alla Corte Suprema degli Stati Uniti, Eldred v. Ashcroft. Il set iniziale delle licenze creative commons fu pubblicato il 16 dicembre 2002.

In Italia l'Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni (IEIIT organo del CNR - consiglio nazionale delle Ricerche) offre la propria collaborazione a International Commons per realizzare una versione italiana delle licenze CC. Marco Ricolfi del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Torino è il project Lead del gruppo di lavoro che si è assunto questo compito.

Ogni paese ha un proprio sistema giuridico. Il gruppo di lavoro per il progetto Creative Commons Italia, ha dovuto capire la funzione delle licenze CC nel sistema giuridico Americano, per potere fare un confronto con quello italiano e cercare di adattare a quest'ultimo le licenze. Un punto di partenza è stato dato da una prima traduzione delle licenze, realizzata dall'avvocato milanese Antonio Amelia. Oltre al gruppo di lavoro, è stato importante l'intervento della community, nata a sostegno del progetto.

È il 2003, l'anno in cui Lawrence Lessig annuncia a Torino l'inizio ufficiale del lavoro di traduzione e adattamento delle licenze Creative Commons.

Nello specifico le Creative Commons Public Licenses (CCPL) sono delle licenze di diritto d'autore che si basano sul principio de "alcuni diritti riservati".

Le CCPL, infatti, rendono semplice, per il titolare dei diritti d'autore, segnalare in maniera chiara che la riproduzione, diffusione e circolazione della propria opera è esplicitamente permessa.

Il funzionamento delle CCPL è reso possibile dal fatto che la legge italiana sul diritto d'autore - così come, in generale, le corrispondenti normative nazionali e internazionali - riconosce al creatore di un'opera dell'ingegno una serie di diritti; allo stesso tempo, la legge permette al titolare di tali diritti di disporne.

Uno dei modi in cui ciò si può fare è con il meccanismo contrattuale della licenza, tramite cui il titolare dei diritti (il cosiddetto "licenziante") concede o meno alcuni diritti alla controparte (il cosiddetto "licenziatario") ovvero qualsiasi fruitore dell'opera. Le CCPL sono uno strumento tramite cui il titolare dei diritti concede determinati permessi ai licenziatari. Tali permessi sono flessibili e possono essere vincolati ad alcune condizioni: il titolare

dei diritti d'autore può, per esempio, subordinare la riproduzione dell'opera - e in generale gli atti permessi dalla particolare licenza Creative Commons scelta - al vincolo che l'opera medesima non sia modificata (opzione "Non opere derivate") o che non vi sia una finalità prevalentemente commerciale (opzione "Non commerciale"); oppure, in linea con i principi del "copyleft" tipici del Software Libero, che qualora si modifichi un'opera e la si ridistribuisca, la cosiddetta "opera derivata" debba essere ridistribuita sotto le medesime condizioni alle quali si è ricevuta l'opera originaria (opzione "Condividi allo stesso modo").

E poi abbiamo parlato di musica dal vivo. In un momento di crisi del mercato discografico in cui però sembra che il settore live vada a gonfie vele (biglietti di concerti e festival vengono effettivamente polverizzati nel giro di poche ore), del resto l'emozione e il trasporto che solo la musica dal vivo regala non si possono scaricare, abbiamo chiesto agli artisti che abbiamo intervistato se la situazione è così rosea anche per quanto riguarda le giovani band e gli artisti emergenti.

Insomma, la carne al fuoco di sicuro non manca quindi buona lettura, e mi raccomando, approfondite la conoscenza di questi artisti, andate a trovarli sulla loro pagina di myspace, ascoltate la loro musica, cercateli e andate a vederli suonare dal vivo, perchè sono tutti artisti che meritano e che soprattutto mettono tanta passione in quello che fanno, e questa è la cosa che conta maggiormente.

Quindi io vi saluto. MSG vi dà appuntamento al prossimo anno (spero...), mentre per il nuovo numero di Andergr@und ci risentiamo a fine settembre. Buona lettura!



# 10 Miles Away

**Nome Gruppo:** 10 Miles Away

**Nato a:** Padova

**Nel:** 2007

**Genere:** Pop/Punk

**Componenti:**

Roby (voce e basso)  
Andre (chitarra e voce)  
Ale (chitarra)  
Stefano (batteria)

**Età Media Componenti:** 21 anni

**Precedenti:**

Abbiamo Registrato Il Primo Ep Di 4 Pezzi Dal Titolo "Go! Punk Yourself" Nel 2007. In Seguito Un Altro Ep Di 3 Pezzi Nel Marzo 2008.

Abbiamo Registrato Il Nostro Primo Album "Right Here Right Now" Nell'agosto 2009 In Germania.

**Segni Particolari:**

Non vogliamo insegnare niente a nessuno. Suoniamo la nostra musica divertendoci e tenendoci sempre a mente che siamo amici prima di tutto ed è questo che ci rende forti.



Firma del Titolare  
**10 Miles Away**

Impronta del dito  
indice sinistro



IL SINDACO  
*Andre*



## 📍 Profilo myspace

Seguendo le orme di gruppi come All Time Low e Boys Like Girls, i 10MA sono i detentori della formula vincente nell'odierna scena italiana del pop / punk, mescolando fraseggi di chitarra incisivi e importanti pattern di batteria, combinati con linee vocali orecchiabili.

I 10MA hanno iniziato nel 2006 come un piccolo progetto tra i 4 amici che frequentano la stessa scuola, affascinati dalla musica punk-rock e dalla sua energia.

Hanno iniziato a suonare nella scena locale per un paio di anni prima di registrare il loro primo demo di 4 brani dal titolo "GO! Punk Yourself".

La sessione di registrazione è stata un'esperienza che cambia la vita e una grande opportunità per i ragazzi. Pochi mesi dopo il termine della recording

session, il gruppo ha firmato un contratto con la Antstreet Records (DE) e ha ottenuto l'appoggio della Cycle, una nuova promettente marca di abbigliamento italiana.

Nel 2009 la band è entrata in contatto con la nuova scena pop / punk statunitense.

Così ha avuto inizio un nuovo periodo di maturazione per i ragazzi: un nuovo stile stava per esplodere.

Hanno iniziato a lavorare su un nuovo album che uscirà in Europa nella primavera del 2010.

Il loro ultimo lavoro, chiamato "Right Here, Right Now" è solo l'inizio per questi ragazzi. All'uscita del disco quest'estate seguirà un tour italiano ed europeo.

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

**Andre:** il tutto è nato nel 2006 a Padova. Andavamo tutti alla stessa scuola superiore e accomunati dalla passione comune per la musica abbiamo iniziato a provare in qualsiasi posto utile suonando cover di green day, guns n roses, blink 182 per riuscire a trovare la nostra identità musicale. Dopo circa un anno di prove e qualche concerto qua e là abbiamo deciso di cambiare nome alla band e diventare gli attuali 10 miles away. Ci siamo chiusi in sala prove prima e in studio di registrazione poi e siamo riusciti a sfornare il nostro primo ep "go! Punk yourself". Abbiamo tenuto una cinquantina di concerti fino a inizio 2009 quando tramite l'agenzia di management alchemist & fanatix siamo stati notati dall'etichetta tedesca antstreet records con cui siamo tuttora sotto contratto e per la quale abbiamo registrato il nostro primo album.

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

**Stefano:** il ricordo più bello e intenso che abbiamo come band è stata la registrazione di "go! Punk yourself" il nostro primo ep. La prima esperienza in studio non si scorda mai.

Nessuno di noi era mai entrato in uno studio di registrazione prima. Eravamo come dei bambini che vanno al luna park per la prima volta.

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si concludono?**

**Ale:** siamo cresciuti tutti a pane e mtv, soprattutto con green day e blink 182 come riferimento principale. Sono stati i catalizzatori che ci hanno spinti verso il nostro primo amore che è la musica.

Con il passare del tempo la base musicale è rimasta pressoché immutata anche se cambiamo la nostra playlist di continuo: spaziamo dagli all time low agli avenged sevenfold, dai boys like girls ai libertines passando per i kooks e ovviamente elio.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? È sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

Roby: come band non seguiamo un iter preciso ogni volta che scriviamo un pezzo nuovo..se uno di noi ha un'idea da sviluppare la porta in sala prove e tutti insieme studiamo il modo migliore per costruirci sopra una nuova canzone..siamo in quattro e ognuno deve fare il suo ma cerchiamo comunque di darci una mano a vicenda. Siamo abbastanza aperti ai suggerimenti degli altri componenti..anche se è vero che non è sempre facile accettare le critiche e no, non siamo d'accordo su tutto sempre, ma siamo quattro migliori amici e quindi riusciamo a superare anche le situazioni critiche.



**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

**Stefano:** in questo momento siamo sotto contratto con l'etichetta tedesca antstreet record da circa un anno.

Allora autoprodurre un disco ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Il vantaggio essenziale è la libertà di espressione della band in tutto e per tutto. Produrre un album senza vincoli, è una cosa importante, ma possiamo affermare che questo si può fare anche con un'etichetta alle spalle.

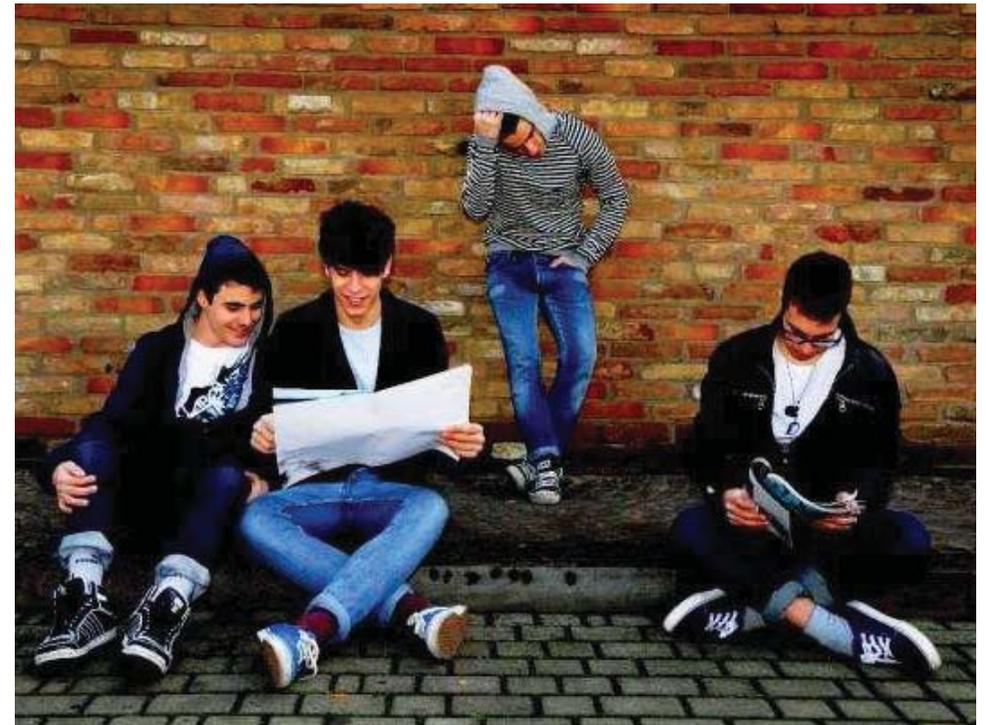
Dipende dalla fortuna che una band ha nel trovare la propria etichetta.

Il lavoro di supporto che può darti un produttore ha molti vantaggi: mette a disposizione le sue idee e la sua esperienza, ti spinge ad inventare e modificare brani in base ad esigenze musicali che un orecchio esterno riesce a captare più facilmente e si fa in quattro per condividere il tuo stesso progetto, cercando di valorizzare la tua creatività e la tua identità di band. Ma noi siamo un caso un po' parti-

colare perchè abbiamo lavorato con un produttore tedesco molto giovane, con una mentalità un po' diversa da quella italiana.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze creative commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

**Andre:** non sarebbe una brutta idea ma penso sia impossibile. Ci sono troppi interessi sotto da parte delle case discografiche che senza gli artisti emergenti di oggi, tra 10 anni sarebbero nella m<sup>0000</sup>. Il problema rimane comunque la mentalità del ragazzo medio italiano, che preferisce la discoteca al locale e chi non ama la discoteca è abbastanza pigro da stare a casa con la ragazza! Per fortuna, piano piano ci siamo creati una buona base di fans che ci segue sempre in ogni live!



**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

**Ale:** il live è veramente il momento più importante per un artista, e proprio dal live si capisce chi è un valido musicista e chi invece non lo è affatto.

Per noi è sempre un'occasione per metterci alla prova ma anche per vivere al massimo la nostra passione per la musica. Purtroppo in Italia, c'è veramente poca gente che investe nella musica e questo non solo a livello di mercato, ma anche nel permettere ai gruppi emergenti di suonare ed esibirsi su di un palco.

in una visione a breve termine è molto più comodo chiamare una bella cover band che ti scopiazza qualche artista famoso! Anche noi abbiamo suonato cover all'inizio della nostra carriera, non lo neghiamo, ma ci siamo creati il nostro stile con l'andare del tempo! Suo-

nare cover tutta la vita non è una cosa di cui andare fieri.

(sì, siamo assolutamente contro le cover band)

Ma noi andiamo avanti lo stesso, più difficile è la strada più felice sarai al traguardo!

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite Myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

**Stefano:** Myspace è uno dei pochi metodi per conoscere nuove band e per farsi conoscere. Ora anche grazie a Facebook la visibilità è aumentata. I fan sono uno dei mezzi più semplici per iniziare a espandere la propria fama e siti come Facebook e Myspace ci permettono di avvicinarci molto ai ragazzi e di far vedere loro quello che abbiamo da proporre. È un modo semplice e pratico per iniziare, ma a lungo andare c'è sempre bisogno di qualcosa di più e la televisione è il mezzo più immediato e di più facile comunicazione.

Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?

**Ale:** mi collego al discorso di prima: se non si investe nella musica non si investirà neanche nei mezzi di comunicazione per far conoscere la nuova scena italiana!

Adesso l'unico modo per raggiungere il piccolo schermo è attraverso questi nuovi talent show/ concorsi musicali ma non è una cosa che ci interessa: la musica per noi è qualcosa di molto più grande di un semplice show con tante lacrime e poche note, è un modo per raggiungere e comunicare qualcosa alle altre persone, per coinvolgerle e farle sentire più vive grazie alla tua canzone.

In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente

per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?

È esattamente quello che facciamo e vogliamo fare noi. La passione è la prima cosa in questo tipo di lavoro. Più ce n'è meglio sarà il lavoro finale e alla fine il divertimento è assicurato!

Allora, veniamo al sodo. Parliamo di dischi. So che è uscito da poco "right here, right now", il vostro primo album vero e proprio. Volette parlarcene un po'?

**Roby:** "right here, right now" è un album fatto da 4 ragazzi giovani per un pubblico giovane. È un album spensierato, allegro, che riesce ad emozionarti e a coinvolgerli. Parla di ragazze, di amore (quello vero), di serate andate male, di persone che ti spezzano il cuore, parla di quanto sia importante per noi la musica, di come non riusciamo a farne a meno, soprattutto nei momenti più bui.

Non è un album registrato da un gruppo italiano che cerca di imitare un gruppo inglese, è un album fatto da 4 ragazzi italiani che cantano in inglese, e la differenza può sembrare sottile ma non lo è, non lo è per niente.



Il lavoro in studio per preparare un nuovo disco, a grandi linee, come si svolge? Cambiano molto i vostri brani tra la prima stesura e la versione definitiva?

**Andre:** la registrazione in studio è una figata! Ci si sveglia presto sapendo che l'unica cosa che farai per tutto il giorno sarà quella di suonare. Cerchi la perfezione in ogni singolo accordo e in ogni singola nota, vedi il lavoro crescere finché non ti ritrovi con un cd in mano di cui non puoi che non esserne orgoglioso. Il lavoro del produttore sarà quello di cercare di rendere più omogeneo possibile il suono e il filo conduttore di tutte le canzoni dell'album e quindi delle differenze tra la prima stesura e la versione definitiva saltano sempre fuori.

Con quale criterio avete scelto le canzoni da inserire nel disco? Ci sono state delle canzoni rimaste nel cassetto? E nel caso che fine faranno?

**Stefano:** sono rimaste nel cassetto un numero di canzoni maggiori di quelle che sono finite nell'album. Abbiamo preferito sceglierle minuziosamente quelle che sapevamo avrebbero emozionato a pieno i nostri fan o raccontato qualcosa di più su chi siamo e cosa vogliamo. Altre facevano parte della playlist dell'album ma non abbiamo avuto abbastanza tempo per finir di inciderle. Quelle scartate chi lo sa...magari ci ritorneranno utili o magari saranno servite solo ad allenarci e a farci crescere in vista del futuro.

Differenze e punti di contatto rispetto al vostro precedente demo "go! Punk yourself"? È importante per ogni artista crescere e maturare. Come vi trovate cambiati nel corso del tempo?

**Ale:** il primo ep mostra tutte le basi di quello che rappresenta per noi il volere fare musica, e tutto questo si evidenzia alla perfezione in "right here, right now", un lavoro molto più minuzioso, più pensato, elaborato e con suoni sviluppati in maniera più attenta ed evidente. È stata un'esperienza che ci ha fatto crescere sia dal punto di vista umano che dal punto di vista musicale, ci ha permesso di fare un salto di qualità che ora ci per-



mette di apparire sul palco in maniera molto più professionale.

Progetti a breve e lungo termine?

**Andre:** stiamo preparando un breve tour in Germania e un tour nel nord Italia a partire da settembre fino a dicembre. Non possiamo fare altro che suonare, suonare, suonare e divertirvi.

Abbiamo inoltre in programma un video musicale a settembre ma stiamo decidendo bene con chi lavorare e un contratto con cycle, una marca di vestiti padovana per ragazzi della nostra età.

Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.

**Roby:** grazie a te! Crepi il lupo!



[myspace.com / 10milesaway](http://myspace.com/10milesaway)

# Calipson

**Nome Gruppo:** Calipson

**Nato a:** Torino

**Nel:** novembre 2008

**Genere:** calypso

**Componenti:**

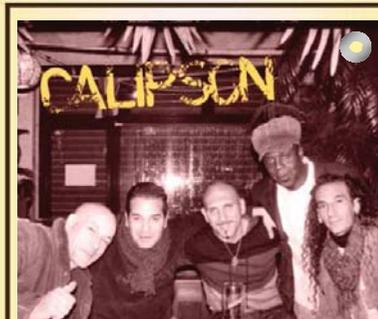
Voce e Tromba: Janier Isusi Porrez  
"El Susundungu"  
Percussioni: Vito "El Puro" Miccolis  
Contrabbasso e Basso Elettrico:  
Enzo Mesiti "Forever"  
Chitarra: Nucho Nobile "Montoya"  
Percussioni: Juan Carlos Calderin  
"El Caldero"  
Piano: Tony "Record" Velardi

**Età Media Componenti:** 35 anni

**Precedenti:** ↩

**Segni Particolari:**

Ci proponiamo di recuperare un genere musicale, il calypso, nato a Trinidad agli inizi del '900 e che come il blues prende vita tra gli schiavi neri che lavoravano presso le piantagioni. Questo stile esplose nel 1956 quando Harry Belafonte pubblicò il suo disco "Calypso" con il successo "Banana Boat Song". ➡



Firma del Titolare



↳ Sotto il nome di Triba' hanno licenziato 3 album: Distanze, Camminando, Ritmo Criminal (Target-Sony). Quest'ultimo, grazie ai singoli "Mama insegnami a ballar" e "Io sono il re", ha raggiunto le classifiche di vendita nazionali e quelle di gradimento di alcuni paesi europei. Diverse sono state le apparizioni televisive nei maggiori show nazionali, per citarne alcune, Domenica In (Rai 1), Buona Domenica (Canale 5), Miss Italia (Rai 1), Gli Oscar del Calcio (Italia 1), e nelle migliori trasmissioni radiofoniche nazionali, Dj Time e Tropical Pizza (Radio Dj), Caterpillar (Radio Rai 1) e tante altre. L'attività live è sempre stata il vero punto di forza della band, che l'ha vista partecipare in diversi festival nazionali e internazionali, tra i quali: Sanremo Estate, Tora Tora, Arezzo Wave, Barcolana di Trieste, Pellerossa e Chicobum di Torino, Rafanans di Rovereto, diversi centri sociali tra i quali Leoncavallo a Milano, Askatasuna a Torino, Rivolta di Mestre e Pedro di Padova e altri ancora, Festival Europeo della Musica in piazza Duomo a Milano per RTL e altri ancora.

Come Calipson hanno già partecipato a festival e rassegne importanti quali: TORINO WORLD MUSIC MEETING 2008, organizzato a Torino dall'associazione culturale Musica 90; HISPANICA, STORIA E LETTERATURA TRA IVREA E SPAGNA organizzata dal Comune di Ivrea con il Patrocinio della Regione Piemonte; l'VIII edizione del FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET IN ROSA nel Teatro Coccia a Novara; rassegna organizzata da Musica 90 presso

il CORTILE DELLA FARMACIA 2010; MTV DAYS 2010; BALLA COI CINGHIALI 2010; sono stati ospiti del programma radiofonico "Natural Mystic" su Radio Lifegate.

Attualmente il gruppo ha appena finito di registrare un brano con Bunna, cantante degli Africa Unite, presente nella compilation dedicata a Fred Buscaglione "Boom Boom Fred" divenuta una hit radiofonica dell'estate 2010 e ha concluso la sonorizzazione di un documentario finanziato dalla Regione Piemonte su Dino Pogolotti, piemontese fondatore a Cuba di un quartiere culturale che porta il suo nome e che verrà trasmesso a partire da settembre sui canali televisivi nazionali.

◀ Nel panorama italiano rappresentiamo un raro esempio di band impegnata in questo genere musicale. Il percorso di ricerca parte dall'esplorazione filologica della musica tradizionale trinidadiana nei suoi primi interpreti (Mighty Terror, Lord Kitchener, Mighty Sparrow), ricercandone i colori, i suoni e la timbrica, perfino la fonetica della parola, un inglese slang zeppo di neologismi nati dall'incontro delle culture occidentali e africane. Proponiamo uno spettacolo interamente acustico, i cui strumenti sono voce, tromba, contrabbasso, piano e set percussivo formato da cajon, bongo, congas, guiro. Le composizioni prendono spunto da alcuni classici del calypso, che si uniscono a brani originali e pezzi che già facevano parte del repertorio dei Triba', reinterpretati in chiave calypso.

## Profilo myspace

Calipson è il proseguimento naturale del progetto Triba', nato alla fine degli anni '80 come uno dei primi esempi nazionali di band multietnica. Dopo aver esplorato il territorio musicale dell'Africa Nord-occidentale, i Triba' si sono spostati verso sonorità caraibiche, facendo del "crossover", ovvero la fusione tra le esperienze musicali occidentali e quelle dei paesi a sud del mondo, una delle caratteristiche peculiari del gruppo.

I Triba' hanno licenziato 3 album: Distanze, Camminando, Ritmo Criminal (Target-Sony). Quest'ultimo, grazie ai singoli "Mama insegnami a ballar" e "Io sono il re", ha raggiunto le classifiche di vendita nazionali e quelle di gradimento di alcuni paesi europei.

Diverse sono state le apparizioni televisive nei maggiori show nazionali, per citarne alcune, Domenica In (Rai 1), Buona Domenica (Canale 5), Miss Italia (Rai 1), Gli Oscar del Calcio (Italia 1), e nelle migliori trasmissioni radiofoniche nazionali, Dj Time e Tropical Pizza (Radio Dj), Caterpillar (Radio Rai 1) e tante altre.

L'attività live è sempre stata il vero punto di forza della band, che l'ha vista partecipare in diversi festival nazionali e internazionali, tra i quali: Sanremo Estate, Tora Tora, Arezzo Wave, Barcolana di Trieste, Pellerossa e Chicobum di Torino, Rafanans di Rovereto, Festival Europeo della Musica in piazza Duomo a Milano per RTL e altri ancora.

A metà del 2008 Vito Miccolis, fondatore dei Triba' insieme a Juan Carlos Calderin, Enzo Mesiti, Janier Isusi e Tony Velardi fondano i Calipson per dare continuità al progetto iniziale,

arricchendo l'inconfondibile sound dei Triba' con le sonorità del calypso.

Al repertorio originale della band sono affiancate delle songs tradizionali ricercate all'interno del patrimonio musicale di Trinidad, Cuba, Jamaica e rielaborate attraverso le peculiarità musicali dei Calipson.

La formazione vede alla voce e alla tromba il cubano Janier Isusi "el Susundungu", alle tastiere Tony "Record" Velardi, al basso Enzo "Forever" Mesiti, alle percussioni il cubano Caldero e Vito "el Puro" Miccolis, alla chitarra Carmine "Nucho" Nobile.

Nell'estate 2008 i Calipson sono la resident band della manifestazione Torino World Music Meeting 2008 organizzata dall'Associazione Culturale Musica90. Nel corso delle serate la band ha accompagnato ospiti illustri quali Bunna fondatore degli Africa Unite, Manali, Sirianni, Toti Canzonieri, spaziando dal reggae al flamenco.

Il 2009 è caratterizzato da moltissime apparizioni live, tra le quali la rassegna HISPANICA, STORIA E LETTERATURA TRA IVREA E SPAGNA organizzata dal Comune di Ivrea con il Patrocinio della Regione Piemonte, l'VIII EDIZIONE DEL FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET IN ROSA nel Teatro Coccia a Novara, manifestazione che ha visto la partecipazione di Geppi Cucciari, RIDITORINO, il RESET FESTIVAL, il concerto per gli AMICI DI PIERO a Torino.

La band è stata ospite del programma radiofonico "Natural Mystic" a cura di Bunna e Frank su Radio Lifegate.



**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Sappiamo che il progetto Calipson è la naturale prosecuzione del progetto Tribà. Cosa ad un certo punto, a carriera lanciata, vi ha spinto a chiudere una parentesi e a ripartire da zero con un nuovo progetto?**

Dopo gli ultimi 3 anni di lavoro intenso, la pubblicazione di 3 dischi, più di 300 concerti in tutta Italia e parte d'Europa e apparizioni televisive i Tribà si sono presi un periodo di riposo fisiologico al termine del quale si è deciso di interrompere il progetto per dedicarsi a nuovi suoni e nuove composizioni. Una parte della band ha sentito l'esigenza di esplorare nuovi generi musicali e nuove composizioni dando vita ai Calipson, mentre il cantante Boris Montereyc ha deciso di trasferirsi a Miami negli Stati Uniti per continuare la sua carriera con diverse formazioni latino americane

**Raccontateci come è nato il gruppo. Dove siete incontrati e quando è maturata la decisione di suonare insieme?**

Nell'estate del 2008 Vito Miccolis è stato contattato dall'associazione Musica 90 per partecipare al Torino World Music Meeting, un festival di musica etnica. In questa occasione ha sentito gli altri musicisti, tra i quali alcuni già parte dei Tribà con cui aveva già iniziato a sperimentare nuovi suoni legati al calypso e l'occasione ha dato il via al nuovo progetto.

Il festival ha dato l'occasione di rimetterci al lavoro e di portare in questo nuovo progetto le esperienze musicali che stavamo vivendo e sperimentando. Molti di noi erano inte-



ressati al bacino musicale proveniente dai Caraibi, che ha influenzato tutta la musica moderna. Abbiamo deciso di dedicarci insieme al Calypso, genere che è stato alla base del reggae e dello ska (sotto il nome di Mento in Giamaica) e che ha avuto una vasta eco negli stati uniti durante gli anni '60 e '70. Da questa esperienza sono nati i Calipson e suonando abbiamo incontrato molti consensi di pubblico che ci hanno spinto e ci spingono a continuare con questa musica

**Che valore aggiunto dà al gruppo il fatto che i vari componenti abbiano alle spalle esperienze diverse e tutte di una certa importanza?**

Siamo tutti musicisti di grande esperienza e questo ci aiuta quando suoniamo sia in prova che sul palco, perché abbiamo facilità di esecuzione e velocità nel preparare i nostri pezzi, ma ben più importante è il feeling che ci lega e che ci porta a un intendimento naturale e ormai innato. Sappiamo venirci incontro e dialogare suonando, il che, oltre a essere molto importante per una formazione musicale, rappresenta soprattutto un vero piacere nel suonare insieme.

**Rispetto alla musica dei Tribà come si pone la musica dei Calipson. Quali differenze ci sono?**

L'attenzione si è spostata verso la musica trinidadiana, ma ha mantenuto quella caratteristica di crosso-ver già presente nei Tribà, ossia la contaminazione delle sonorità etniche con le esperienze musicali occidentali.



**Voletе farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Non è facile riassumere tanti anni di esperienza musicale in poche parole. Ciò che rimane costante e importante sono gli spettacoli dal vivo che rappresentano il nostro punto di forza e il miglior modo per promuovere la propria musica

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Sicuramente il fatto di esserci ritrovati dopo anni con lo stesso entusiasmo a condividere un palco.

**Quali sono i vostri punti di riferimento musicali? Immagino che tutti avrete alle spalle ascolti piuttosto differenti tra loro? Penso che questo sia anche un punto di forza. Ma questi background differenti si conciliano sempre senza problemi?**

Come già detto in precedenza l'area di musicale di interesse è quella caraibica, anche se ognuno di noi ascolta e apprezza generi musicali quali il Blues, il Rock'n'roll, il

Jazz. Il fatto di aver suonato in formazioni di musica Son, Rock, Ska, Flamenco, generi musicali stilisticamente molto differenti tra loro, non ha creato mai dei problemi, anzi lo consideriamo un punto di forza.

**Come lavorate sui vostri pezzi?**

Solitamente partiamo da un'idea melodica, insieme viene sviluppata e arrangiata e successivamente scriviamo il testo.

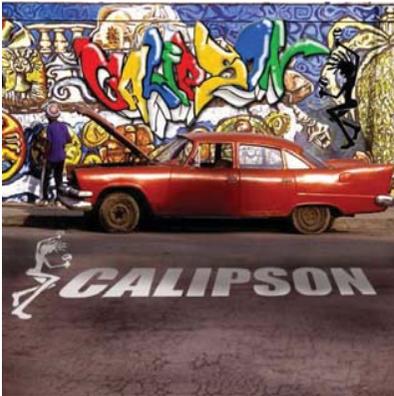
**Un album? C'è in programma qualcosa?**

Si siamo in lavorazione del nostro primo lavoro che sicuramente alla fine del prossimo inverno riusciremo a pubblicare.

**Secondo me comunque il modo migliore di godersi la vostra musica è dal vivo. Il live è veramente un bel momento, non solo per il pubblico. Il palco penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. E' così?**

Assolutamente sì.

Che facce vi trovate sotto il palco quando suonate in giro? Qual'è il vostro tipo di pubblico? Ci sono giovani che dimostrano interesse per quello che fate? Io ho notato che la situazione è diversa da come la dipingono. Ovvero che se si propongono loro delle valide alternative ci sono ragazzi che si dimostrano interessati anche a qualcosa di diverso rispetto ai Tokio Hotel o ai Jonas Brothers. Concordate?



Pur non essendo una giovane pop-band, abbiamo un pubblico trasversale che va dai giovani che apprezzano ancora la bellezza di vedere strumenti acustici suonati senza l'ausilio di basi e campionamenti, a un pubblico più maturo e se vuoi più abituato a godere della musica dal vivo. Entrambi hanno una caratteristica in comune che è quella di saper apprezzare la ricerca musicale che in questi anni abbiamo svolto tra le sonorità che arrivano dal mondo.

**Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Voi che siete più dentro all'ambiente cosa mi dite? E' davvero così? Voi probabilmente non avrete problemi di questo genere, ma secondo voi in Italia ci sono spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica? Parlo in particolare modo per i giovani esordienti, o per gli artisti indipendenti.**

Anche la musica dal vivo sta attraversando un periodo di crisi. Purtroppo negli anni abbiamo visto la scomparsa di alcuni festival e i palinsesti ridimensionati. Le cause sono molteplici: i tagli che l'attuale governo ha fatto alla cultura e allo spettacolo, la crisi economiche che investe il nostro paese e il mondo intero e la poca attenzione dei media e degli addetti ai lavori riguardo alcuni generi musicali.

**Come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per i giovani il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Ma in generale, cosa**

**ne pensate del rapporto che intercorre tra internet e la crisi del mercato discografico?**

Internet, in molti casi ha colmato le lacune lasciate da televisione e radio, spesso volutamente distratti nei confronti di alcuni generi musicali, dando nuove opportunità a chi non dispone di etichette, uffici stampa, management e quant'altro di far conoscere la propria musica.

**Il mercato discografico come lo intendevamo fino a qualche anno fa ha un futuro o è destinato a scomparire? Nel caso qual è la sua naturale evoluzione?**

Noi crediamo che più che il mercato, sia destinato a scomparire il disco come supporto fisico e oggetto; probabilmente altre tecnologie si sostituiranno ad esso.

**Voi avete sempre avuto un ottimo rapporto coi media: televisione, radio e carta stampata mi pare che vi abbiano sempre supportato in maniera efficace. E' ancora così? E' facile trovare visibilità pur proponendo un tipo di musica così particolare e alternativo com'è quello che proponete voi?**

No, non è assolutamente facile in questi anni avere visibilità, soprattutto quando non hai alle spalle strutture in grado di investire tanti soldi in promozione e marketing, cosa differente ai tempi dei Tribù quando erano i media a interessarsi a ciò che tu facevi.

**Quanto è difficile al giorno d'oggi cercare di proporre qualcosa di diverso?**

Diciamo che è più difficile...

**Progetti a breve termine?**

Innanzitutto la registrazione del nostro primo lavoro e continuare a proporre la nostra musica dal vivo che resta la grande vera forza dei Calipson.

Un saluto y faila siempre!!!



[myspace.com / calipson](http://myspace.com/calipson)



# Cosimo Barberi

**Nome:** Cosimo

**Cognome:** Barberi

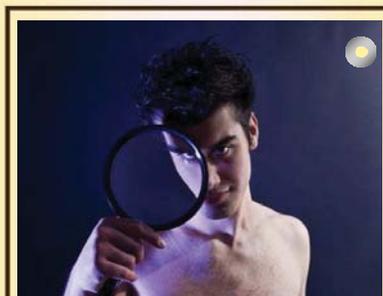
**Età:** 21 anni

**Provenienza:** Empoli (FI)

**Genere:** Elettro Rock

**Precedenti:** Ep registrato a Bologna nel dicembre del 2009 con la partecipazione di Lorenzo Alderighi (Diaframma) e Gianni Cerone (ex Litfiba, ex Diaframma). Vincitore del Maggio OFF 2010, vincitore dei premi originalità, critica, Radio Bruno Estate all'ESK 2010

**Segni particolari:** cantautore



Firma del Titolare

*Cosimo Barberi*

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO  
*Paolo Rasenti*



**Ciao, prima di tutto grazie per la disponibilità e per il tempo che ci stai dedicando. Cominciamo parlando di te. Quando la musica è entrata nella tua vita e in che modo? Raccontaci come è nata e come si è evoluta questa tua passione.**

Quando ero piccolo mio padre cantava e suonava De André nel fine settimana. A tredici anni iniziai a prendere lezioni di chitarra classica dal maestro Carmine Fontanarosa. Dopo due anni decisi di acquistare la mia prima elettrica. Quel periodo lo ricordo con i Green Day nelle orecchie, il punk californiano e l'inizio della fase metal, i primi tentativi di mettere su un gruppo di qualsiasi genere pur di suonare.

**E poi quando è arrivata l'esigenza di comunicare qualcosa iniziando a comporre pezzi tuoi? Cosa c'è nelle tue canzoni? Storie personali oppure qualcos'altro?**

In realtà non ho mai concepito il fatto di suonare cover anche se nelle esperienze di gruppo mi sono sempre ritrovato a farle. Già dopo aver imparato i primi accordi di chitarra tentai di scrivere qualcosa,

di comporre musica; la vera difficoltà per me è stata trovare il gruppo che avesse voglia di fare brani inediti, riuscire ad organizzare il lavoro e soprattutto conciliare i gusti di tutti i membri. Problema risolto tentando la via del progetto solista che mi ha dato la possibilità di proporre un prodotto finito ai miei musicisti. Nelle mie canzoni si parla della mia vita personale, in particolare delle cose non dette, di situazioni prevalentemente spiacevoli che mi hanno insegnato qualcosa ma a caro prezzo. Parlo di persone in difficoltà che nel loro vivere e agire disordinato hanno coinvolto anche me mandando fuori asse l'equilibrio del mio mondo.

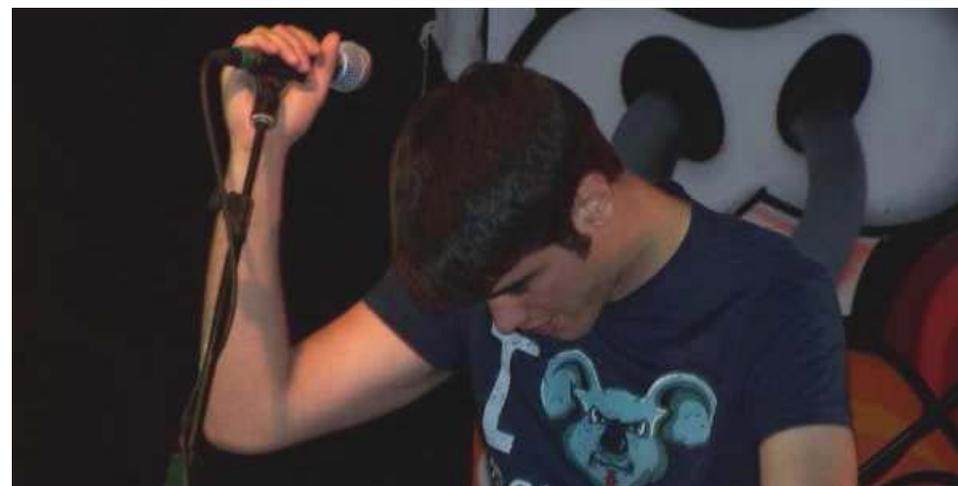
**Vuoi farci un breve riassunto delle tappe più importanti del tuo percorso artistico?**

Il mio primo gruppo importante sono stati i Malo Panico: le affinità musicali con Paolo Rasenti, Nicolò Paoletti, Marco Bartoli e Lorenzo Agnesi erano evidenti tanto che in poche prove si creò una forte armonia tra noi e mettemmo insieme un discreto repertorio di cover. ...

## Profilo myspace

Sono nato ad Empoli (FI) il 27/12/1988 e ho fatto quello che esattamente tutti i bambini fanno fino circa i dieci anni di età: cercare di essere come i genitori. Così, mentre mia madre mi faceva avvicinare alla letteratura con collane per bambini (chi non si ricorda la storica raccolta "Il Battello a Vapore"), mio padre suonava De André nel fine settimana. A tredici anni iniziai a prendere lezioni di chitarra classica dal maestro Carmine Fontanarosa. Dopo due anni decisi di acquistare la mia prima elettrica; questa scelta fu dettata dalla necessità: per quanto le note che suonavo fossero quelle delle canzoni dei miei idoli d'allora (Guns n Roses e Green Day principalmente) con la chitarra classica non ottenevo quelle emozioni. Il suono era in testa ma c'era bisogno di portarlo fuori; vivevo tutto ciò con grande frustrazione. Con la mia nuova B.C. Rich, una chitarra dallo stile chiaramente Heavy Metal e dal peso insostenibile, decisi di provare la scuola musicale CAM: mezzora la settimana col maestro Luiz Lima e un'altra mezzora di solfeggio (quest'ultima, lo ammetto, abbandonata dopo tre lezioni...). Erano gli anni di American Idiot dei Green Day, del primo disco dei Simple Plain e della comparsa dei Good Charlotte. Uelli Qu Quella era la musica che ascoltavo e che riuscivo a capire. Puntualmente mi ritrovai a dover imparare tutt'altre cose, a preparare per il saggio di fine anno Smoke on the Water che per quanto pezzo storico a me non interessava minimamente. Al secondo anno cominciai a frequentare poco e non mi riscissi al terzo. Esaurita questa esperienza, né stimolante né edificante, mi accorsi di non avere ancora un vero gruppo: non gente messa insieme e costretta a prepararsi determinate cover per il saggio di fine anno ma un gruppo mio, tutto mio nel quale vivere la musica con le proprie idee. Non fu cosa facile. Dovetti aspettare l'estate della maturità. Chiamai Paolo Rasenti con il quale avevo già provato a costruire qualcosa ma non

era andata. Facemmo una prova a casa dell'amico batterista Nicolò Paoletti. Il sound era buono, le affinità musicali erano evidenti, ci impegnammo molto e al gruppo si aggiunsero prima Marco Bartoli al basso, poi Lorenzo Agnesi alla tastiera. Tutto andava a gonfie vele e con poche prove mettemmo insieme un discreto repertorio di cover. Decidemmo di chiamarci Malo Panico. L'impossibilità di esprimermi al meglio, di tirare fuori dalla testa le idee che avevo mi fece prendere il largo anche qui dopo due anni. A questo punto inizia un periodo della mia vita molto importante ma molto difficile: la ricerca di un nuovo gruppo, di nuove persone che condividessero con me la passione per la musica ma soprattutto la volontà di esprimere se stessi. Provai con vari gruppi, dal metal all'hard rock, dal punk al trash ma l'inserimento nell'esperienza country dei Salty Sweets costituì la novità stimolante per la mia creatività. Infatti è proprio qui che ho conosciuto le persone determinanti per la realizzazione del mio attuale progetto: Lorenzo Alderighi, attuale bassista dei Diaframma, Samuele Calamassi, factotum del gruppo al quale devo le belle foto del profilo. Lorenzo facendomi conoscere i sistemi di Home recording e i vari programmi musicali per computer e mettendomi a disposizione la sua esperienza mi consigliò l'autoproduzione come solista: era la svolta. Dopo aver lavorato al funzionamento dei programmi per l'intera estate 2009, finalmente ho iniziato a sviluppare il mio progetto di musica e ho avuto la possibilità di registrare i miei pezzi con musicisti importanti come lo stesso Lorenzo al basso e Gianni Cerone alla batteria acustica. Il tutto mixato e masterizzato in maniera impeccabile da Daniele Principato nel suo Auralab studio a Prunarolo di Vergato (BO). Dopo averlo atteso tanto quel suono si era finalmente concretizzato: era ciò che volevo, cominciare sperimentare la via della musica.



Le difficoltà sorsero nel momento in cui provammo a comporre qualcosa di nostro, situazione che degenerò sempre più fino allo scioglimento nei primi mesi del 2009. I mesi successivi li passai alla disperata ricerca di un gruppo fino ad incappare in Samuele Calamassi e i suoi Salty Sweets, gruppo country in fase di ripartenza dopo un lungo stop. Qui conobbi Lorenzo Alderighi, attuale bassista dei Diaframma, che in poco tempo mi indirizzò sull'attuale progetto solista e mi fece scoprire le tecniche di Home Recording fondamentali per rendere possibile il lavoro individuale. Dopo aver registrato nel dicembre del 2009 il primo Ep di quattro pezzi ho iniziato a proporre il mio lavoro a vari musicisti componendo in pochi mesi l'attuale formazione: Filippo Alderighi alla batteria, Giacomo Salani alla chitarra e Alberto Cafaggi al basso.

**Quali sono state le soddisfazioni più grandi che hai avuto nella tua carriera? C'è qualche momento che ricordi con particolare piacere?**

La soddisfazione più grande è stata la vittoria al prestigioso concorso Maggio OFF indetto dal Teatro Comunale di Firenze. La giuria di qualità era composta dai giornalisti di tutte le testate più importanti (Corriere, Repubblica, Nazione, ecc) e da Finaz (chitarrista della Bandabardò) che ci ha pre-

miati dopo l'esibizione sullo splendido palco del teatro. Dopo la serata leggere il mio nome su tutti i giornali è stata veramente una bella emozione.

**So che hai avuto in passato hai fatto anche vari tentativi di far parte un gruppo. Però alla fine hai optato per la carriera solista. Cosa ha fatto fallire quei tentativi. Vantaggi e svantaggi dell'essere solista.**

Credo non fossero i gruppi ad avere problemi ma ero io ad averne con loro: non riuscivo a proporre in modo efficace le mie idee e soprattutto non sopportavo i compromessi e tantomeno la frase <<lo facciamo per divertimento>>. Essere solista dà la possibilità di proporre le proprie idee senza manipolazione altrui, si è completamente responsabili del prodotto nella buona e nella cattiva sorte, cosa che a mio parere è positiva in entrambe i casi. La difficoltà maggiore del fare da solo è avere come unico referente se stessi: si rischia di finire schiacciati dalla pressione, di infilarsi in vicoli ciechi talvolta molto stupidi da cui risulta impossibile uscire senza aiuto. E' per questo che ho imparato ad avere persone di riferimento, come lo stesso Lorenzo Alderighi e i vari componenti del gruppo, ai quali chiedere in qualsiasi momento; persone comunque con maggiore esperienza di me che possono realmente darmi una mano in questo settore.



**Domanda scontata ma inevitabile quando si parla con un musicista: come nasce la tua musica?**

In camera mia davanti al portatile.. so che può sembrare strano ma il mio approccio alla composizione è sistematico, come potrebbe essere lo studio o il lavoro. Il mio processo creativo parte principalmente dall'ascolto dei suoni elettronici prodotti con computer e tastiera: lascio che qualcosa colpisca il mio orecchio, evochi ricordi, sensazioni e addirittura parole. Le mie canzoni sono introspettive. L'idea scaturisce non dall'esterno ma dall'interno ed è per questo che l'isolamento auditivo, provocato dalle cuffie, unito ai suoni sintetici sembrano essere per me il modo migliore per scavarci dentro e trovare l'ispirazione

**Punti di riferimento musicali? C'è un artista o un gruppo a cui ti senti di dovere qualcosa?**

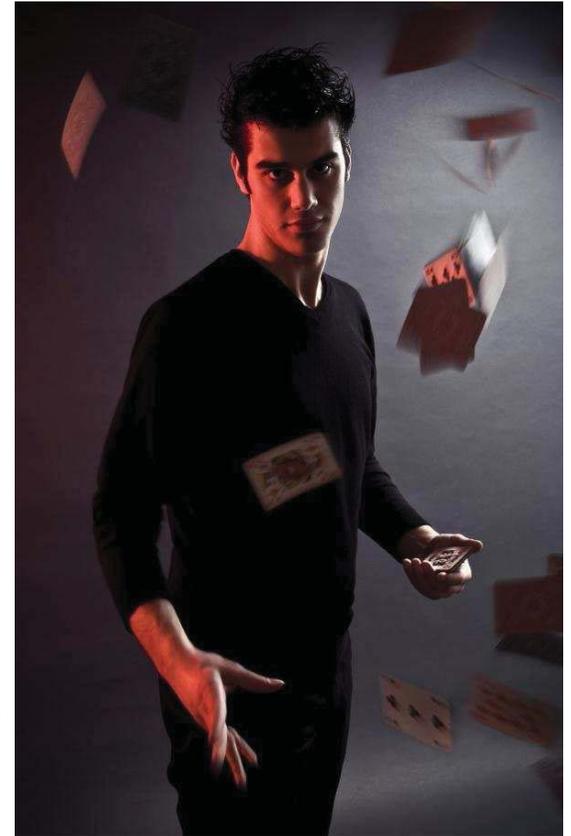
Tutta la scena fiorentina degli anni '80 influenza la mia produzione principalmente perché si proponeva come qualcosa di nuovo nel panorama italiano: era un azzardo il rock cantato in italiano, in pochi ci hanno creduto ed in pochi ci sono riusciti. I gruppi a cui mi riferisco sono i Litfiba, i Diaframma, i Neon, i Moda, gli Underground Life, i Frigidaire Tango e molti altri.

**Com'è il tuo rapporto con il mondo della discografia? Hai un contratto, sei in cerca..? Oppure sei un convinto sostenitore dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

Per ora mi sto autoproducendo e credo che per almeno un disco ancora continuerò a spendere del mio. Sicuramente per il futuro mi auguro di trovare un buon discografico proprio perché penso non sia possibile farne a meno ai fini della riuscita del progetto.

**Secondo te, le etichette credono e investono come si dovrebbe nei giovani? Esiste ancora il lavoro di scouting come si faceva una volta o si è ormai abbandonato a favore di una strada più semplice, ovvero attingere a piene mani da quella grande fonte che sono i talent, che sfornano personaggi con una visibilità già acquisita. Andare a pescare gli artisti in giro per i locali o nei vari contest musicali, tu ultimamente ne hai vinti alcuni, non è più un buon investimento?**

Credo che oggi, come in qualsiasi settore, nessuno sia



disposto a rischiare più di tanto i propri soldi, ancora di più in un mondo bizzarro come quello della musica. Ho notato che negli ultimi anni la tendenza delle piccole etichette indipendenti è quella di proporre dei pacchetti a pagamento con i quali sono offerti i servizi di una normale etichetta (promozione, ufficio stampa, ecc.). Per quanto riguarda i talent show non li vedo per niente come un trampolino di lancio anzi come un vero e proprio suicidio artistico. Le etichette puntano sui personaggi dei talent per ricavare il massimo spendendo molto meno in promozione. Non va scordato che questo sistema sta portando al collasso tutte le grandi case discografiche italiane dato che spesso il pubblico a cui si rivolgono i personaggi dei talent è molto giovane quindi ha meno possibilità di spendere e fa uso quotidiano del Pear to Pear. I contest secondo me sono buoni mezzi di promozione anche se molto limitati e comunque non sufficienti a lanciare un gruppo anche perché le etichette non sono più molto attratte dai successi a questo tipo di concorso.



**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live e cercandosi degli sponsor. Tu come lo vedresti in un panorama del genere?**

Sicuramente il panorama discografico è cambiato e credo cambierà fino ad un nuovo assetto. La crisi del mercato mondiale ha fatto crollare quelle che erano i capisaldi della distribuzione e della promozione, nuove etichette indipendenti si stanno affermando e saranno loro le eredi delle vecchie case discografiche. Credo che gli artisti non possano occuparsi anche della promozione del prodotto, della distribuzione e quant'altro: c'è bisogno di figure professionali apposite che sappiano come agire per ottenere il massimo. Le Creative Commons se le possono permettere gli artisti già affermati come ad esempio il caso dei Radiohead che hanno messo in freeshare il loro disco 'In Rainbows'. Purtroppo gli emergenti hanno bisogno di rientrare delle spese non tanto per guadagnarci ma semplicemente per finanziare la propria musica ed è per questo che a mio parere il metodo di guadagno più interessante sono i canali digitali come iTunes e Napster che con pochi centesimi permettono al pubblico di acquistare il brano e all'artista di non restare a mani vuote, risparmiando anche sulla stampa del disco fisico.

**Ma alla fine di tutto, penso si possa essere appagati anche semplicemente continuando a suonare la propria musica in giro per le piazze e per i locali. Mantenere un basso profilo può avere anche dei vantaggi: meno stress, un rapporto più diretto e sincero con il proprio pubblico... Concordi?**

Partire con l'obiettivo di vivacchiare a stento con la musica non è l'ideale anche se credo molti ragazzi che compongono e scrivono testi in questo periodo lo facciano principalmente per esigenza creativa e per piacere proprio, non per comprarsi la casa al mare e riempire San Siro. Se saremo dei 'grandi' o dei 'piccoli' non sta a noi deciderlo, già essere giudicabili agli occhi del pubblico credo sia un grande onore.

**A proposito di questo. Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla tua esperienza personale?**

Mi piacerebbe proprio sapere chi è che dice che la musica live sta vivendo un buon momento! Sicuramente la musica live in Toscana non lo sta vivendo affatto! I locali hanno grossissime difficoltà nel pagare i gruppi emergenti per il semplice fatto che i soldi sono ricavati dagli introiti della serata stessa, ergo dalle persone che capitano nel locale o che teoricamente dovrebbe portare il gruppo ma, trattandosi di gruppi appunto emergenti, il seguito è molto scarso. Imperversano le cover band e tanti gruppetti di liceali che suonano per divertirsi (vedi sopra) e quindi non hanno interesse ad essere pagati. Nei locali 'culto' invece sembrano essersi instaurate delle lobby per le quali suonano tutti gli anni gli stessi gruppi a rotazione. Ultimamente i grossi locali, che a differenza degli altri gli introiti ce li hanno, hanno scoperto che bandendo un contest che duri tutta la stagione possono avere i gruppi a suonare non gratis addirittura a pagamento (la quota di iscrizione al contest che si aggira intorno ai 50 euro)! In tutto questo vanno ricordati però alcuni locali che invece aprono volentieri le porte agli emergenti fornendo buone strumentazioni e anche cachet adeguati.

**Che facce vi trovi sotto il palco quando suoni in giro? Suonai un genere di musica un po' particolare. Abbastanza cantautorale. Qual è il tuo tipo di pubblico? Ci sono ragazzi giovani che dimostrano interesse per quello che fai? Io ho notato che la situazione è diversa da come la dipingono. Ovvero che se si propongono loro delle valide alternative ci sono tanti ragazzi che si dimostrano interessati anche a qualcosa di diverso rispetto ai Tokio Hotel o ai Jonas Brothers. Ti cosa ne pensi?**

La situazione effettivamente sta cambiando anche in questo caso: ho avuto modo di stupirmi al grande concerto di Radio Bruno Estate (che aveva in scaletta gruppi come i Lost, gli Zero Assoluto, gli Studio 3 ecc.) dove ho proposto alcuni pezzi miei e sono stato accolto e accompagnato dal pubblico in maniera molto calda. Ho avuto molti commenti positivi su Facebook e Myspace e molte richieste per avere l'Ep, cosa che non avrei mai creduto. Sembra che il pubblico capiti immediatamente la differenza, nonostante i gusti musicali siano diversi, e ne sia attratto magneticamente.

**Visto che ti abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, a te non possiamo non chiederti come giudichi il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per un giovane artista il web, e in particolare i social network, sono una grandissima opportunità. Cosa ne pensi della questione?**

Internet ed i social network sono una grande opportunità per gli emergenti e per la musica underground in particolare. La tv propone solamente una piccolissima fetta della produzione musicale ed internet sopperisce a questa mancanza più della radio. Qui si ha la possibilità di ascoltare ma anche di guardare le foto, i video del gruppo, dell'artista, conoscere le date, la biografia, iscriversi alle newsletter per essere sempre informati. Poi ci sono le grosse opportunità della bacheca commenti e degli amici preferiti che permettono al visitatore di avere un filo diretto coi musicisti e al musicista di proporre al visitatore altri profili a suo parere interessanti. Oltre ai social network, come detto prima, internet dà l'opportunità attraverso canali specializzati (iTunes, Napster ecc.) di vendere direttamente la propria musica a bassissimo costo con

bassissime spese.

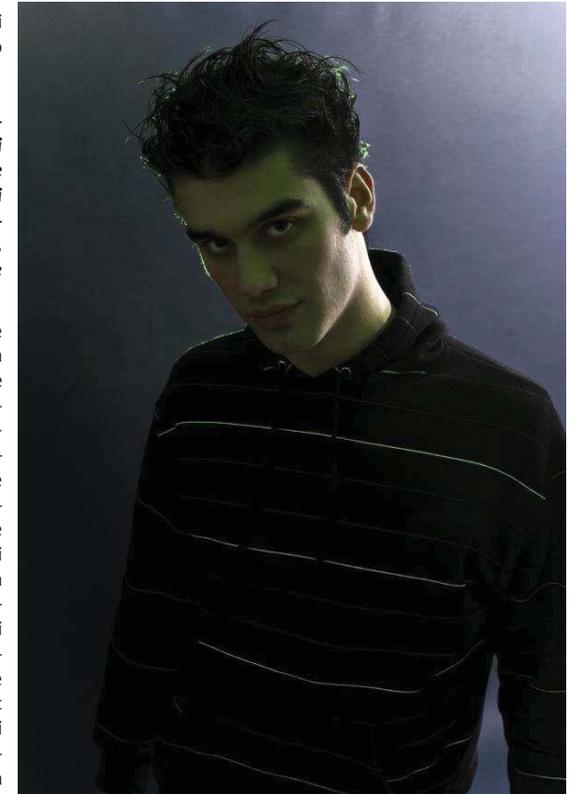
**Qual è l'immagine futura che vedi da qui a 10 anni della tua carriera da musicista?**

L'unica cosa che posso immaginare e ritengo molto probabile e che mi auguro, nel caso ce ne fosse bisogno, è che sarò sempre cantautore, magari un po' più conosciuto o forse come adesso nella mia piccola camera con i cavi attorcigliati sul letto.

**Progetti più a breve termine?**

Spero di riuscire ad incidere il mio primo disco entro dicembre 2010: i pezzi ci sono, i musicisti anche, mancano i soldi!

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la tua carriera.**



[myspace.com / cosimobarberi](http://myspace.com/cosimobarberi)

# Dirtyfake

**Nome Gruppo:** Dirtyfake

**Nato a:** Roma

**Nel:** 1998

**Genere:** indie/alternative

**Componenti:**

Fabrizio Byron Rampotti,  
Andrea Salmeri,  
Valentina Falsfein,  
Simone Rencricca,  
Agostino Melillo

**Età Media Componenti:** 28 anni

**Precedenti**

Ottobre 1998 esce in autoproduzione The Ballad Sorrow la prima registrazione della band, un EP di cinque brani.  
Giugno 1999 Fabiano Micocci lascia la batteria, la band proseguirà in duo acustico. Alla fine del 2001 entra Danilo Staniscia alla batteria, verrà sostituito da Andrea Salmeri alla fine del 2003.  
Novembre 2004 Primo album  
Marzo 2005 la band viene contattata dalla Soundz Production per un mini tour.

**Segni Particolari:** Siamo una minaccia minore ma pur sempre una minaccia!



Firma del Titolare

*Dirtyfake*

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO  
*Il sindaco*



Giugno 2006 Scratch si classifica terza la concorso indetto da Angeli del Rock e My ChanceMarzo 2007 i Dirtyfake vengono selezionati per la manifestazione Oderzo Inquieta  
Dicembre 2007 la band viene selezionata dalla Nagual Records per entrare in una compilation di nuovo indie rock italiano  
Maggio 2008 la formazione storica della band si scioglie, escono Daniele Bernardi e Simona D'Onorio, sfuma così il secondo lavoro della band che resterà incompiuto. Subentrano alle chitarre Gianmarco Bellumori (More), Alessandro Russotto mentre al basso suona Marco Guglielmi (Sven Vath, Industria dell'ozio). Christic Love, uno dei brani inseriti nella compilation della Nagual records, diviene video sperimentale realizzato dal maestro Tonino Casula, videomontista e scrittore di saggi sull'arte e la percezione pubblicati da Einaudi e Mondadori, trasforma le atmosfere cupe del brano in un cortronico. Il lavoro viene presentato in anteprima nell'Evento poetico 2008 e danzato da Pi Keohavong (ballerino e coreografo che nel 1999 vinse il Premio Positano Léonide Massine)

Nel 2009 la band torna in studio di registrazione

con una formazione completamente rinnovata che vede al basso Simone Rencricca, e alle chitarre Valentina Falsfein e Agostino Melillo. Collabora attivamente con Fabio "Reeks" Recchia (Nohaybanda trio, Inferno, Red Velvet) per la produzione di "Dreams", il nuovo EP che anticipa il secondo full-leghet dei Dirtyfake. Dopo la felice apertura al live dei Kid Congo and the pink monkey birds conoscono l'attrice bielorusa Olga Shuvalova (H2Odio, Thy kingdom come, Night of the Sinner) e decidono di realizzare con lei il videoclip per On the local newspaper, brano contenuto in "The Nagual vol.1" e presentato assieme al disco con un live al Mondadori Multicenter di Roma e su Raidue nella rubrica gli Occhi di Simona. Alla fine del 2009, la band viene inserita dall'americana Quickstar Production in una compilation chiamata: "Indie underground vol.8" in vendita su Amazon.com e su iTunes. Il 2010 si apre con le ottime recensioni di Dreams, e con la produzione di "Tumor-row" album ricco di ospiti come i Madame Lingerie, Raffaella Daino (Pivirama), Serena Pedullà (Madkin), Luca Cartolano (Aphorisma, Joe Lally) in uscita a settembre 2010...

## Profilo myspace

I Dirtyfake nascono ufficialmente a Roma nel 1998, dalle ceneri di alcuni progetti musicali maturati durante gli anni novanta. Cominciano con sonorità acustiche e dark per passare rapidamente all'indie-rock elettrico. Le influenze sono tanto quelle sotterranee degli Slint, Karate, Godmachine quanto quelle piu' mainstream dei Placebo, Pixies, Smths, Radiohead, Nirvana, Cure. La formazione storica della band, composta inizialmente da Fabrizio Byron Rink e Daniele Bernardi (più tardi si unirà Simona D'Onorio) si scioglie all'inizio del 2008. Attualmente i Dirtyfake sono formati da cinque elementi: Byron, Andy, Valentina, Simo ed Agostino. Il 2008 oltre ad essere l'anno del cambiamento è anche denso di collaborazioni; Gianmarco Bellumori (More) della Gb production lavora in studio con i membri rimasti, supportandoli alle chitarre, Marco Guglielmi (Sven Vath, Punto zero+, Industria dell'ozio) produce alcuni remix di Scratch e See my dreams contenuti

nell'ep Apocalips. Da febbraio 2009 un Ep edito dalla Nomadism/Nagual records contenente tre brani dei Dirtyfake è uscito nella compilation "The Nagual vol.1", distribuita da Audioglobe.

Nel 2009 oltre l'uscita della compilation "The Nagual vol.1" tornano in studio di registrazione e collaborano con Fabio "Reeks" Recchia che, cura la registrazione, il missaggio e suona anche in alcuni brani (Il full-leghet sarà disponibile intorno a gennaio 2010 ma già nell'EP "Dreams" è possibile ascoltare le nuove sonorità). Ma le collaborazioni non sono soltanto musicali. Dopo l'apertura ai "Kid Congo and the pink monkey birds" conoscono Olga Shuvalova (H2Odio, Thy kingdom come, Night of the Sinner) e decidono di realizzare con lei il videoclip per "On the local newspaper" contenuto in "The Nagual vol.1" e presentato assieme al disco con un live al Mondadori Multicenter di Roma.

*Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali...*

**Byron:** Il gruppo nasce sopra una panchina, un grosso manufatto di marmo che avrebbe dovuto fare da sfondo ad una sorta di rinascita beat italiana. Naturalmente eravamo adolescenti romantici, non c'è stata alcuna rinascita se escludiamo quella recentemente spolverata dai dossier della vecchia P2. Dopo varie esperienze in band liceali io e il mio amico Daniele Bernardi decidemmo di fare più seriamente.

**Il 2008 per voi è stato un anno di grossi cambiamenti. Cosa è successo nella line up del gruppo? Quali sono stati i motivi che hanno portato alcuni membri del gruppo a lasciare dopo dieci anni?**

**Byron:** è stato piuttosto triste. Direi che i motivi sono quelli che hanno diviso band più grandi ed importanti di noi. Le divergenze prima, le differenze dopo. In dieci anni cambi il tuo modo di pensare, quello che non mi sembra intelligente è rinunciare alle amicizie, mettere sullo stesso piano la band e i rapporti umani...ma ormai è andata così.



**Tutto questo ha influito in qualche modo sul sound dei Dirtyfake o la natura del progetto è rimasta essenzialmente la stessa.**

**Byron:** i Dirtyfake nascono per inserirsi idealmente in una tradizione musicale, in un filone di indie rock americano. Qualcuno di recente ci ha mosso una piccola critica, quello di "replicare" sonorità rese celebri da band come Sonic Youth, Pavement, Pixies e Dinosaur Jr. E' vero, ma soltanto in parte è una colpa. Dalle recensioni ti fai una idea della percezione che dai. Per qualcuno sei i Cure, altri dicono gli Smiths, ai live uscivano nomi come Joy Division etc. Se qualcuno fosse più attento nelle valutazioni scoprirebbe che una band in grado di toccare così tante sfumature meriterebbe forse un'analisi più approfondita perchè non è così scontata. Il percorso di ricerca di una band comprende molteplici strade, chi vuole fare musica seriamente deve coniugare la sperimentazione con il pop ed è proprio il pop che ti getta nei calderoni...

**Andy:** abbiamo ingurgitato (e continuiamo a farlo) le sonorità anni 90 pertanto credo sia inevitabile riversare tutto questo nel nostro modo di fare musica ed è altrettanto inevitabile che ci muovano certe critiche. Purtroppo in tutte le recensioni di bands emergenti si richiamano sempre le band più famose, come dire: per essere originali devi essere famoso.

**E parlando invece di un lasso di tempo più ampio. Dal 1998 ad oggi come vi trovate cambiati?**

**Byron:** La musica si trasforma in base alle influenze, agli ascolti. Con l'esperienza. Sarebbe strano fare le cose come gli U2 o i Green Day, a noi piacciono quelli come Tom Waits, sempre mercante ma che si sforza un pò di più con la proposta...

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

**Byron:** Per me c'è stato un recente unplugged con Pivirama. E' stato perfetto, organizzato con cura, con le luci giuste e la pazienza, accanto ad una band dagli intenti gemelli. Per una volta avrei voluto le telecamere perchè ho sentito pienamente quel feeling con il pubblico che ho sempre cercato in un unplugged, da quando sul divano vedevo scorrere in tv quello dei Nirvana o degli Alice in Chains...

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

**Byron:** io davvero non riesco a capire come "suoniamo", vorrei essere il mio pubblico per lodarmi o disprezzarmi, invece sono solo confuso. Penso che i registi, i pittori, gli scrittori, siano tutti artisti più fortunati. Possono godersi lo spettacolo! Ci sono band che frequentiamo che hanno un percorso musicale simile al nostro come i Viva Santa Claus o i Madame Lingerie. Ognuno però ha una produzione propria differente. Se dovessi riassumere al massimo le nostre influenze direi: Codeine, Nirvana, Fugazi

**Andy:** Byron ha proprio centrato il punto: la confusione. Io ascolto diversi generi musicali che si fondono e si confondono generandomi un caos interiore. Quello che ne viene fuori è ciò che sento al momento, in sala, una sera...



**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro?**

**Byron:** prima c'era un iter, io portavo lo scheletro, Daniele lo colmava di sangue, Andrea e Simona lo rivestivano con muscoli e pelle. Il rituale era piuttosto inconscio, la band non era così matura da conoscere le difficoltà dell'arrangiamento, eravamo più punk, ma adesso le cose sono cambiate.

**Andy:** un'idea può nascere ovunque: in sala prove, la mattina al lavoro, nelle notti insonni o davanti a una birra. È vero però che il grosso viene fatto in sala tutti in cerchio. A volte capita che qualcuno di noi si metta a suonare e gli altri gli vanno dietro e magari non ci siamo neanche salutati.

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

**Byron:** per ora tutto si è rivelato parecchio deludente. Quello che abbiamo visto in dieci anni racconta una realtà di "mafiette", di piccoli truffatori, di figli di papà. L'Italia pare sia intessuta di queste trame. Quello che ti stringe la mano dopo potrebbe stringere un coltello. Il grande salto lo fanno i giovani, manipolabili ed inesperti. Se Baudelaire parlò dell'arte come santa prostituzione dell'anima oggi vedo l'arte come mera forma di prostituzione. In pratica tutto il meccanismo dell'arrivare è incentrato sulla vacuità di una estetica scadente che peggiora di anno in anno. Manca tutta la sofferenza che ogni artista dovrebbe scegliere di affrontare per divenire tale. A questo poi, possiamo aggiungere anche la macabra danza di morte dei grandi dinosauri del-

la musica italiana, coinvolti con gli spettacoli odierni della televisione e del costume locale, sempre più in fondo all'abisso.

**Valentina:** Essere produttori di se stessi è senza dubbio un impegno non indifferente, che richiede alle spalle disponibilità economiche o quando queste mancano, duri sacrifici. Penso che alla fine tutti cerchino un contratto, un "mecenatismo" deciso ad investire su quello che fai, ritenendoti meritevole di essere conosciuto da un pubblico più ampio di quello che le tue sole possibilità possono permetterti. Onestamente io credo esistano ancora queste realtà. Però sarebbe bello se fossero più visibili.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve.**

**Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercando degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

**Andy:** Personalmente non credo nella scomparsa del modo di fare discografia. Quando si pensava alla scomparsa del vinile, si è ricominciato a produrlo (molti non hanno mai smesso). Penso che le CC siano un buon modo per mettere in circolo la propria musica, ma io sono nato negli anni 70 e amo andare ai concerti e non smanettare su un PC. Come band cerchiamo comunque di tenere il passo.

**Valentina:** Non penso che il creative commons si possa ritenere un'alternativa alla discografia. Abbiamo familiarità con le nuove proposte che il web offre, tra siti dedicati alla raccolta di musica, radio online e social networks ed il creative commons è sicuramente una soluzione ottima per incentivare la condivisione dei propri brani, sapendo che sarà possibile tutelarli (e con fiducia nel rispetto dei limiti scelti). Ad oggi però credo che i discografici forniscano altro. Non necessariamente qualcosa di migliore. Se una band vuole e ha tempo da dedicarci con internet può davvero colpire in profondità, arrivando a farsi ascoltare anche da chi la strategia di marketing non avrebbe mai raggiunto, tuttavia che una band di piccole dimensioni possa autosostenersi solo con live e merchandising mi sembra un'impresa piuttosto ardua...



**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

**Byron:** la situazione della musica dal vivo è buona, mi sembra migliore rispetto a qualche anno fa. Ma il lato negativo c'è: i locali ti chiamano ma poi non pagano. Se dovessimo far valere un cachet di base ogni volta che suoniamo in giro, la situazione non sarebbe così rosea. Ai locali dico di selezionare con meticolosità le proposte ed offrire alle band buone aperture se non possono permettersi di pagarle. Almeno tutti ci guadagnano qualcosa...

**Valentina:** credo che da una parte ci sia un numero piuttosto elevato di band che si propongono per le serate, nell'altro angolo ci sono i locali, con una clientela più o meno fissa, ma che spesso non corrisponde poi ad effettivi ascoltatori. Il risultato di questo incontro è che le band finiscono per non essere altro che "pastori", che trascinano di volta in volta il proprio pubblico (che in questo modo rimane quasi sempre lo stesso giro di persone). Più o meno come ad una fiera del bestiame. Portami il tuo pubblico (i tuoi amici) a consumare nel mio locale, e io ti faccio suonare. Naturalmente senza retribuzione, perché tanto se mi chiedi un cachet ho altre 20 band disposte a venirci gratis... Ma la colpa non è solo dei locali. Se ci fossero solo band disposte a suonare con un minimo di retribuzione, i ge-

stori non avrebbero molta scelta. Come il barista o la cameriera fanno il loro servizio, così la band intrattiene i clienti. Eppure non è ancora abbastanza, a questo va aggiunta la mancanza di educazione all'ascolto, la voglia di scoprire sonorità nuove e band sconosciute. È un circolo da cui è difficile uscire.

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

**Byron:** se ne parla spesso, qualcuno trova ingiusto che una band di ragazzini con una demo fatta in casa rubi spazio e visibilità ad una band matura. Io dico che i conti poi si fanno nella realtà. Tempo fa un noto magazine di moda (style.it\*) annotava l'anomalia Dirtyfake come primi in classifica italiana su myspace sopra gli emergenti Teatro degli orrori ma anche sopra a band note come Pearl Jam, Editors, Muse... Come vedete il web conta relativamente, nella realtà ci sarebbe una sproporzione di pubblico tale che non ci farebbero neppure entrare nella stessa stanza! La vera band non dovrebbe occuparsi di queste cose. Essendoci meno reperibilità della nostra produzione noi dirottiamo tutti verso il nostro myspace. Avere una vera enciclopedia mondiale di musica è una fortuna, la conoscenza è sempre degna di plauso, la rete con le sue trappole è una sfida interessante ed una ricchezza che non necessita pericolose limitazioni. Il fatto che stiamo qui a scambiarcisi informazioni è un vantaggio per entrambi e il merito è di Myspace.

**Valentina:** Come dice Byron non saremmo qui a parlare senza internet e senza ombra di dubbio è una risorsa, specialmente per le giovani band. Diventa un problema se lo si vede come un luogo senza regole, dove la condivisione prende il nome di furto. Non metto in dubbio che il download selvaggio metta in crisi gli artisti e le società di collezione dei compensi che si occupano di loro, ma ritengo sia un problema legato al pubblico e non direttamente ad internet, che è solo un mezzo. Poi le soluzioni si possono trovare, i Radiohead con la distribuzione digitale di "In Rainbows" e le altre band prima di loro fanno scuola. Esistono alternative. Per quanto ci riguarda è una fetta piuttosto importante delle nostre attività come band, affiancata al lavoro in sala prove e in studio di registrazione e ai live.

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**

**Byron:** da quando si è capito che l'industria più potente non era quella militare bensì quella culturale, il controllo è stato esercitato sui territori dello spirito e non su quelli fisici. La nascita di una cultura di massa opera nelle profondità della coscienza collettiva, muta radicalmente il tuo modo di scrutare il mondo. Rinomina le cose, sposta la morale di qualche grado. Tuttavia si subisce il fascino generato da questi sogni, la lotta dell'uomo non è più contro epici mostri ma all'interno della sua stessa mente, le sirene sono jingle pubblicitari, i tiranni ti esortano ad andare avanti senza voltarti, per non tramutarti in una statua di sale. L'artista che per raccontarlo alla McLuhan è: "una persona particolarmente sensibile alle rivendicazioni e ai pericoli di nuovi ambienti che si pongono di fronte alla sensibilità dell'uomo" deve muoversi in contraddizione con se stesso in questo spazio ostile ma affascinante,

che è sempre in attesa di comprarlo e prosciugarlo. I media della tradizione non sembrano forse una tentazione diabolica? Non c'è qualcosa di estremamente simbolico nei malesseri delle grandi rockstar che si suicidano dopo il compromesso, dopo aver firmato un patto con la cultura di massa?

**In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?**

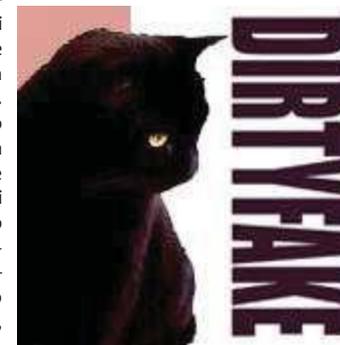
**Byron:** se devo essere sincero dall'underground mi aspetto di più. Vorrei rompesse le regole, i canoni che ha già accettato per essere dove sta. L'underground può divenire una moda e quando prende quella via cessano di esistere le motivazioni che lo rendono tale. Prendiamo l'esempio dell'indie rock. Cosa è sopravvissuto dell'indie? I suoi concetti di non vincolarsi ai generi, la sua libertà creativa, il suo "fallo da te"? No, se parliamo di indie oggi intendiamo l'estetica tipicamente adolescenziale basata sul taglio dei capelli, sui vestiti. Il fatto che non riesca ad emergere una nuova controcultura significa che la società è all'impasse, significa che i ragazzi sono bloccati ed ignoranti, incapaci di giungere ad un superamento. Una controcultura nel tempo cambia le mode, fornisce nuove direzioni...

**Progetti a breve termine?**

Arrivare a settembre, fare uscire l'album e portarlo in giro per l'Italia. Abbiamo bisogno di conoscere e far conoscere...

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**

Grazie a voi, finalmente delle domande ricche di spessore...



**myspace.com / dirtyclub**

dirtyfake.splinder.com

# Legame di Massa Crew

**Nome Gruppo:** Legame di Massa Crew

**Nato a:** In un garage  
a Lamezia Terme

**Nel:** 2006

**Genere:** Hip Hop

**Componenti:**

ONESTO, TENZI-DRE, ZACCKA ZO',  
ZIO TURULLO, REJOKE

**Età Media Componenti:** 19 anni

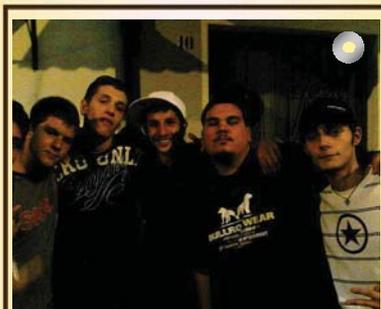
**Precedenti:**

Varie partecipazioni al "TECNICHE PERFETTE" degli MC, varie partecipazioni alle battle di freestyle e alle Jam locali.

All'attivo un EP dal titolo "LEI EP"

**Segni Particolari:**

VERA - "PEDILORDA" - SCIANCATA



Firma del Titolare  
**Legame di Massa Crew**

Impronta del dito  
indice sinistro



IL SINDACO  
*Alby*



**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Grazie a voi dell'intervista, siamo onorati per l'interessamento! Noi Legame di Massa (in acronimo LDM) siamo semplicemente un gruppo di amici uniti dalla stessa passione. Il nostro gruppo nasce in un umido magazzino al centro della città che è la culla della nostra infanzia artistica, la genesi di una passione che permane da tempo. In questo magazzino ci siamo uniti all'incirca quattro anni orsono dove eravamo inizialmente interessati a tutte le discipline dell'hip hop (ovvero breakdance, writing, djing, mcing o freestyle, ma anche altre discipline di strada come skateboarding e beatboxing). Alle spalle abbiamo numerose partecipazioni alle più

grandi competizioni nazionali (vedi Tecniche Perfette) e regionali, andando a contatto e guadagnando simpatie con altri gruppi più o meno presenti nella scena; inoltre facciamo i live con una certa frequenza nelle maggiori feste locali. Non è molto ma per il momento siamo felici di questo!

**Spiegateci perchè Legame di Massa Crew. Dal nome mi suonava come un qualcosa legato in qualche modo alla fisica o alla chimica. E vista la mia profonda ignoranza nelle materie scientifiche sono andato su google a cercare "Legame di Massa" ma la mia ricerca ha prodotto o risultati significativi. Quindi?**

Il nome è prevalentemente simbolico più che scientifico. Per "Legame Di Massa" intendiamo l'unione che c'è tra i componenti del gruppo dal momento che siamo molto legati ma anche un'unione che ci lega all'HipHop e alle sue nobili arti.



**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Inizialmente partecipavamo alle jam, delle feste hiphop dove si esibivano artisti affermati nel genere e si facevano dei contest di freestyle rap. Successivamente abbiamo iniziato a comporre le basi e a registrare le prime canzoni col microfono del pc e Audacity, e quando ci capitava facevamo i nostri primi live agli Open Mic nelle feste locali. Una tappa importante per la crescita e soprattutto per la visibilità del gruppo è stata la partecipazione al "Lilliput Music Fest", un festival delle giovani band della città di Lamezia Terme, che ci ha dato modo di conoscere gruppi e artisti di vari generi della nostra città e non solo, e di stringere dei legami con loro. Da allora ci ritroviamo spesso in locali e piazze delle città limitrofe alla nostra. Puntiamo a crescere ulteriormente e calpestare qualche palco di prestigio.

**Cos'è successo di preciso nel 2008? Sulla vostra bio ho letto qualcosa circa una rinascita, una nuova fase dei Legame di Massa Crew. Sembra un po' il testo di un'an-**

**tica profezia maya. Cos'è cambiato a livello di suono e di equilibri interni del gruppo da quel lontano 8 novembre 2008?**

Diciamo che la "vecchia" Legame Di Massa Crew si è sciolta circa 1 anno dopo alla sua nascita, c'è chi però ha continuato a credere in questa musica e ha continuato a coltivare la passione per il Rap, e ha deciso di riunirsi e rifondare la crew, con qualche componente estraneo alla vecchia crew, i nuovi membri sono:

Tenzi-dre (MC, Beatmaker), ZacckaZò (MC), Onesto (MC), Tenore (MC), Rejoke (DJ, Beatmaker), Nervo (Breaker), Piz (Writer), Snoma (Writer).

Attualmente abbiamo un'altra formazione grazie all'ingresso di Zio Turullo (MC), mentre Tenore (MC) ha lasciato il gruppo. A livello di suono è cambiato lo stampo delle strumentali, nella prima parte lo stampo era più classico e si rappava su beat old skool, mentre oggi componiamo beat di stampo a metà tra la nuova e la vecchia scuola (alterniamo i vecchi beat campionati con gli Akai Mpc, ai beat creati con i sintetizzatori e le tastiere elettroniche).

## Profilo myspace

Dalle ceneri della vecchia crew, la nuova LDM è risorta per stupirsi e stupire, per spaccare e spaccarsi, per cazzeggiare e cazzeggiarsi, per lavorare e lavorarsi, per camminare e camminarsi.....

Rinascere prevalentemente con gli stessi uomini ma con nuovi promettenti acquisti fluidificanti nell'attività del gruppo!

Il gruppo congetta però con lo stesso spirito, sotto la dittatura delle quattro discipline e della efaigie!

questi stessi naufraghi dispersi nei loro cazzi, arguiscono ke è finito il tempo delle minkiate e dei sollazzi, e si riunisce definitivamente l'8 novembre 2008,

data divenuta in seguito festa nazionale per il cazzeggio.... capito no?

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Nonostante la nostra giovane età abbiamo molti ricordi riguardo a jam fuori città dove abbiamo passato momenti indimenticabili; poi abbiamo partecipato al "lilli put music fest" è stato altrettanto importante. Era il nostro primo live ed eravamo un po' in tensione ma abbiamo scatenato tutta la nostra voglia ai microfoni passando una serata indimenticabile.



**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

Ci sono stati molti gruppi a cui siamo affezionati come i Onemic e molti "big" della scena underground quali Sanguè Misto, Dargen D'amico, L-Mare, Ghemon Scienz, Frank Siciliano, Dj Shocca, Mistaman, Dj Lugi, Paura, Clementino, Tayone, Fabio Musta, Kiave, Jack the Smoker, Principe, Stokka & MadBuddy, Ira, Turi, Fritz Da Catz, Esa, Tormento, Inoki, Lord Bean, Joe Cassano, Dj DoubleS, JulyB, Fuoco Negli Occhi, oltre ai grandi americani quali KRS One, Kool Herc, Kool G Rap, Smooth da Hustler, Nine, M.O.P., Madlib, J Dilla, Jedi Mind Trix, ecc. Non crediamo di avere influenze simili ai nostri gruppi preferiti, ognuno di loro ha un proprio stile personale, anche noi ne abbiamo uno. Ognuno di

noi ha un suo stile, ed è proprio questo a rendere un gruppo davvero originale.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

A seconda del tema che affrontiamo, componiamo le basi. In seguito ognuno di noi scrive ciò che pensa e tramite la penna da sfogo a ciò che sente. Poi ci raduniamo tutti insieme e costruiamo il pezzo, dandoci anche dei consigli l'un l'altro. Non è facile suonare in una band, anzi spesso ci ritroviamo ad affrontare delle discussioni sul da farsi, discussioni costruttive, ed è ciò che ci ha reso quel che siamo.

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

Non abbiamo un contratto discografico. Siamo convinti sostenitori dell'autoproduzione, è questa la vera musica, quella fatta con il bisogno di esprimere sentimenti, emozioni, e dire la propria attraverso note e testi. Il lato negativo dell'autoproduzione è nei costi e nelle spese che bisogna affrontare per mandare avanti i propri progetti, sotto questo aspetto un'etichetta non ci dispiacerebbe! Non pretendiamo di fare soldi con la musica, ci basterebbe non rimetterne!

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

Ma no, la discografia non scomparirà mai. E' molto interessante ciò che accade grazie alla Creative, ma la storia, il percorso, l'evoluzione di un artista o di un gruppo si vede nei dischi che produce. Per gli emergenti è difficile recuperare le spese, i live spesso e volentieri si fanno gratis, e in Italia non si vendono molti dischi a causa della pirateria, per non parlare poi di merchandising, se non comprano i tuoi cd, fiaguriamoci magliette, adesivi, ecc..



**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

Nel contesto in cui viviamo è difficile trovare degli spazi adeguati per proporre musica dal vivo. Capita raramente di poter suonare in posti efficienti e soprattutto capita raramente di guadagnare qualcosa. Questo vale sia per noi, sia per gruppi e artisti della nostra città affermati e conosciuti un po' in tutta Italia. I grandi nomi hanno da suonare e cantare sempre, è il loro lavoro. Per noi i live sono sempre qualcosa di speciale, il momento in cui trasmettere i nostri messaggi e i nostri sentimenti nella maniera più calda possibile.

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite Myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

Il rapporto Musica-Internet è molto importante, grazie alla rete è possibile conoscere e ascoltare sia i nuovi

gruppi e i nuovi artisti, sia i vecchi. Noi grazie a Myspace e Facebook proponiamo la nostra musica direttamente alla gente, soprattutto grazie a Facebook perché è frequentato da chiunque. Le web radio non sono paragonabili ai social network in quanto hanno una fetta di pubblico molto più ristretta, ciò non toglie che siano comunque dei mezzi importanti per la diffusione della musica underground.

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbe cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**

Guardiamo poco la Tv, ci propone ciò che non vorremmo vedere e che contestiamo. Spesso ci propone dei falsi miti, e nel caso dell'hiphop propone ragazzacci, gangster, sparatorie, il "dio" denaro, la droga. L'hip hop non è questo. E' da dire che esistono radio quali radio deejay e radio1 che propongono programmi di musica underground, come il B-Side e Demo L'Acchiappatalenti, dove si può trovare della musica interessante. I media in generale sono da un po' di anni che mettono in giro programmi scadenti e declassanti per una moderna realtà non varrebbe la pena neanche dar loro molto peso, perché in fondo è di questo che si nutrono.

In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?

Senza dubbio. La passione e la voglia di fare sono due elementi fondamentali per crescere. Il rapporto col pubblico è altrettanto importante, al nostro pubblico piace una musica vicina ad esso. Al grande pubblico piace ascoltare ciò che è canticchiabile, per questo non diamo molto peso alla scena commerciale.

Avete realizzato un disco, "Lei EP", disponibile in free download (il link si trova sul vostro myspace). Ce ne volete parlare un po'?

Questo è un "disco" (chiamiamolo così) registrato in casa su strumenti edite. Questo lavoro non ha subito dei lavori in studio, e non abbiamo speso neanche una lira per farlo uscire. Volevamo che i nostri fan avessero qualcosa di nostro da mettere nel proprio lettore Mp3, o in macchina. "Lei" è inteso come musica, "EP" perché ci piace ricordare il vinile, un supporto che ha fatto la storia della musica e che sta scomparendo, un "EP" era un piccolo vinile che conteneva pochi brani. I testi sono stati tutti scritti con anima e passione dagli MCs dell'LDM Crew. Lo potete scaricare dal link che si tro-



va nel nostro Myspace ([www.myspace.com/ldmreloaded](http://www.myspace.com/ldmreloaded)) oppure da Facebook iscrivendovi al gruppo "Legame Di Massa Crew".

**Progetti a breve e lungo termine?**

E' in fase di missaggio e mastering il primo Album vero e proprio firmato Legame di Massa.

Il disco, interamente scritto da Tenzi-dre e Zaccka Zò, si intitola "Col Senno Di Poi", e presenta le partecipazioni di Onesto, TonyPolo (Kalibri Kalabri), PHL (Motherfunkers), Miriam Caruso, Marina Saladini, e qualche sorpresa, mentre alla parte musicale vediamo produzioni di Rejoke, Tenzi-dre, Anakin e DeliriumPride. Il disco uscirà nei primi di Ottobre.

Intanto stiamo progettando un disco del gruppo, e dei lavori personali per ogni singolo componente. Avremo modo di stupire il nostro pubblico e non solo.

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**

Grazie a voi e crepi sto lupo! ;)



[myspace.com / ldmreloaded](http://myspace.com/ldmreloaded)



pietà.

Sentono come noi. Soffrono come noi. Non sono come noi. Gli esperimenti sugli animali sono inutili e crudeli. Fermiamoli.

[www.lav.it](http://www.lav.it)



# Le Strade

**Nome Gruppo:** Le Strade

**Nato a:** Bologna

**Nel:** fine 2007

**Genere:**

rock/pop/indie/garage/alternative

**Componenti:**

alessandro brancati "ale"  
(voce e canzoni)  
davide baldazzi "fiwhi"  
(chitarre)  
luigi fanini "fano"  
(chitarra, tastiere e synth)  
giacomo vianello vos  
(fuckin'bass)  
dario cosenza "tak"  
(batteria e percussioni)

**Età Media Componenti:** 20 anni

**Precedenti:**

abbiamo registrato 10 pezzi per poter arrivare alle discografiche e poterli proporre

**Segni Particolari:**

freschi allegri trascinanti unici



Firma del Titolare

Le Strade

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO



## Profilo myspace

L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI....

ABBIAMO UN MODO POCO CONVENZIONALE DI SCRIVERE MA NOSTRO MALGRADO NON RIUSCIAMO A TRATTENERE QUELLO CHE ABBIAMO DENTRO...

VOGLIAMO MANTENERE LA NOSTRA PERSONALITA' IN QUESTO PAESE...

UN PAESE IN CUI NESSUNO COMPRA PIU' DISCHI, NEANCHE PIU' GLI ARTISTI CI CREDONO PIU', SIAMO IN UN PAESE IN CUI LA DISCOGRAFIA E' STATA ROVINATA DAI REALITY SHOW MUSICALI E DA DISCOGRAFICI CHE NON RISCHIANO PIU', SOLO PER POTER RIMANERE ATTACCATI ALLA PROPRIA SEDIA DA MANAGER...

SAPPIAMO CHE GENTE COME NOI IN ITALIA NON VA DI MODA...SAPPIAMO DI ESSERE SOLO DEI VENTENNI CHE SPERANO DI DIVENTARE GLI OASIS ITALIANI..IN QUESTA NAZIONE O TI DEVI FAR SCRIVERE LE CANZONI DA GIGI D'ALESSIO O DEVI ESSERE IL FIGLIO DI QUALCUNO DEI BIG PER EMERGERE...

SIAMO RIVOLUZIONARI PERCHE' I NOSTRI PEZZI SONO UN QUALCOSA CHE L'ITALIA NON E' ABITUATA A SENTIRE...PORTIAMO DEL BRITISH SOUND IN ITALIA; MISCHIAMO POP A ROCK A INDIE, QUINDI, DA QUELLO CHE AVETE POTUTO CAPIRE, NELLE NOSTRE CANZONI L'INFLUENZA DELLA MUSICA INGLESE E' FORTISSIMA...

PER QUANTO RIGUARDA I TESTI PENSIAMO CHE NON SI DEBBANO SCRIVERE COSE TROPPO COMPLICATE; VOGLIAMO ARRIVARE ALLA GENTE...I NOSTRI TESTI SI PORTANO LA GENTE DIETRO E DI CERTO ABBIAMO QUALCOSA DA DIRE...ABBIAMO TANTISSIME COSE DA DIRE...

QUI IN ITALIA FINALMENTE QUALCUNO SI E' SVEGLIATO E HA DECISO DI FARE DELLA FUCKIN' MUSIC COME SI DEVE...

SEGUITE LE STRADE

L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI...

BECAUSE WE NEED, WE BELIEVEEEEEEE.

CHEERS!

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Siamo universitari che durante il giorno l'ultima cosa a cui pensano è lo studio...."purtroppo" la musica è diventata una malattia semplicemente per il fatto che abbiamo visto che alla fine quando ci mettevamo ci veniva meglio di chiunque altro qui in italia, perciò a un certo punto ci siamo chiesti perchè non provarci per sul serio...

il gruppo è nato dallo scioglimento delle nostre vecchie band io(voce) e fiwhi(chitarra) un giorno ci siamo parlati, gli spiegai cosa volevo fare e da li abbiamo iniziato tutto, è stato solo l'inizio del macello che abbiamo fatto e ancora dobbiamo fare...poi si aggiunse fano(chitarra) e da gennaio sono entrati a far parte del progetto tak(batteria) e vos(basso)..ci siamo trovati veramente subito...siamo entusiasti di questo progetto e del riscontro che stiamo avendo sulla gente un po' in giro...

a dicembre mentre stavamo registrando i nostri ultimi 10 pezzi incontrai tak in studio e senza neanche averlo mai sentito suonare, solo con poche parole gli dissi che lui era il nostro nuovo batterista...stessa cosa per vos..stiamo bene insieme...suoniamo e creiamo musica molto facilmente....ci divertiamo da morire...

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

non c'è una vera e propria tappa fondamentale, c'è un percorso, piano piano i discografici hanno iniziato a conoscerci, ora non c'è discografico che non sappia il

nome delle strade; piano piano la gente ha iniziato ad ascoltare le nostre canzoni dal myspace, da facebook, è iniziato un passaparola e...siamo solo all'inizio....però un punto che ci ha cambiato veramente tanto artisticamente parlando è stato l'incontro con matteo valli di universal a cui non dobbiamo moltissimo, siamo cresciuti moltissimo coi suoi consigli, con le sue parole, le strade sono per il 20% anche di matteo

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

si, un concerto nel febbraio del 2009 a milano, quando suonammo di merda e li mi accorsi però di quanto le strade potevano dare, di che pasta eravamo fatti e li mi convinsi veramente di poterli provare

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

le nostre influenze musicali sono diverse ed è proprio questo è il bello...è un mix....se ascoltassimo tutti lo stesso gruppo faremmo musica sterile o comunque saremmo una copia..

io amo gli oasis, i kasabian, i monkeys..fiwhi è nato con i led zeppelin, fano ascoltava m20 prima che io gli portassi definitivamente maybe degli oasis, il gruppo preferito di tak sono i linkin park, vos ascolta robbaccia dove c'è la tromba...cazzo, una rock band non può avere una tromba!!!

quindi capisci quanto musicalmente siamo diversi





**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

i pezzi li scrivo io, poi sulle musiche lavoriamo insieme, si hanno idee e dall'idea iniziale si sviluppa la canzone, la cosa fondamentale per la composizione di un pezzo è capire che direzione dare allo stesso...mi spiego prima si decide se deve essere un singolo da mtv oppure un pezzo indie rock oppure un pezzo smielato..e poi di conseguenza le nostre teste entrano in paranoia fino a che la canzone non è finita... non sempre siamo d'accordo però si arriva a un certo punto dove bisogna raggiungere compromessi tra di noi e capire quando parlare e quando no!! suonare in una band non è per niente facile ma per noi lo è....semplicemente perchè alla fine il risultato è sempre figo...

**Molti gruppi snobbano l'italiano perchè lo ritengono una lingua che poco si adatta al genere rock. A voi invece non crea nessun problema. Quindi non è impossibile, magari è solo un po' più difficile e rischioso scrivere in italiano?**

la gente non scrive in italiano perchè non è in grado, qui in italia, di poter trasmettere per sul serio emozioni, non è in grado di esporsi troppo, è diffici-

le per questo, non metricamente...metricamente basta che ti ci metti un attimo e ce la fai... però arrivare alla gente è molto più difficile.. in inglese è facile dire le cose...anche se dici I LOVE YOU alla fine non sei scontato, ma dillo in italiano e vediamo come la gente non ti prende per il culo.. non bisogna mai essere scontati quando si scrive...credo che un nostro punto di forza sia questo...la scrittura dei testi...scrivo in modo semplice e diretto, senza giri di parole e senza filosofeggiamenti...così la persona che ascolta si può riconoscere prima nelle parole poi nelle musiche...e il gioco è fatto

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca..? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

come anticipato prima abbiamo registrato i pezzi per farci notare dalle discografiche..ma non perchè voglia guadagnare soldi o altro..ma perchè è la via più facile per farsi conoscere da più persone...io scrivo per trasmettere emozioni agli altri quindi devo farmi sentire da più persone possibile...se avessi voluto provare emozioni per i fatti miei, mi sarei chiuso in bagno!!

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

il futuro sarà questo e mi dispiace molto..però non è ancora detto....la gente non ha capito che i discografici, pur essendo preistorici ed idioti (non tutti, ma buona parte), fanno quello che la gente chiede...se la gente chiede continuamente le strade stai sicuro che le discografiche faranno le strade..però le ragazzine chiedono quel coglione di scanu (e ti prego di lasciare l'aggettivo), chiedono mengoni.... perciò loro continueranno a fare sempre, finchè la barca non affonda e se si continua così manca poco, molto poco...ci vorrebbe un maggiore impegno da parte di tutti...non dico comprare dischi, perchè ormai ci rinunciò a parlare di ste cose, però almeno spargere la voce il più possibile...e smettere di seguire quelle trasmissioni per bimbininkia

**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista**

**sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

la situazione live è drammatica in italia per tutti a partire dai big a finire a noi... non c'è cultura musicale...qui...in inghilterra i ragazzi per organizzarsi la serata scelgono quale band andare a sentirsi per sentire musica nuova...qui in italia o hai un disco nei negozi o non sei nessuno...o il tuo amico parla di te o non sei un cazzo... e la colpa va ai locali...ora accettano solo band con contratti discografici...dimmi tu come fa una band a farsi notare live?? poi ci sono i concorsi...delle truffe...i nomi dei gruppi che vanno in finale si sanno già...un concorso qui in italia è l'esempio..ti invitano, ti dicono che ci sono i discografici che così ti notano...quindi illudono l'artista...e in più ti dicono che sei ospite in albergo...poi vai a scoprire che in quell'albergo devi pagare, per un'imprevisto il discografico non c'è..e si scusano...il gruppo paga concorso e albergo..spende una marea di soldi...ci guadagna il discografico che ha messo il proprio nome a disposizione e il concorso.. fatti tu un'idea su queste parole





Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?

internet è una manna dal cielo ora come ora...noi siamo conosciuti in tutta italia grazie a facebook e myspace...abbiamo rotto le palle un po' in giro e si è sparsa la voce... siamo favorevolissimi

Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual'è il vostro rapporto con loro?

eh...ancora non abbiamo nessun rapporto...però credo che sia giusto così..televisione e radio ecc ecc devono parlare di ciò che è conosciuto...



In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?

la musica non sparirà mai....io per nulla al mondo smetterò di scrivere canzoni...è l'unico modo in cui mi sento bene(molto kurt cobain eheh)..

è proprio questo il punto, la gente neanche sa di che cazzo è capace l'italia...qui abbiamo musicisti che si sognano in tutto il mondo....ma comunque la gente si è rotta le palle...i talent stanno per finire...

se le multinazionali non vorranno fallire dovranno scommettere molto di più...

E' SOLO QUESTIONE DI TEMPO

Progetti a breve termine?

stiamo discutendo con varie discografiche...stiamo a vedere....come dicevo prima, non tutti i discografici sono dei deficienti

Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.

grazie a te...speriamo che la prossima volta che mi intervisti parleremo del disco delle strade in uscita!!



[myspace.com](http://myspace.com) / lestrade

# Meskalina

**Nome Gruppo:** Meskalina

**Nato a:** Pescara

**Nel:** 2006

**Genere:** Rock

**Componenti:**

Michael Tenisci - Voce, Chitarra,  
Marco Aceto - Chitarra Solista,  
Fulvio Angelozzi - Basso,  
Matteo Di Marcantonio - Tastiere,  
Simone Di Plinio - Batteria

**Età Media Componenti:** 23 anni

**Precedenti:** I Meskalina nascono nel 2006. Nel 2007 si esibiscono sul palco del primo maggio a Pescara. Partecipano nel 2009 al Tour Music Fest e ad altri concorsi, dove ricevono critiche positive. Nel 2009 iniziano la pre-produzione del loro primo album. Nel Gennaio 2010 esce il primo singolo Le Tue Lacrime, il cui video è visibile su Youtube. Nell'estate 2010 iniziano a registrare il disco che uscirà nell'autunno dello stesso anno.

**Segni Particolari:** Un pop-rock innovativo, che spazia dal cantautorato italiano al rock britannico, con l'utilizzo di tastiere ed elettronica ma con chitarre molto presenti.



Firma del Titolare

Meskalina

Impronta del dito  
indice sinistro



IL SINDACO  
Antonio



## Profilo myspace

I Meskalina nascono nel 2003 e fin da subito si dedicano alla produzione di brani inediti, cominciano a muovere i primi passi nell'underground pescarese per farsi conoscere al pubblico, non senza i primi problemi ed i primi cambi di formazione. I Meskalina nascono nel 2003 e fin da subito si dedicano alla produzione di brani inediti, cominciano a muovere i primi passi nell'underground pescarese per farsi conoscere al pubblico, non senza i primi problemi ed i primi cambi di formazione.

Nascono così nuovi brani, scritti da Michael Tenisci e Fulvio Angelozzi, che vengono da subito apprezzati dai numerosi sostenitori del gruppo, che seguiranno i Meskalina nel corso di tutto il loro percorso musicale.

Comincia la salita dei Meskalina, che si esibiscono nella maggior parte dei locali abruzzesi e parteci-

pano a svariati concorsi fuori dall'Abruzzo, per arrivare nel 2007, a suonare nel concerto del 1 maggio a Pescara, dove insieme ad altri gruppi, aprono lo show dei Nomadi.

Il 2008 è un anno che li vede impegnati nella composizione di nuovi brani inediti che la band presenterà nei live nel corso dell'intera annata.

Nel 2009 la band è impegnata nella pre-produzione di quello che sarà il loro primo album che verrà registrato nell'estate del 2010

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali...**

In realtà la questione non è ben definita! La band si è formata nel lontano 2003, ma alcuni membri però sono entrati a far parte della famiglia solamente nel 2006. Diciamo che alcuni di noi si conoscevano già, Michael e Matteo erano amici da piccoli, Fulvio e Simone sono cresciuti musicalmente insieme. E Marco invece ce lo siamo ritrovati tra i piedi... per fortuna! Possiamo dire comunque che il gruppo effettivo è solido dal 2009.

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Una delle tappe fondamentali è sicuramente il concerto del primo Maggio, che è stato un po' la nostra partenza (anche se con una formazione leggermente diversa). Sicuramente l'estate 2010 sarà un'altra tappa fondamentale, per la registrazione del nostro primo album.

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Cerchiamo di imparare sempre, così da rendere tutti i momenti importanti, sia musicali che non. In fondo abbiamo ancora molta strada davanti a noi e siamo propensi ad usare tutte le nostre esperienze, passate e future, per arricchire la nostra formazione musicale.

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

Di influenze ne abbiamo veramente tante..forse troppe! La fortuna è che sono particolarmente differenti ma si incastrano alla perfezione. Ognuno di noi ha delle band preferite, dai Red Hot Chili Peppers a Vasco Rossi, dai Negrita ai Muse, dai Radiohead ai Rage Against The Machine, i Kraftwerk, Fabrizio De Andrè, gli Extreme, gli Okkervill River... insomma un po' tutto quello che ascoltiamo finisce nella nostra musica!

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

Logicamente non è sempre facile conciliare le idee di cinque teste verso lo stesso punto, però cerchiamo sempre di raggiungere un obiettivo comune per il bene del pezzo. Per quanto riguarda la creazione solitamente i brani vengono scritti o da Michael o da Fulvio, e vengono portati in sala prove. Qui il brano viene arrangiato insieme, ed ognuno propone delle idee. A quel punto il brano viene registrato nel nostro modestissimo home studio, dove viene perfezionato l'arrangiamento e dove ci rendiamo conto se il pezzo va modificato, in modo da "farlo funzionare".





**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

In questo momento non abbiamo un contratto discografico, infatti il nostro primo album sarà autoprodotta, quindi siamo in cerca di un'etichetta anche se abbiamo già qualche proposta. La nostra è stata una scelta, in modo da proporre già un prodotto finito. Crediamo molto nell'autoproduzione, ma ci rendiamo conto che arrivare ad un grande pubblico da soli è quasi impossibile. All'inizio si fanno molti sacrifici di soldi, tempo ed energie, ma che vengono sicuramente ripagati con l'emozione che riceviamo dalla nostra musica e dalle persone che ci ascoltano.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

Soprattutto all'inizio di una carriera è così. Distribu-

isci il più possibile gratuitamente per farti conoscere. Anche perché al giorno d'oggi Internet svolge un ruolo fondamentale anche per la musica. Sinceramente siamo ancora legati alla tradizionale figura del disco, perché avere un booklet in mano provocano delle sensazioni che difficilmente ritrovi in un computer, ma ci rendiamo conto che la musica di oggi sta diventando un po' usa e getta, quindi i non appassionati logicamente non spendono soldi per un disco o per un'artista che è destinato a durare una stagione, quando possono scaricarlo o ascoltarlo in altri modi.

**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

Sinceramente ci sono pochi sbocchi per la musica emergente. Vanno molto le cover band, ma questo non ci è mai interessato perché preferiamo dire cose nostre. Nonostante ciò, esistono band valide che non godono dell'attenzione che meritano, e che si muovono nell'underground.

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite Myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

Come dicevamo prima per una band emergente poter contare su Myspace, Facebook, Youtube, Twitter, ecc è una grande opportunità. Puoi dare notizie sui live, sulle news della band con un paio di click, e riesci a farti conoscere molto più velocemente.

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**

Il problema è che oggi, per la crisi della discografica, si punta poco sui giovani, quindi sarebbe altrettanto in-

tile dargli spazio su media e sui giornali, sarebbe una pubblicità fine a se stessa. Come dici sarebbe veramente un'utopia anche se, non neghiamo, che se le cose cambiasse come hai suggerito, la situazione migliore sarebbe sicuramente per noi emergenti.

**In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?**

Sì, è la passione che muove tutto. La voglia di fare, di dire qualcosa, che sia rabbia o amore, l'importante è che si ha la voglia e la passione di raccontarla. Noi personalmente cerchiamo di non scoraggiarci anche perché siamo all'inizio e crediamo molto nel progetto.



**Ho letto sulla vostra pagina di myspace che ci sono grosse novità in arrivo. Avete iniziato le registrazioni per il vostro primo album qualche settimana fa. Come procede? Avete idea di quando uscirà il disco? Qualche anticipazione?**

Si, il disco dovrebbe uscire per l'autunno di quest'anno. Siamo molto eccitati all'idea di vederlo finalmente realizzato perché abbiamo passato l'inverno a registrare circa una ventina di brani che comunque riutilizzeremo in futuro. Stiamo puntando su un lavoro innovativo, per caratterizzarci ulteriormente, cercando di fare un disco fresco, un rock che guarda avanti. Stiamo usando parecchio l'elettronica, come arpeggiatori, campionatori e fortunatamente possiamo contare sulle chitarre!

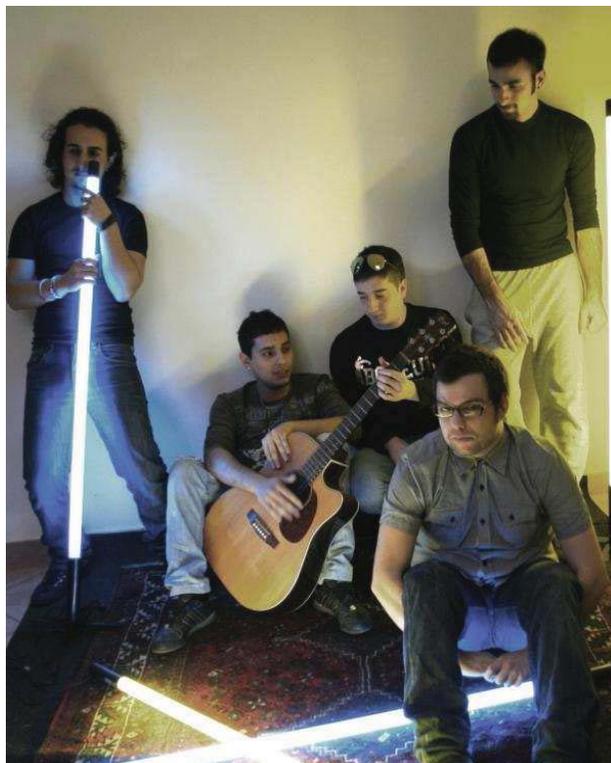
**Il lavoro in Studio per preparare un nuovo disco, a grandi linee, come si svolge? Cambiano molto i vostri brani tra la prima stesura e la versione definitiva?**

Non cambiano molto, solamente i suoni sono più fedeli alle nostre idee. Logicamente in casa siamo limitati mentre in uno studio professionale hai la possibilità di realizzare quello che hai mente, anche a livello di missaggio, di effettistica, ecc.

**Voi suonate insieme già da un po'. E' importante per ogni artista crescere e maturare. Come vi trovate cambiati nel corso del tempo?**

Ogni tanto riascoltiamo delle vecchie registrazioni...non c'è proprio paragone! La cosa bella è che credi sempre di aver raggiunto il massimo, ma con il passare del tempo ti accorgi che riesci sempre a migliorare, e questo ci dà voglia di continuare, di vedere i propri brani prendere forma.

**Altri progetti a breve e lungo termine oltre alla pubblicazione del disco?**



Sicuramente trovare un'etichetta che ci aiuti nella distribuzione dell'album. Stiamo per girare un videoclip per il brano "Settembre" che logicamente sarà nel disco (ed avremo bisogno di un bel po' di fan...vi aggiorneremo sul nostro myspace!), e parteciperemo al Sanremo Rock 2010. È in programma un tour promozionale dell'album per l'inverno ma le date sono ancora da stabilire, quello che possiamo dirvi è che non sarà la solita serata ma sarà un vero e proprio spettacolo! Sicuramente è un progetto duraturo quindi sentirete ancora parlare di noi!

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**

Grazie a voi per l'opportunità e complimenti ancora per l'iniziativa!



**myspace.com / meskalina**

Appassionati di Musica, Cinema, Televisione, Tecnologia e non solo...

# FATEVI AVANTI!

## Andergr@und vi sta cercando



Se i tuoi interessi sono la musica, lo spettacolo, la tecnologia, le nuove tendenze e non solo. Se la tua passione è scrivere o semplicemente vuoi far sentire la tua voce, esprimere la tua opinione, mostrare agli altri il tuo pensiero, noi ti diamo la possibilità di farlo. Diventa un nostro collaboratore! Puoi farlo in maniera stabile, proponendoci anche tue idee per eventuali nuove rubriche, oppure puoi semplicemente scrivere un articolo su un artista o su un argomento che ti interessa o una recensione di un disco, un film o un concerto a cui hai assistito. Tutto quello che ci invii è prezioso per noi.

Per maggiori informazioni o chiarimenti non titubare, contattaci adesso, la nostra mail è a tua completa disposizione! Speriamo di averti presto nella nostra squadra!

**redazione@andergr@und.it**

# Musicanti di Grema

## Nome Gruppo:

Musicanti di Grema

## Nato a:

Parma

## Nel:

2005

## Genere:

Rock-Pop-Cantautorale

## Componenti:

Francesco,  
Lorenzo,  
Lorenzo,  
Lorenzo

## Età Media Componenti:

22 anni

## Segni Particolari:

Emaniamo un Karma positivo



Firma del Titolare

*Musicanti di Grema*

Impronta del dito  
indice sinistro



IL SINDACO  
*Alby 2005*



## Profilo myspace

C'erano una volta i Musicanti di Grema... Se fossimo in una favola per spiegarvi da dove veniamo potremmo raccontarvi così: Circa due anni fa Noia e Passione fanno l'amore sulle colline che circondano Collecchio. Nasce un figlio, ma Noia è troppo stanca per crescerlo e Passione è già lontana sulla scia di qualche nuovo sogno. Noia decide così di abbandonarlo nel ripostiglio del proiettore di un vecchio cinema. Tre Lorenzi e un Francesco proprio allora hanno iniziato a prendersene cura. Settimana dopo settimana, mese dopo mese, stagione dopo stagione lo hanno fatto crescere con la stessa passione del padre che se ne era andato e la rabbia nei confronti di una madre così opprimente. Con il tempo si sono resi conto di curare e crescere niente altro che quello che avevano dentro. Così i Musicanti di Grema sono diventati una famiglia, un organismo, qualcosa senza il quale chi ne fa parte è perduto... Negli ultimi due anni della loro vita questi individui si sono

incontrati e si incontrano regolarmente per immergersi nell'atmosfera della loro musica: Francesco Papageorgiou Papa (di orgogliose radici greche) scrive i testi e le musiche delle canzoni che poi vengono arrangiate liberamente da tutto il gruppo, canta, suona la tastiera e l'armonica. Lorenzo Saccò Sac suona la chitarra, canta e si improvvisa tecnico del suono. Lorenzo Peri Sweeps suona il basso, canta e partorisce i riff più martellanti. Lorenzo Dallaturca Dalla suona la batteria, canta, si improvvisa elettricista, carpentiere, falegname a seconda delle necessità e quando le gambe tremano è sempre pronto a sorreggere tutti. Viene il scelto il nome Musicanti di Grema distortendo il titolo della favola Musicanti di Brema. Cerchiamo di imparare dalle fiabe, perché da esse non viene solo l'ingenuità e il desiderio di serenità, ma anche la consapevolezza della crudeltà del mondo: le fiabe sono il primo strumento per aprire gli occhi davanti alla vita.

...Quante domande! Siamo giovanissimi e credo che questo possa rispondere a un sacco di cose.

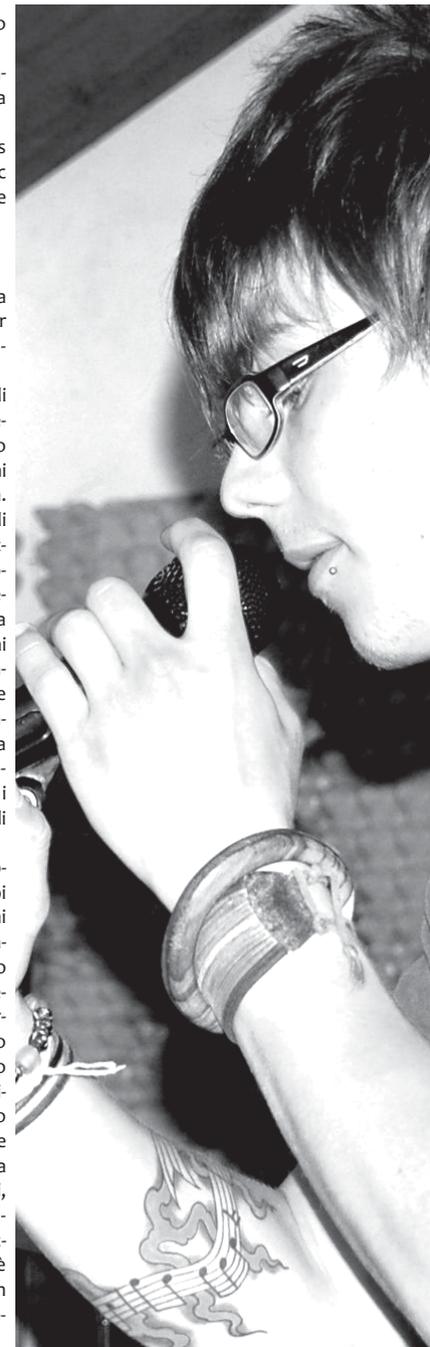
Suoniamo da poco più di 5 anni, ma per quanto possa sembrarci una vita ogni giorno ci rendiamo conto di quanto la strada sia lunga.

L'embrione del gruppo sono stati Flash (voce-tastiera) e Peps (basso), poi si è aggiunto Dalla (batteria) e infine Sac (chitarra) e una volta scattato l'incastro è nato qualcosa che non si è più fermato.

## Anima

Non credo ci siano tappe fondamentali per la nostra crescita perché ogni giorno, ogni ora sono stati determinanti per quello che siamo riusciti a fare fin ora (che comunque è molto poco).

Quando ci sono capitate per le prime volte che domande di questo tipo ci veniva da rispondere in modo artistico, desiderosi di rilasciare interviste come vere rock star, ma andando avanti abbiamo abbassato la cresta e la prima cosa che mi viene in mente è che la vita del musicista è un po' una merda. Ce la siamo scelta, per carità, quindi non mi sembra il caso di fare vittimismo, ma ti spacchi di impegno ogni giorno per ottenere risultati che poco dopo ti sembrano superati, le persone contano più gli errori che non le cose giuste e di conseguenza così finisci per fare anche tu, si sputa il sangue in sala prove 3 ore 4 giorni alla settimana e comunque non è mai abbastanza, ogni centesimo di quei quattro soldi che ci danno quando suoniamo è contato da facce che sembrano dire "se vuoi i soldi vai a lavorare" (però intanto se io non ti riempio il locale tu non lavori, stronzo), non esci più come prima perché nel week-end preferisci ubriacarti in sala prove e suonare fin quando non caschi per terra sfinito e quando esci i tuoi coetanei ti guardano storto perché pensano che non li frequenti più perché ti senti superiore essendo un musicista.. Ovviamente di aspetti positivi ce ne sono: le ragazze ti godono a prescindere dal tuo aspetto, ogni volta che suoni (e noi suoniamo spesso) mangi e ti ubriachi gratis, quando non sai cosa fare suoni, quando sei triste suoni, quando sei arrabbiato suoni e poi suonare ti permette di instaurare un contatto con l'altro molto più viscerale di quello che ti permetterebbero le parole: suonare insieme ti fa toccare parti del tuo partner che non puoi vedere con gli occhi, sentire con le mani o con il cuore.. le puoi solo sentire sopra a un groove, ognuno parla di se muovendosi sul tempo e se suoni insieme lui risponde a quello che suoni tu e il feeling è lo stesso di quando fai l'amore.. non so come dire: botta e risposta, ma a parlare è una parte della nostra interiorità davvero profonda che sta tra l'inguine e il diaframma, ma anche nei piedi, nelle mani, nella testa o sulla pelle è come stare nella pancia della mamma o praticare sesso anale.. Molto spesso troviamo imbarazzante guardarci negli occhi mentre suoniamo, voglio dire: è normale guardare la tua ragazza negli occhi mentre ti fa un massaggio alla prostata, ma se dovessi aprire gli occhi e vedere il tuo amico peloso dio solo sa..





#### Percorso

Siamo quattro individui molto diversi e credo che questa sia la nostra forza.

Le nostre differenze ci permettono di imparare uno dall'altro e ci mantengono costantemente in competizione. Ognuno ha qualità diverse come la fermezza, la pazienza, la tranquillità, la creatività, il senso pratico, la faccia tosta, la caparbieta.. Siamo coscienti delle nostre diversità, ci ammiriamo, abbiamo fiducia l'uno dell'altro e ci sproniamo continuamente per fare meglio sia nel campo musicale che nella vita di tutti i giorni.

Musicalmente vale lo stesso discorso: ognuno ha qualità diverse e questo ci rende una squadra molto efficiente. Ci è voluto tempo per imparare a dialogare e il percorso per riempire il vocabolario di suoni comuni è stato e sarà lungo.

Fin ora non si è trattato di dialogo per far convivere influenze musicali, ma per di stabilire la parte che ognuno doveva fare per raggiungere l'impatto e-motivo che la musica doveva dare a supporto delle parole. Esagerando: ci sono parole che hanno bisogno di samba e altre che hanno bisogno di heavy metal e una volta visualizzata l'atmosfera abbiamo sempre cercato di raggiungerla in modo eterogeneo, date le nostre differenze, ma comunque compatto e chiaro.

Molto spesso, dato che delle 15 canzoni che possiamo contare in scaletta non ce n'è una uguale all'altra, siamo stati disprezzati per non essere ne carne ne pesce. Nonostante tutto non ci siamo mai sco-

raggiati e abbiamo sempre lavorato per sperimentare nuovi linguaggi e tecniche.

La nostra fortuna è stata, dalle prime "canzoni nostre", quella di avere un compositore straordinariamente dotato che in modo ingenuo e spontaneo ha scritto di getto tutte le canzoni che suoniamo.

Questo si è rivelato un arma a doppio taglio, infatti, se in un primo momento ha dato vita al prodotto da vendere nelle esibizioni live e quindi anche la sicurezza e il coraggio per coltivare la nostra passione, in seguito ha fatto apparire marginale il contributo che il resto del gruppo dava musicalmente.

Giustamente, Flash (cantante e autore dei testi), ha sentito la necessità di concretizzare il suo lavoro incidendo le canzoni da solo. Per non perdere il passo alcune sono state registrate da tutto il gruppo, ma il risultato è stato senza dubbio la presa di coscienza che per esistere come gruppo eseguire musicalmente accompagnamenti a bei testi non è assolutamente sufficiente.

Rendercene conto è stato uno shock difficile da accettare, ma anche un carburante per dare di più.

Così da più di un anno lavoriamo in modo serio e disincantato, coscienti che, oggi, un gruppo per emergere deve veramente fare la differenza sia dal punto di vista tecnico che da quello dell'immagine e il lavoro davvero è tanto.

Dall'altra parte lo dicevano già gli AC/DC: -It's a long way to the top if you wanna rock'n roll baby!-. Niente di più vero..

#### Specchio

Ai nostri concerti generalmente il pubblico è molto eterogeneo.

Di solito cerchiamo di prendere ingaggi che vedano coinvolte discoteche o comunque intrattenimenti diretti a un pubblico giovane che, data la natura movimentata dei nostri pezzi, apprezza il concerto ballando e cantando. Poi a seconda dei locali o degli eventi dove suoniamo sono anche gli adulti che ascoltano volentieri i nostri racconti, magari ricordando la loro giovinezza, più o meno lontana, e la spensieratezza che probabilmente hanno lasciato da tempo. Personalmente il pubblico che preferisco è quello dei bambini che, non ancora sottoposti al bombardamento di immagini e sensazioni sempre più intense, è ancora capace di lasciarsi guidare dalle parole, cullato dai colori delle note e immaginando esattamente quello che disegnano le nostre melodie.

Mentre il target più difficile è quello dei nostri coetanei che giudica in modo attento e molto preparato ogni cosa che fai sul palco, le tue influenze, le tue capacità, ma è infondo anche quello che da più soddisfazione perché se uno viene a dirti che hai scazzato una cosa al tot minuto del tal canzone vuole dire che si è sentito tutto il concerto con le orecchie tese..

I target sono comunque sempre di età e mai a gruppi di appartenenza, cerchiamo di fare in modo che il nostro messaggio non sia all'ombra di nessuna bandiera politica o ideologica, non amiamo i confini: le persone

sono prima di tutto persone che devono avere coscienza di se scoprendosi non negli stereotipi, ma attraverso il dialogo con le proprie sensazioni e gli altri.

#### Etichette

Esaurisco in breve l'argomento discografici.

Le nostre esperienze a riguardo non sono state proprio il massimo, non abbiamo un buon temperamento e l'unica volta che abbiamo avuto un contatto abbiamo rischiato di finire per avvocati..

Come ho già detto siamo molto giovani e abbiamo riscontrato la necessità di disporre di un prodotto fatto e finito prima di rivolgerci a qualunque struttura. Il problema è che la nostra generazione pensa che per fare musica ti basta aver vissuto qualche trauma infantile, drogarti o bere molto, vestirti in modo strano e il gioco è fatto.. Invece no! Bisogna aprirsi il culo, sudare, rincorrere un sogno quando tutti ti dicono di no e poi suonare, suonare, suonare e suonare talmente tanto che le parole non bastano a esprimerlo.

Se poi hai fatto un buon lavoro o hai qualcosa da dire internet, indipendenti o qualunque cosa ci sarà sempre qualcuno che lo gode e che ti ascolta, no?

#### Progetti

Abbiamo in programma per l'inverno la registrazione di un Ep autoprodotta e la messa a punto di un'immagine chiara da trasmettere attraverso i canali web.



[myspace.com / musicantidigrema](http://myspace.com/musicantidigrema)

# Nemesi

**Nome Gruppo:** Nemesi  
**Nato a:** Como / Lecco  
**Nel:** 2005  
**Genere:** /  
**Componenti:** Gilberto Valsecchi, Claudio Pellegrino, Alessio Gentile, Alberto Riva, Daniele Ferrara  
**Età Media Componenti:** 26 anni  
**Precedenti:**  
 - 2006: esce "Sempre all'oscuro ep" demo di 4 tracce  
 - Tra 2007/2008 affiancando una strenua attività tra date e registrazioni, riesce in un primo momento a dare alla luce un nuovo ep chiamato "Promo 2008", in vista di un futuro vero e proprio disco.  
 - semifinali di "Italian Wave"  
 - Nel mese di maggio (2008) entrano di diritto per numero di ascolti nella "top artisti italiani" di Myspace e, nello stesso periodo, vincono il concorso "Polisuona" istituito dal Politecnico di Milano e finalisti anche nel concorso del locale milanese "Bloom".  
**Segni Particolari:** Testi rigorosamente in italiano, qualunque influenza musicale è bene accetta :)



- I Nemesi si esibiscono anche all'edizione estiva di "Music Village 2008".  
 - Il videoclip del brano "Milano", (regia Andrea Gallo), si guadagna un posto da finalista nei 30 "Video Indipendenti Italiani dell'anno".  
 - Nel febbraio 2009, lo stesso videoclip viene mandato in rotazione per circa un mese sulle frequenze di AllMusic;

- Nello stesso mese firmano il loro primo contratto discografico con la RudeRecords.  
 - Il 19 marzo 2010 esce "L'alba dei morti viventi" primo lavoro sulla lunga distanza.  
 - Nel corso dell'anno avvengono anche le registrazioni dello stesso e alcune date di supporto a gruppi del panorama alternativo italiano come Sick Tamburo e Teatro degli orrori.



da face book

I Nemesi nascono tra le province di Como e Lecco nel maggio del 2005 ponendosi come punto fermo la realizzazione di una proposta musicale di forte impatto caratterizzata da testi diretti, in qualche caso sfacciati, rigorosamente scritti in italiano.

Il genere scelto dalla band, che trova una sua fin troppo generica definizione nella parola crossover, è fortemente influenzato da liriche che si rifanno alla durezza del rock più spigoloso, alla velocità metrica e alle rime del rap, senza però trascurare sprazzi di melodia.

Strumentalmente si può ricondurre a tutto quel filone di gruppi che si affacciarono prepotentemente alla fine degli anni 90 sulla scena rock: il suono risulta ricco, con una marcata presenza di ritmiche di batteria molto strutturata e di chitarre decisamente presenti che cercano di mantenere, nella maggior parte dei casi, quel suono tipico del metal; a questo si aggiunge una componente composta da sonorità elettronica che spazia nelle più svariate influenze e tipologie: da grandi pad che creano atmosfere rilassanti a lead e effetti che fanno il verso all'irruenza del contesto.

Il percorso della band lariana inizia con la registrazione di un primo ep intitolato "Sempre all'oscuro", datato maggio 2006, con il quale riescono a farsi spazio nei locali della zona comasca e lecchese e a riscontrare i primi consensi positivi dal pubblico.

Il 2007 è un anno importante che permette ai Nemesi di perfezionarsi maggiormente, di creare un suono sempre più personale e di farsi le ossa e un nome nell'ambiente live della loro zona, con qualche tappa anche al di fuori di essa. Il 2008 sembra però essere l'anno più prolifico per la band

## Profilo myspace

che, affiancando una strenua attività tra date e registrazioni, riesce in un primo momento a dare alla luce un nuovo ep chiamato più asetticamente "Promo 2008", in vista di un futuro vero e proprio disco.

È in virtù di questo lavoro che vengono selezionati, insieme ad altri 19 gruppi tra gli oltre 250 iscritti, per le fasi finali lombarde di Italiawave, arrivando in semifinale.

Nel mese di maggio entrano di diritto per numero di ascolti nella "top artisti italiani" di Myspace e, nello stesso periodo, vincono il concorso "Polisuona" istituito dal Politecnico di Milano; si trovano poi finalisti anche nel concorso del noto locale milanese "Bloom".

I Nemesi si esibiscono anche all'edizione estiva di "Music Village 2008" di fronte ad una giuria di esperti del settore musicale che rimangono decisamente colpiti dall'originalità del lavoro del gruppo.

L'ennesimo traguardo della band giunge nel novembre del 2008 quando il videoclip del brano "Milano", girato durante l'estate sotto la direzione del regista Andrea Gallo, si guadagna un posto da finalista nei 30 "Video Indipendenti Italiani" più meritevoli dell'anno.

Nel febbraio 2009, lo stesso videoclip viene mandato in rotazione per circa un mese sulle frequenze di AllMusic; sempre nello stesso mese firmano il loro primo contratto discografico con la RudeRecords per la

produzione di un album completo, la cui uscita è prevista il 19 marzo 2010. Nel corso dell'anno avvengono anche le registrazioni dello stesso e alcune date di supporto a gruppi del panorama alternativo italiano come Sick Tamburo e Teatro degli orrori.

Attualmente i Nemesi sono attivi live in tutto il territorio italiano.

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Ciao a tutti, il piacere è tutto nostro. Il gruppo è nato da un'idea di Gilbe e Pelle, poi successivamente si sono aggiunti Albo e Gionson, e dopo un lasso di tempo lo (Ale). La storia è un classico, amicizia, influenze musicali simili e diverse... ma alla base la voglia di suonare, probabilmente di creare un qualcosa che si desiderava ascoltare, sulla base della musica che si preferiva...ma con il desiderio di renderlo personale e di farne parte.

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Le tappe fondamentali del percorso sono state il primo ep "Sempre all'oscuro" che ha permesso al gruppo di proporsi ai locali, e riuscire a collezionare un notevole numero di date nella zona (Lombardia/Svizzera italia-

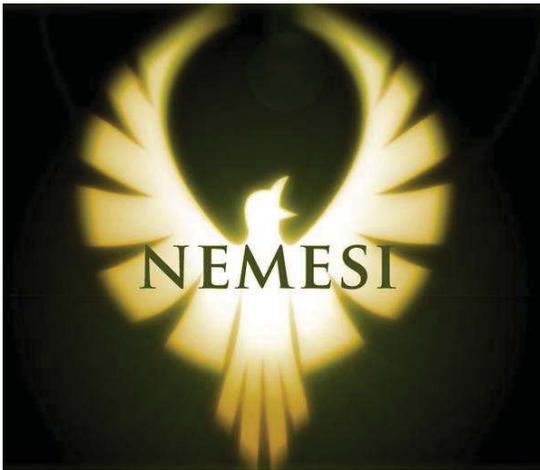
na). Il "music village", la manifestazione musicale che ogni anno si tiene a Catanzaro, che nei vari anni di partecipazione ci ha concesso di far girare il nome anche tra gli addetti ai lavori presenti.

Per poi arrivare al presente: il contratto con Rude Records, e il primo disco vero e proprio.

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Non saprei con precisione, ma credo che sia il periodo di preparazione del disco, quando ti ritrovi chiuso in sala prove a scannarti su idee e correzioni, che è poi quello che rispecchia meglio il motivo per cui hai intrapreso questa strada. Lì ci va dentro tutta una serie di cose che per obbligo diventano parte dei vari componenti, e di quello che ottieni mischiando la tua testa a quella degli altri.

episodi singoli sono tanti... i concerti; dove ognuno fa un po' storia a sé, nel bene o nel male.



un'idea di qualcuno. Ma non siamo mai ancorati a uno schema fisso... a volte è Pelle ad arrivare con un giro di chitarra, altre Albo, o magari partiamo anche da un testo, è successo varie volte. Logico che suonare in una band non è sempre facile, le teste sono 5 nel nostro caso e come detto in precedenza con influenze a volte molto lontane. Ma il discorso è che alla base della nostra musica c'è il mischiare queste cose, quindi si giunge sempre a un compromesso che accenta e soddisfa tutti.

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che**

**comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**  
 Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?

Influenze ne abbiamo tantissime, anche per questo ci siamo dati/guadagnati la definizione fin troppo generica di "crossover". Ognuno di noi ascolta cose profondamente diverse tra loro... giusto per farti capire mettendo assieme i vari gruppi più gettonati di tutti e 5 viene fuori un'insieme del tipo: deftones, 65daysofstatic, paolo conte, franco battiato, mifits, nofx, at the drive in, bring me the horizon...giusto per citarne qualcuno.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

Solitamente si parte da un giro, o



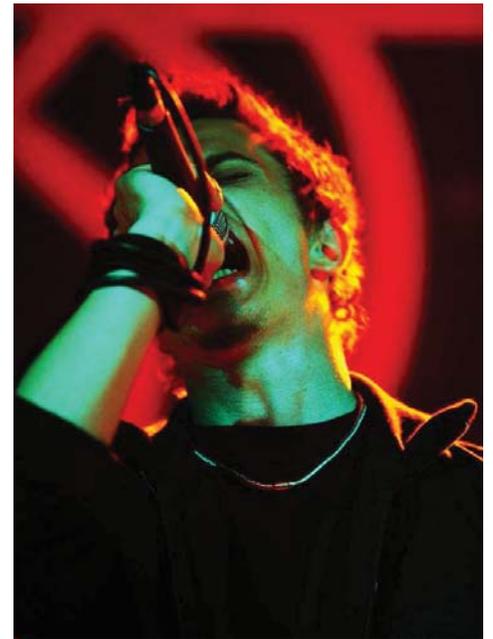
**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

E' sicuramente uno scenario suggestivo, sarebbe una specie di "ritorno alle origini" con le dovute differenze. Per chi ascolta e suona musica per passione e vero interesse, può solo essere un cambiamento positivo, dato che la discografia (quella da mainstream) non investe più su un certo tipo di sonorità, perché più rischiose, dato che deve far rientrare i bilanci di operazioni di marketing sontuose. Questo ha portato a uno sviluppo di una cultura musicale, secondo me, poco sana, e come ogni cosa poco sana prima o poi toccherà fare i conti, chi vivrà vedrà, come si suol dire.

Per il discorso del mettere il proprio lavoro autoprodotta mi sembra comunque un metodo estremo. I buoni vecchi demo, ep con i pezzi forti di quello che poi sarà il disco, sono una buona soluzione per far capire all'ascoltatore cosa ha davanti. Ma poi il lavoro, anche simbolicamente, deve avere un prezzo. Se ti piace un gruppo, una loro canzone ecc. anche da parte tua ci dovrebbe essere la spinta a supportarli e a incoraggiarli, anche tramite queste cose... non stiamo certo parlando di guadagnarci, ma di riuscire almeno a rientrare in qualche spesa di gestione per dare modo alla band di proseguire, senza che la musica si mangi poi lo stipendio che ci si guadagna al lavoro.

**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

La nostra esperienza è altalenante, parlando della nostra zona, qualche tempo fa si riusciva a suonare. Si faceva comunque fatica, perché i gruppi sono tanti, e i locali sempre pochi. Considerando coprifuoco e limitazioni gigantesche date dai comuni, questi locali piano piano stanno chiudendo tutti. Ad esempio a Como o a Lecco i posti dove poter esibirsi si contano sulle dita di una mano.



C'è da dire che un'altro aspetto che secondo me uccide l'originalità e non permette la nascita di una sanissima scena live è il discorso relativo alle cover band, strettamente correlato a quello dell'industria mainstream. La gente non è abituata a un riciclo, a nuova musica, e di conseguenza quando esce va più volentieri a sentire una cover band di Vasco, dei Green Day o chi per questi. Il discorso è che non si può biasimare il gestore del locale, che si trova ad avere molta gente in virtù di questo... da biasimare sono piuttosto quelle persone che vedendo che la cosa paga, vendono la propria passione, talento e originalità ingiunocchiandosi a questo compromesso.

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite Myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

Per quanto ci riguarda internet ci ha aiutato tantissimo, sia per quanto riguarda la diffusione e promozione della nostra musica sia per allacciare rapporti con altre band, organizzare date, scoprire gruppi nuovi. Noi la reputiamo una cosa estremamente positiva.

Internet in un certo senso forse oggi sopprime in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?

I media tradizionali corrono molti più rischi dei media che nascono su internet. Internet ha un approccio diverso, è nella maggior parte dei casi gratuito (risorse video, articoli, recensioni ecc.) una persona si fa delle aspettative differenti. Un giornale solitamente lo paghi, lo devi andare a comprare, quindi è più rischioso per chi usa la carta stampata, mantenere una certa credibilità che faccia valere il prezzo della testata. Per questo rischiano meno, cercando di andare sul sicuro e proponendo cose relativamente nuove, o artisti già affermati. Lo stesso discorso è applicabile anche a radio e televisione, che però sono mosse da ragioni economiche, e i passaggi in radio di gruppi e canzoni sono quindi dettati da quanto la casa discografica di questi ultimi "investe" (niente di nuovo sotto i ponti). A questo punto mi chiedo però, che valore artistico/culturale possa avere una radio o una televisione, in quest'ambito. E' inevitabile che stiano finendo per perdere credibilità.

In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?

Non puoi che trovarci d'accordo, noi stessi arriviamo da quel filone di persone, che bene o male, gusti o non gusti, fanno comunque la loro musica



spinti principalmente dalla passione. Dal fatto che se non avessi una cosa come questa non sapresti come sfogarla produttivamente in altro.

Molti gruppi snobbano l'italiano perchè lo ritengono una lingua che poco si adatta al genere rock. A voi invece non crea nessun problema. Quindi non è impossibile, magari è solo un po' più difficile e rischioso scrivere in italiano?

Ognuno fa le sue scelte, noi pensiamo che l'italiano sia un ottimo modo per esprimerci, è a suo modo musicale, semplicemente differente da altre lingue, ma non meno. Poi c'è chi crede che con l'inglese avrà vita più facile, sia per nascondere cose che in realtà ha vergogna di dire in una lingua in cui lo possono capire... sia spiegandoti la scelta con la frase più gettonata "cazzo me ne frega dell'italia, io voglio sfondare all'estero!". Io ti porto l'esempio dei Rammstein, nessuno punterebbe un centesimo sul tedesco, e invece questi fanno sempre ottime cose.

Noto che date una grande importanza ai video. Il video di "Milano" è veramente bellissimo, e quello di "Bla Bla Bla" è geniale. In molti considerano il video una cosa molto secondaria e quasi superflua. Per me non lo è affatto. Anzi, se il prodotto è ben fatto come nel vostro caso, è solo una mossa vincente, un ottimo esempio di marketing virale, che consiste in due parole nel farsi conoscere al maggior numero di persone possibili attraverso il passaparola. Come mai questa attenzione particolare anche alla cura dell'aspetto visivo dei vostri pezzi?

Credo che la cosa sia più spontanea che programmata, il video di Milano è nato perché avevamo quest'idea, e la canzone ci sembrava buona per essere integrata a una risorsa come quella visiva. Per questo ringraziamo Andrea Gallo, il regista, che ha fatto un ottimo lavoro. Blablaba è un discorso differente, quello è stata proprio un'occasione derivante dalle esigenze di promozione del disco, ma non volevamo fare il solito video di quelli che suonano metal e fanno i duri o che si prendono troppo sul serio (anche perché noi saremmo poco credibili, fidati), siamo persone molto ironiche, normalmente, volevamo che il video ci rispecchiasse.

A proposito del video di "Bla Bla Bla", non posso non chiedervi cosa ne pensate dei reality, anche se già immagino la risposta...

Ma diversamente da quel che si può pensare riguardo la nostra opinione, è il reality in sé stesso che è sbagliato come tipo di format, in relazione alla musica. La televisione punta a fare ascolti, è logico che la musica che ne deriverà non sarà l'espressione artistica vera e propria, scaturita dal talento dei partecipanti (che in alcuni casi ne hanno, e anche parecchio, tecnicamente parlando) ma più che altro un incalcanamento, e un'omologazione che rendano più vendibile la tua immagine, e la costruzione di un personaggio tramite canzoni di altri, riproposte. E poi non ditemi che credete alla trasparenza del televoto :D

#### Progetti a breve termine?

Abbiamo parecchi progetti che speriamo che vadano in porto, ora stiamo principalmente preparando pezzi nuovi e raccogliendo date per avere una sorta di tour per la prossima stagione, di modo da promuovere la musica fatta fino ad ora. Poi si vedrà...



myspace.com / nemesirox

www.nemesiband.com

# Never Wake Up

**Nome Gruppo:** Never Wake Up

**Nato a:** Roma

**Nel:** 2008

**Genere:** Alternative Rock

**Componenti:**

Fabrizio Babalini

(Voce e Chitarra Ritmica)

Alessio Paolone (Chitarra Solista)

Matteo Cipriani (Batteria)

Valerio Cusinato (Basso e Cori)

**Età Media Componenti:** 22,5 anni

**Precedenti:**

@Home (Demo),

In Few Seconds e No One Cares

(Singoli),

Anime di Carta in Vibr-Azioni Sonore

2009 ed Emergenza Festival 2009/10

(Concorsi).

**Segni Particolari:**

meltin pot di influenze rock, punk e metal, testi che affrontano tematiche diverse (autobiografici, di protesta, introspettivi), coesistenza di sonorità dolci, sognanti, e ruvide, adre-naliniche.



Firma del Titolare

*Never Wake Up*

Impronta del dito  
indice sinistro



IL SINDACO  
*Antonio...*



Myspace Generation

64

## Profilo myspace

I Never Wake Up nascono nella periferia di Roma nell'estate del 2008, da un'idea di Alessio e Fabrizio, i quali avevano già condiviso l'esperienza con i Second Hand Heroes, e da un loro estremo bisogno di esprimere i propri pensieri e le proprie emozioni attraverso la musica.

La ricerca di musicisti con cui iniziare la nuova esperienza li porta all'incontro con Alessandro e Matteo, con i quali si completa quella che sarebbe stata la formazione dei Never Wake Up per oltre un anno.

Dopo poco nascono i primi due pezzi del gruppo, "Anywhere But Here" e "For Friends"; pezzo energico e incalzante il primo, dalle atmosfere più riflessive il secondo. E' con questi due pezzi che i NWU raccolgono i primi feedback positivi.

Il sound del gruppo comincia a plasmarsi: alle influenze fortemente punk-rock di Fabrizio si mescolano quelle più alt-rock di Alessio, Matteo e Alessandro, il tutto condito dai testi introspettivi scritti da Fabrizio.

Nell'inverno 2008 nasce la terza creatura del gruppo, "In Few Seconds". Anche questo pezzo è ben accolto, e viene incluso insieme ad "Anywhere But Here" e "For Friends" nel primo demo, registrato alla fine del 2008 e completamente autoprodotta a costo zero, con l'aiuto di due amici produttori di musica elettronica, i Doomwork, che li aiutano nel messaggio.

Nasce così "@Home", che gira per molti locali di Roma suscitando un discreto interesse tra i gestori.

Il debutto live avviene poco dopo, nel marzo 2009 al Pride Pub; la serata va molto bene e consentirà al gruppo di guadagnarsi altri live di lì a poco.

Sempre a Marzo 2009 nasce "Grey", pezzo più maturo ed accattivante, in cui il gruppo sperimenta scelte più complesse e ritmi meno scanditi.

Questo quarto pezzo viene presentato nel primo contest che la band si trova ad affrontare, "Anime di carta in Vibr-Azioni Sonore", selezionati insieme agli altri partecipanti fra oltre 200 gruppi. Il contest si svolge al Jailbreak, uno dei club più importanti nella scena underground della capitale. Anche in

questa occasione i NWU ricevono feedback positivi, sia dalla critica che dal pubblico, e conoscono Emanuela Petroni. L'organizzatrice del contest, apprezzando la musica del gruppo, procura ai quattro alcune serate a Roma e dintorni.

Nell'estate 2009 gruppi blues, metal e pop, orchestre di musica balcanica e collettivi di batucada brasiliana si alternano sul palco insieme ai NWU per una serata di beneficenza a favore dei terremotati d'Abruzzo, sulla spiaggia di Ostia: il "Summer Tribal Jam 2009".

In questo periodo nasce e viene presentato sul palco un nuovo brano, "My Best", nel quale si torna prepotentemente ai ritmi punk-rock di "Anywhere But Here".

"My Best" contribuisce al cammino nel contest che porterà i NWU sino alla finale, conclusa con un 4° posto nella giuria popolare e un 5° nella giuria tecnica. Proprio nella serata della finale, un diverbio tra Alessandro e il resto del gruppo, oltre a divergenze artistiche già forti, porta al suo allontanamento.

I mesi successivi vengono passati alla ricerca di un nuovo bassista e alla creazione di 2 nuovi pezzi, "Never Wake Up" e "No One Cares"; con il primo il gruppo continua quella sperimentazione di nuove soluzioni stilistiche che aveva iniziato con "Grey", mentre il secondo strizza l'occhio ad un pubblico più ampio attraverso scelte melodiche più immediate.

Dopo alcune serate in cui si esibiscono nella formazione a tre (tra cui la prima di Emergenza Festival), ad inizio 2010 entra a far parte dei NWU Valerio, che già condivideva un progetto con Matteo. Il suo debutto live al Traffic coincide con la presentazione dell'ottavo pezzo, Maybe, brano esplosivo e adrenalinico che viene accolto subito con entusiasmo.

Tra uno show e l'altro in locali del calibro di Stazione Birra, Mads, Piper e Blackout, i NWU trovano il tempo per ultimare il loro nono pezzo, "Last Angel", nel quale un'atmosfera intima come non mai nelle produzioni precedenti abbraccia un testo dedicato ad una piccola vita spezzata.

Questi primi nove pezzi andranno a comporre il primo EP del gruppo, "Between The Lines", la cui uscita è stata anticipata dai primi due singoli: "In Few Seconds" e "No One Cares".

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Intanto grazie a voi per l'opportunità che ci date. Il gruppo nasce nell'estate del 2008, dalle ceneri del primo progetto condiviso da me (Alessio) e Fabrizio. Nel modo più banale possibile, ovvero tramite annunci disseminati in rete, si uniscono a noi Alessandro, al basso, e Matteo, alla batteria, completando così la lineup che avevamo in mente. Dopo qualche mese, composti i primi pezzi, cominciamo a suonare in alcuni locali di Roma. Al termine del concorso organizzato da Anime

di Carta al jailbreak, nel Novembre 2009, per divergenze sia artistiche che interpersonali, Alessandro esce dal gruppo. Dopo essere "sopravvissuti" ad alcune serate senza bassista, si unisce a noi, pochi giorni prima di esibirsi al Traffic, Valerio, che all'epoca suonava con Matteo in un gruppo di cover Heavy Metal. Ed ora... eccoci qui!

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Ci sono stati molti momenti che hanno segnato la vita e la crescita del gruppo; quando abbiamo iniziato a comporre i primi pezzi assieme, ad esempio, o la prima serata in un locale (il Pride Pub), o il primo palco ...

65

Myspace Generation

importante (Jailbreak). Anche la registrazione del nostro primo demo, "@Home", o il cambio al basso, sono stati passaggi importanti.

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

C'è un ricordo in particolare a cui siamo affezionati, ovvero quando passavamo intere serate a girare per i locali di mezza Roma, distribuendo il demo appena registrato ai gestori. Ad inizio serata era più facile, poi via via il tasso alcolico tendeva a salire. È una cosa che ricordiamo sempre con piacere e che ci ha consentito di iniziare a suonare in giro. In un certo senso è anche la rappresentazione del nostro modo di affrontare la realtà della musica: umiltà e impegno, ma soprattutto divertimento.

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

Ognuno di noi ha dei propri artisti di riferimento a

cui s'ispira, e ha subito influenze diverse, partendo da quelle prettamente Punk Rock di Fabrizio per finire con quelle Heavy Metal di Valerio. Questa grande differenza di gusti personali è forse il vero "motore" che ha portato alla crescita musicale del gruppo. Per quanto queste influenze possano sembrare inconciliabili, la capacità di venirsì incontro (oltre ovviamente alla passione che riponiamo nel gruppo) fa sì che ognuno possa mettere del suo in ogni brano, rendendolo così molto caratteristico. Alla base di tutto resta comunque l'idea di fare rock, cosa che effettivamente aiuta a conciliare le varie influenze.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

Il modo in cui nasce un nostro pezzo è abbastanza semplice: se un componente del gruppo ha un'idea (un riff, un arpeggio ecc..) lo propone agli altri e, se l'idea piace, iniziamo a lavorarci. Generalmente il grosso della creazione avviene in saletta; la "piega" che prende il pezzo può essere anche totalmente differente da come l'aveva immaginata chi aveva proposto la prima idea, proprio per il discorso delle influenze. Nelle prove successive il pezzo viene ulteriormente raffinato, definendo meglio la struttura in base al testo che Fabrizio sceglie di usare per quel pezzo (cercando la giusta linea melodica e la metrica adatta), oltre a subire un'ulteriore personalizzazione delle singole tracce strumentali. La composizione di un singolo brano, in questo modo, può richiedere da pochi giorni a mesi, a seconda delle idee dei singoli componenti, ma è un sistema che ci consente di poter dire che ogni pezzo appartenga al gruppo intero, e non al singolo musicista. Per quanto riguarda invece se sia sempre facile suonare in una band no, non lo è. Come ogni cosa che richieda interazione fra individui con idee, esperienze e gusti differenti inevitabilmente si vengono a creare momenti d'attrito, ma qui entrano in gioco le capacità di conciliazione e di relazionarsi con gli altri. Le divergenze sono normali, basta evitare che diventino la prassi, altrimenti il gruppo avrebbe vita breve. Nel nostro caso sono spesso un importante spunto di crescita personale, sia a livello musicale che sociale, e rafforzano i rapporti fra i vari componenti.



**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

Beh, come è possibile estrapolare dai testi di alcuni nostri brani il rapporto che abbiamo con il mondo della discografia non è molto buono. Giudichiamo la tendenza delle etichette discografiche (in particolar modo delle Major) a promuovere più l'immagine che l'effettiva bravura dell'artista come l'ennesima espressione di una società malata, in cui lo show ha soppiantato l'arte. Certo, ovviamente siamo in cerca di un contratto, tuttavia se il prezzo è il dover sottostare ad una lunga serie di imposizioni dettate dalla volontà di fare soldi preferiamo di gran lunga proseguire lungo la via dell'autoproduzione. Avremo minore distribuzione, minore visibilità, ci richiederà un discreto impegno finanziario, ma almeno rimarremo fedeli alle nostre idee. L'ideale sarebbe essere promossi da una di queste etichette emergenti che tendono ancora a valorizzare l'artista, ma forse è chiedere troppo. Noi ci speriamo, nel frattempo continueremo come abbiamo sempre fatto: internet e masterizzatori.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercando degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

Ci auguriamo caldamente che accada a breve, almeno la musica tornerebbe a contare qualcosa.

**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

La nostra esperienza da questo punto di vista non è molto incoraggiante; Roma disporrebbe anche degli spazi adeguati, ma non vengono promosse abbastanza iniziative volte a promuovere la musica emergente. L'underground romano è pieno di gruppi di qualità, ma a causa dell'aspetto quasi settario assunto dalle gestioni dei locali romani molti non riescono ad emergere come meriterebbero. Questo discorso si applica anche alla scena italiana in generale: se non fai un certo tipo di musica non vieni considerato. Moltissimi gruppi italiani godono di notevole fama all'estero, in Francia, in Polonia, ma qui in Italia non sono né considerati né, tantomeno, conosciuti. Gli spazi per fare musica, ed il rock in particolare, non sono abbastanza, e non vengono promosse iniziative adeguate. In altri paesi fior fior di musicisti si esibiscono con piacere nelle metropolitane, con spazi appositamente dedicati... riuscite ad immaginare la stessa cosa a Roma? Oppure l'organizzazione di palchi in alcune delle innumerevoli e meravigliose piazze del centro? Purtroppo restiamo arretrati anche in questo aspetto.

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

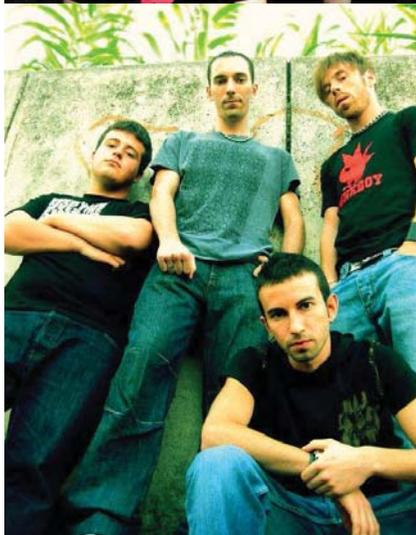
Considerando il grande utilizzo che facciamo di internet direi che non possiamo non considerarlo un importante canale di diffusione. Nel mondo globalizzato dell'era delle telecomunicazioni, internet ci consente di avere, potenzialmente, visibilità globale, e di distribuire il nostro materiale in ogni angolo del mondo. Certo, ovviamente è una visione ottimistica, abbiamo appena iniziato, ma la possibilità c'è, ed internet ce la fornisce.

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**

Praticamente lo stesso che abbiamo con l'ambiente della discografia: non buono. Potrebbero impegnarsi di più a promuovere qualcosa di veramente diverso, e non sempre le solite vecchie cariatidi o la classica esibizione di seni. Le poche proposte musicali che arrivano dalla tv sono poi sempre subordinate all'immagine più che alla qualità artistica. E' il solito discorso; chi è davvero interessato al lato musicale di un artista, è automatico che non consideri la TV, ma guardi ad altre fonti.

**In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?**

Sicuramente, anzi, passione e voglia di comunicare sono probabilmente le cose più importanti per un musicista, indipendentemente dall'abilità individuale.



**Leggendo la vostra presentazione sulla pagina di myspace ho notato che, nonostante il gruppo sia abbastanza giovane, nel corso degli anni avete sperimentato tantissimo ed esplorato diversi tipi di sonorità. E' importante per ogni artista crescere e maturare. Come vi trovate cambiati nel corso del tempo?**

Parecchio. Le prime composizioni avevano una forte impronta Punk Rock, mentre quelle più recenti hanno assunto sonorità più spostate verso il metal, o comunque meno immediate melodicamente parlando. Questo, come detto prima, è dovuto in buona parte all'influenza che i vari componenti hanno nella composizione dei brani, oltre che ad un processo di maturazione del sound cui, inevitabilmente, il gruppo è andato incontro.

**E in questo momento quale direzione sta prendendo il vostro percorso musicale?**

Come sopra, ci stiamo allontanando dal Punk Rock per raggiungere sonorità più mature.

**Socialmente, il rock è ancora considerabile come "musica di protesta"? Per cosa vale la pena di battersi oggi?**

Col tempo il rock è andato perdendo parte della carica rivoluzionaria che ne caratterizzò gli esordi, tuttavia è

sicuramente il genere (insieme ai suoi derivati) più adatto per promuovere testi di protesta. In fondo è nato con questi intenti, si snaturerebbe troppo se prendesse strade diverse. Per quanto riguarda per cosa valga la pena battersi rischieremo di dare una risposta banale, di cose ce ne sono troppe, molte sono le stesse per cui si è combattuto per secoli: giustizia, libertà, uguaglianza, sono concetti troppo elevati. Crediamo che la risposta migliore sia che, dove ci sia qualcosa di sbagliato, valga la pena battersi perchè quel qualcosa cambi.

**Progetti a breve e lungo termine?**

Innanzitutto abbiamo in programma di completare le registrazioni di "Between the Lines", il nostro primo EP che conterrà nuovi pezzi oltre a quelli presenti in "@Home", e la sua distribuzione gratuita sia per via telematica che fisica; poi stiamo lavorando per allargare il cerchio del nostro pubblico, quindi stiamo cercando di farci conoscere meglio. A lungo termine... beh, il suonare il più a lungo ed il più in giro possibile, divertendosi e divertendo il nostro pubblico.

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**

Crepi il lupo e di nuovo grazie a voi, un saluto ai lettori di Anderground!



# Ribes

**Nome:** n.p.

**Cognome:** n.p.

**In Arte:** Ribes

**Età:** n.p.

**Provenienza:** sperduta campagna della provincia di Alessandria, sono un musicista molto contadino

**Genere:** pop

**Precedenti:** Ho pubblicato sinora tre singoli:

E' morto il capoufficio(2008)  
Son venuto per l'aumento(2009)  
Non c'è posto in hit parade  
(2009)

A settembre uscirà il mio primo album chiamato "Pop aziendale"

**Segni Particolari:** Sperimentazione, ironia, semplicità.



**Ciao, prima di tutto grazie per la disponibilità e per il tempo che ci stai dedicando. Cominciamo parlando di te. Quando la musica è entrata nella tua vita e in che modo? Raccontaci come è nata e come si è evoluta questa tua passione.**

Ciao e grazie a voi per l'ospitalità! Innanzitutto, io prima ancora di essere un musicista sono un grande appassionato di musica e pur avendo le mie preferenze ho sempre ascoltato i generi più svariati. Ho iniziato a far musica molti anni fa ma la decisione nonchè possibilità di dedicarmi completamente è arrivata piuttosto tardi. Ho lavorato infatti per anni come dipendente in varie aziende per potermi mantenere e continuare al tempo stesso a fare musica.

**Quali sono state le soddisfazioni più grandi che hai avuto nella tua carriera? C'è qualche momento che ricordi con particolare piacere?**

Non ho una lunga carriera alle spalle, ma ho già avu-

to modo di avere alcune soddisfazioni che mi hanno spinto a continuare su questa strada. La cosa forse più importante è aver avuto la possibilità di lavorare insieme a produttori artistici di grande professionalità molto conosciuti e stimati a livello nazionale. Persone che in alcuni casi arrivano ad avere anche trent'anni di lavoro negli studi di registrazione. I loro consigli mi hanno aiutato molto.

**Domanda scontata ma inevitabile quando si parla con un musicista: come nasce la tua musica?**

In passato componevo musiche e testi in momenti distinti per poi integrarli successivamente, ora invece, nella maggior parte dei casi, nascono insieme e inizio poi a buttar giù una prima bozza dell'arrangiamento.

Alla base di tutto c'è però sempre un'idea centrale, un'intuizione, qualcosa che tu vuoi comunicare e che andrà poi a modellare il testo, gli arrangiamenti e tutta la successiva produzione artistica.

## Profilo myspace

Nato all'alba di molti anni fa in un piccolissimo borgo della campagna piemontese, Ribes impara assai presto i fondamentali della musica, divenendo già alla tenera età di 2 mesi e mezzo polistrumentista con spiccata vocazione alla lirica, alternando con disinvoltura l'uso della chitarra a quello della zappa, l'uso del pianoforte a quello della vanga. Un destino beffardo lo porterà però ben presto a entrare nel mondo del lavoro strettamente impiegatizio impegnandolo in varie esperienze lavorative per aziende multinazionali e locali. Qui avrà la fortuna di conoscere colleghi dai grandi valori morali e amorali e dalla grande viscidità d'animo. Ed è proprio in questo periodo che vengono pubblicati i primi lavori discografici. Nasce così un personalissimo stile da molti definito "Pop aziendale". Un genere che fonde insieme l'anima aziendale con quella musicale, con l'intento d'innovare drasticamente il modo di fare musica pop. A fine 2008 esce così il primo singolo cult "E morto il capoufficio", distribuito gratuitamente a 1000 capouffici, selezionati in base a indiscusse doti di falsità e crudeltà. Nella primavera 2009 viene pubblicato il secondo singolo

"Son venuto per l'aumento", in cui Ribes descrive i suoi problemi economici culminati con la vendita del pollaio unitamente allo sventurato gallo che ne coordinava l'attività. Di tale vendita il gallo non riuscirà mai a farsene una ragione, rinfacciando a Ribes di aver ingiustificatamente alzato la cresta nei suoi confronti. Infine, dopo l'ultima richiesta di aumento, sfociata in un effettivo aumento degli oneri e diminuzione degli onori, Ribes decide di cambiare vita, lasciando l'azienda e andando per il mondo in cerca di fortuna. Inizierà così la sua carriera di musicista, sognando di entrare prima o poi nella mitica hit parade. Ma ben presto si accorge di quanto quest'ultima sia affollata e di quanto difficile sia entrarci. Decide allora di rinunciare per sempre ai suoi sogni di gloria, pubblicando nell'autunno del 2009 il suo terzo e ultimo singolo "Non c'è posto in hit parade", lasciando il mondo della musica per tornare per sempre a fare l'impiegato. Ma dopo qualche tempo arriva una misteriosa telefonata ... Che sia saltato fuori un posto in hit parade anche per lui?



**Punti di riferimento musicali? C'è un artista o un gruppo a cui ti senti di dovere qualcosa?**

Il mio punto di riferimento assoluto sono i Depeche Mode! ... che adoro! Ascolto comunque di tutto ma amo in particolar modo le sonorità elettroniche Anni Ottanta. Tra gli altri gruppi e artisti che hanno influito molto sul mio modo di fare musica ti posso citare: Tears for Fears, Frankie goes to Hollywood, A-ha, Duran Duran, Human Leugue, Pet Shop Boys, New Order e molti altri.

**Il "Pop Aziendale" nasce fondamentalmente, da quello che ho capito, da una semplice e un po' cinica osservazione del mondo del lavoro, della vita da ufficio. Parlacene. Da quali esperienze nasce questa visione così particolare di una realtà sotto gli occhi di tutti?**

Il "Pop aziendale" nasce da mie esperienze dirette negli anni in cui lavoravo ancora come dipendente in azienda. Ma nello stesso tempo facevo anche il musicista. Convivevano quindi in me due anime: quella "pop" è quella "aziendale" e il mio album di esordio, dal titolo omonimo, vuol proprio ricordare quel periodo. I brani però non vogliono dare giudizi di sorta sul mondo del lavoro né tantomeno definirsi "impegnati". Vogliono semplicemente fotografare un contesto atipico per dei brani pop qual è il mondo del lavoro, interpretandolo però in chiave divertente e ironica.

**E le persone a cui hai fatto ascoltare i tuoi pezzi, in particolare colleghi, gente che vive quotidianamente le esperienze che racconti, come reagiscono? Si ritrovano nei tuoi pezzi?**

Si certo si ritrovano in parecchi nei miei pezzi! A molti serve per sdrammatizzare una situazione che vivono o hanno vissuto in prima persona, vedendola con più distacco e sotto una prospettiva diversa.

**Mi ha colpito molto il fatto che tratti argomenti an-**



**che piuttosto seri e scottanti attraverso il mezzo della canzone pop. Questo contrasto può essere anche abbastanza spiazzante. Come mai questa scelta ben precisa?**

Si credo che sperimentare consista proprio in questo: unire tipi di arrangiamenti e testi che solitamente non vengono utilizzati insieme. Creare dunque un'emozione, un "gusto" tutto nuovo e particolare anche e soprattutto utilizzando una struttura-canzone piuttosto simmetrica e regolare qual'è quella del pop. Ci tengo molto a definirmi artista "pop". Credo che oggi questo genere sia a torto parecchio svalutato. Io penso invece si possa fare un pop nuovo ... energico, originale, divertente e dai contenuti assolutamente innovativi!

**Quant'è complicato, se lo è, essere un cantautore oggi?**

Credo che oggi come oggi siano molto più "complicati" altri ruoli in ambito musicale.

In un momento di omologazione dilagante, creare nuovi brani e interpretarli penso sia la cosa di cui il mondo della musica possa avere più bisogno.

Nel 2010 tutti possono avere accesso ai migliori strumenti per registrare i propri pezzi a costi contenuti, alle migliori tecnologie, alla migliore grafica, alla migliore promozione etc.

Ma alla fine molti dischi, anche di artisti famosi, pur suonati e registrati perfettamente non piacciono e non convincono. Perché? Perché forse non trasmettono nulla.

Sono i contenuti che fanno la differenza. La vera anima del disco. Il fatto se un'artista abbia o meno qualcosa da dire.

**Com'è il tuo rapporto con il mondo della discografia? Hai un contratto, sei in cerca...? Oppure sei un convinto sostenitore dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente an-**

**che degli investimenti personali? Secondo te, le etichette credono e investono come si dovrebbe nei giovani? Andare a pescare gli artisti in giro per i locali o nei vari contest musicali non è più un buon investimento?**

Io per ora mi autoproduco perché credo che non serva molto aspettare che il discografico di turno ti porti magicamente al successo. Il proprio pubblico un artista dovrebbe costruirselo da solo, fan dopo fan. Solo a quel punto si potrà iniziare ad essere interessanti agli occhi di un discografico. Difficilmente oggi si investe su qualcosa che non sia già "finito e funzionante" e che non abbia già un suo pubblico. Questa è la grande differenza rispetto ai decenni passati, quando la parola "scouting" aveva ancora un significato e s'investiva sugli artisti emergenti fin dalle prime fasi della loro carriera. Riguardo ai talent show non è detto che alla visibilità corrisponda altrettanto apprezzamento da parte del pubblico. Mi pare anzi che ultimamente questo sia un fatto piuttosto raro, se si confrontano le copie vendute in rapporto all'enorme esposizione mediatica che certi artisti hanno avuto.





In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live e cercandosi degli sponsor. Tu come lo vedresti un panorama del genere?

Non sono molto d'accordo sul "gratuitamente". La continua svalorizzazione della musica e l'ottica del "tutto gratis" ha portato la musica allo stato in cui si trova ora, per cui ad alcuni sembra quasi strano dover pagare per acquistare un disco!

Che è come se uno trovasse strano dover pagare una pizza dopo essere andato a mangiare in pizzeria. Credo che gli autori, i compositori e tutti coloro che a un disco hanno lavorato debbano essere sempre pagati per il loro lavoro. Non credo come pensano in molti che il digitale stia soppiantando i cd fisici, quantomeno non in Italia. Produzioni anche importanti vengono tuttora stampate e sono richiestissime anche nella loro versione in vinile.

A proposito di questo. Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla tua esperienza personale?

Il live è sicuramente un momento fondamentale e insostituibile per ogni musicista, ma non credo sia la soluzione di tutti i mali. Per fare grandi live occorrono innanzitutto grandi dischi. Se una band fa dischi poco interessanti ben difficilmente nei live sarà interessante. Io vedo in giro tanta omologazione, nei testi, negli arrangiamenti, pure nel modo di presentarsi al pubblico. Ogni band dovrebbe crearsi una propria strada, unica e inimitabile senza curarsi di ciò che fanno gli altri e di ciò che funziona in quel momento. E nell'organizzare i live farne meno ma farli meglio. Non è una gara a chi fa più live, ma un grande sforzo a fare live sempre migliori dando sempre il massimo a chi ti viene a vedere.

Visto che ti abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, a te non possiamo non chiederti come giudichi il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per un giovane artista il web, e in particolare i social network, sono una grandissima opportunità. Cosa ne pensi della questione?

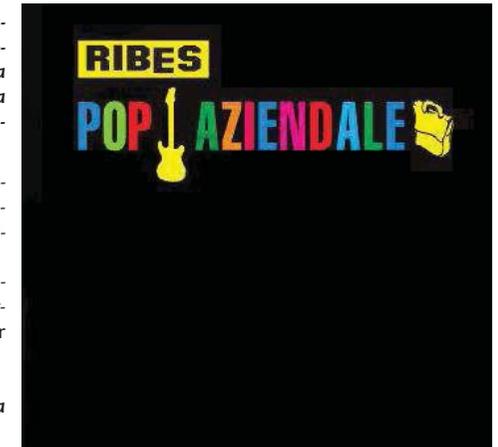
Internet per me è fondamentale. Credo che sarà proprio internet a cambiare totalmente il modo di fare musica. Il motivo è semplice: mette in comunicazione diretta chi crea musica e chi la ascolta. Un'opportunità eccezionale che in passato non esisteva. Ogni musicista ha quindi la possibilità di confrontarsi col proprio pubblico e trovarne di nuovo, senza aver bisogno di una casa discografica o altri intermediari.

Qual è l'immagine futura che vedi da qui a 10 anni della tua carriera da musicista?

Spero di poter continuare a pubblicare nuovi album riuscendo sempre a proporre qualcosa di nuovo e interessante e magari in un futuro poter produrre anche progetti di altri artisti.

Progetti più a breve termine?

Come ti dicevo prima uscirà a settembre il mio primo



album "Pop aziendale" che cercherò di promuovere al meglio. Dopo non molto tempo dovrebbe già uscire il singolo nuovo. Che inizierà un'altra fase e col pop aziendale non c'entrerà più nulla.

Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la tua carriera.



[myspace.com / michiamoribes](http://myspace.com/michiamoribes)

[www.facebook.com/michiamoribes](http://www.facebook.com/michiamoribes)

# Steri Strip

**Nome Gruppo:** Steri Strip

**Nato a:** Mantova

**Nel:** Novembre 2008

**Genere:** Indie Rock

**Componenti:**

Alice (Voce e chitarra)  
Paola (chitarra solista e cori)  
Francesca (basso)  
Martina (batteria)

**Età Media Componenti:** 21 anni

**Precedenti:**

Debutto live Marzo 2009; primo Ep "out of the line" luglio 2009; entrata quarto componente (Francesca) agosto 2009; tappe importanti: live con Diva Scarlet (Bo) nel locale Arci Tom (MN); Concorsi: Energia Rock presso Marmiolo (MN); Video Clip nel maggio 2010 in collaborazione con Associazione Lab Com Mantova.

**Segni Particolari:**

musica essenziale e diretta, grande energia.



Firma del Titolare

*Steri Strip*

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO  
*Alice*



## Profilo myspace

Le Steri Strip nascono nel novembre del 2008 dallo scioglimento di un vecchio progetto dove facevano parte appunto Alice (voce e chitarra), Paola (chitarra solista) e Martina (batteria).

Le ragazze decidono di rimanere in tre, con Alice provvisoriamente affidata al basso e le altre due ai loro strumenti originali.

Fin dai primi tempi avvertono un feeling molto forte fra di loro, sia a livello artistico che a livello di amicizia tanto che in un paio di mesi riescono a comporre ben 8 canzoni, partendo solamente da un paio già testate col gruppo precedente, sintomo questo di grande verve compositiva.

L'intento è chiaro, fare pezzi propri e suonare il più possibile!

Dopo soli 4 mesi dalla formazione del gruppo, a marzo, le tre "ragazze terribili" (come le ha soprannominate la rubrica Alta Fedeltà in uscita sulla Voce di Mantova tutti i venerdì, ndr.) hanno il loro primo debutto ufficiale che le vede salire sul palco dell'Archi Marasma 51.

I mesi che seguirono videro le Steri Strip impegnate in molte altre date in locali come Red House, Bier Garten, Ungawa Tiki Bar e molti altri.

A settembre 2009, dopo 3 mesi di registrazione, esce anche il primissimo Ep autoprodotta intitolato "Out of the Line" e ora reperibile ad ogni loro live.

Dopo nemmeno un anno dalla formazione di questa giovane band femminile, le Steri Strip non finiscono di evolversi:

Alice resasi conto che le 4 corde gli andavano un po' troppo strette convince le altre a distaccarsi dalla visione di una line-up troppo essenziale e cercare una bassista, per poter così tornare alla chitarra.

Grazie all'amico e uomo tutto fare Daniele Consolini (collaboratore, liutaio e fonico personale della band) contattano Francesca, bassista di Mantova anche lei uscita da poco da un'altra band presente nel panorama musicale mantovano e desiderosa di rimettersi all'opera.

Così dopo solo qualche prova era evidente che le Steri Strip avessero già trovato quello che stavano cercando e Francesca diventò a pieno diritto la quarta componente della band.

Oggi le 4 ragazze continuano nel loro cammino componendo nuove canzoni e cercando di suonare sempre il più possibile, anche al di fuori della provincia di Mantova.

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Io (Alice) e Martina suonavamo già insieme in un precedente progetto a 3 che comprendeva anche un altro ragazzo. Paola (che negli anni passati aveva già fatto parte di altre band mantovane e veronesi) ci ha contattate tramite myspace e ci siamo incontrate nel settembre 2008, abbiamo così iniziato a suonare insieme. A novembre 2008 il ragazzo decide di lasciare la band per motivi personali e così sono nate le Steri Strip, un progetto tutto al femminile.

Per quasi un anno siamo state un trio, ad agosto 2009 abbiamo conosciuto Francesca, giovane bassista mantovana, che è entrata a far parte del nostro gruppo.

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Nel marzo 2009 abbiamo il nostro primo debutto live in un locale Arci reggiano, da lì in poi la nostra attività live è continuata senza sosta raggiungendo i principali locali mantovani. Una delle date più importanti è stata quella tenuta all'Archi Tom (MN), nel marzo 2010, insieme ad una delle migliori band femminili italiane, le Diva

Scarlet (BO), oltre al festival Energia Rock tenuto sempre a Mantova a maggio 2010, nel quale abbiamo suonato vincendo un concorso tra molte band locali.

A luglio 2009 esce il nostro primo Ep, "Out of The Line", inciso grazie all'aiuto del nostro amico fidato Daniele Consolini (collaboratore ufficiale della band).

Ad agosto 2009 conosciamo Francesca, giovanissima bassista mantovana, che entra a far parte della band. Nel febbraio 2010 partecipiamo ad un concorso organizzato dall'Associazione Lab Com Mantova per girare un video clip; passando le selezioni entriamo a far parte del progetto "l'occhio della musica" e a maggio giriamo il nostro primo video clip del singolo "Light of Honey" estratto dal nostro Ep.

**Il passaggio da una formazione a tre ad una a quattro elementi che cambiamenti ha portato a livello di suono?**

L'iniziale formazione a tre ha sempre costituito per noi uno stato provvisorio, avevamo già parlato spesso dell'eventualità di aggiungere un nuovo componente abbandonando una line up molto essenziale.

Quando è entrata Francesca la nostra musica ha preso letteralmente il volo, era l'elemento che mancava per dare il giusto groove alla nostra musica.

Il nostro suono si è arricchito di nuova energia e corporeità.



**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Siamo molto legate al ricordo del concerto del 5 marzo 2010 all'Arco Tom, il più importante locale live di Mantova, nostro obiettivo da molto tempo. Insieme ovviamente alla bellissima esperienza che abbiamo vissuto girando il nostro primo video clip.

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

Sicuramente la band italiana a cui facciamo più riferimento sono le Diva Scarlet; il fatto che quattro ragazze siano riuscite ad imporsi nella scena nazionale ed europea ci dà molto coraggio ed iniziativa. Tutte e quattro abbiamo gusti musicali differenti che tuttavia riusciamo a conciliare nel vasto filone del "rock".

Le nostre influenze spaziano dal blues amato in particolar modo da Alice, dal funky rockeggiante di

Francesca, dal british rock di Martina fino al punk più crudo di Paola.

Tutti questi generi riescono a trovare spazio ed armonia nel nostro sound.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

Suonare in una band, oltretutto femminile, non è sempre facile.

Il tempo che passiamo insieme è molto e non è semplice riuscire a conciliare quattro personalità e quattro vite diverse.

Fortunatamente siamo molto amiche fra di noi, ed insieme stiamo crescendo sia come persone sia come musiciste.

La maggior parte dei pezzi sono scritta da Paola e Alice, ma negli ultimi tempi li stiamo scrivendo letteralmente a quattro mani, partendo da un riff iniziale e sviluppandovi attorno l'intera canzone.

Spesso le parti singole di basso, chitarre, batteria e voce vengono sviluppate singolarmente, a volte con l'aiuto di tutti i membri della band.

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

Per ora non abbiamo nè un contratto nè ne siamo alla ricerca. Il nostro obiettivo in questo momento è riuscire a registrare un Ep di circa 7 pezzi per poi cercare di distribuirlo il più possibile per farci conoscere anche fuori dalla nostra provincia, e se questa pubblicità riuscì ad avvicinarci al mondo della musica inteso come booking ed etichette noi siamo ben disposte.

Noi crediamo che l'autoproduzione sia la via migliore per la libera espressione artistica; purtroppo in Italia conta per lo più la visibilità e la maggior parte delle band che si autoproducono non hanno nè i mezzi nè i fondi per riuscire a provvedere al proprio sostentamento. La musica autoprodotta in generale non ha il giusto appoggio a parer nostro.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

Noi stiamo già facendo parte di questo panorama, inteso come distribuzione gratuita della nostra musica.

Riteniamo che per una band emergente sia importante utilizzare tutti i canali che si hanno a disposizione per

diffondere le proprie opere.

Sarebbe sconsigliato, a parer nostro, per una band che si affaccia al panorama musicale, opporsi al chiaro esempio di innovazione e crescita che questi nuovi mezzi mettono a disposizione.

**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandovi sulla vostra esperienza personale?**

Allora il punto è questo: in Italia effettivamente qualcosa si sta muovendo, ci sono molti locali disposti a darti uno spazio per suonare, il problema è che l'artista o la band in questione deve fare un sacrificio che nella maggior parte delle volte riguarda la retribuzione.

Nel nostro caso si tratta proprio di questo esempio, stiamo suonando spesso e questo ci dà molte soddisfazioni, il fatto è che riusciamo a mala pena a ripagarci le spese ed i pochi soldi che risparmiamo sono tutti destinati ai nostri futuri progetti (e registrare non costa poco).

E' vero che la crisi colpisce tutti, locali e conseguentemente noi, ma allora la band o l'artista deve scendere a compromessi: suonare molti live facendo sacrifici di spese e tempo ma con la soddisfazione che solo il palco sa dare, o uscire solo quando la retribuzione è adeguata alla richiesta e quindi suonare poco e avere meno visibilità?



**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

Ovviamente internet è una grandissima risorsa che noi sfruttiamo quotidianamente, i social network sono molto vantaggiosi grazie alla pubblicità gratuita ed immediata che mettono a disposizione. Sicuramente è necessario avere la giusta immagine da proporre al vasto pubblico di internet, il network può diventare un arma a doppio taglio se usato scorrettamente. Infatti essendo i blog e le pagine personali un'ottima fonte di visibilità, è necessario curarle in modo adeguato.

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**



Non siamo amanti delle grandi reti musicali commerciali di oggi, dove non puoi trovare altro che prodotti già confezionati e pronti all'uso per la maggior parte dei giovanissimi.

C'è però qualche radio e rete musicale che per fortuna riesce a dare spazio sia ai grandi nomi della musica che conta sia a quelle band emergenti ed autoprodotte che vorrebbero pubblicizzarsi anche tramite le grandi emittenti.

**In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?**

Assolutamente, finché noi musicisti continueremo a dare l'anima per la musica non ci sarà alcun motivo per fermarsi e non portare a termine gli obiettivi che ogni artista si prefigge.

## Steri Strip



**So che avete all'attivo un ep "Out of The Line". Volete spendere due parole su questo vostro primo lavoro ufficiale?**

L'ep è uscito a luglio 2009, abbiamo registrato 5 pezzi (prima dell'entrata di Francesca che è arrivata un mese dopo l'uscita dell'ep) che ci hanno permesso di far conoscere la nostra musica e di affacciarci alla scena musicale mantovana.

E' stato un lavoro che abbiamo registrato in casa grazie all'aiuto del nostro fonico e collaboratore Daniele Consolini che per primo ci ha aiutato ad avvicinarci ad un suono che ci appartiene.

**Il lavoro in Studio per preparare un nuovo disco, a grandi linee, come si svolge? Cambiano molto i vostri brani tra la prima stesura e la versione definitiva?**

Per il nostro primo ep non abbiamo fatto una preproduzione, i pezzi si sono evoluti in seguito, anche durante le registrazioni.

Ora i pezzi che porteremo in studio sono ormai definiti, il suono che cerchiamo di catturare è quel suono che sia fedele il più possibile alla nostra carica live.

**Progetti a breve termine?**

Sicuramente il nostro secondo ep che si intollererà "Nobody knows how it works" e che uscirà, se tutto andrà a bene, entro fine anno.

Dopo di che suonare ovunque e il più possibile.

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**



**myspace.com / steristrip**

# Tequila's Mind

**Nome Gruppo:** Tequila's Mind

**Nato a:** Siena

**Nel:** 2003

**Genere:** Rock Cantautorale

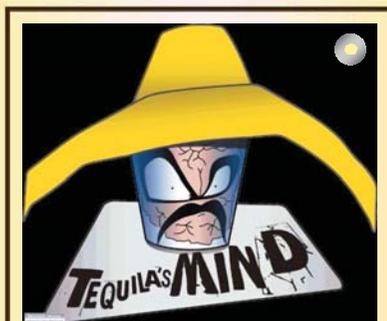
**Componenti:**

Luca Cilibrasi (Voce)  
Ruggero Fondi (Chitarra)  
Francesco Trallalla Prati (Chitarra)  
Francesco Poncho Donzellini (Basso)  
Enrico Snoopy Magliozzi (Batterie)

**Età Media Componenti:** 22 anni

**Precedenti:** Due demo, un album (Le Luci del Porto) uscito nel dicembre 2009. Abbiamo suonato con Mauro Pagani nel 2006 vincendo la "Città aromatica Contest". Una nostra canzone (Premesse Teoriche) è stata scelta come pezzo di chiusura di "Quaranta per cento", film indipendente in uscita ad autunno 2010 a cui parteciperà Luciana Littizzetto. Abbiamo aperto il concerto per i Matrioska e per alcuni ragazzi di "Amici".

**Segni Particolari:** Abbiamo creato un metodo di distribuzione alternativa molto interessante che può essere applicato a scala locale e globale e potrebbe risolvere la crisi del mercato musicale.



Firma del Titolare *Tequila's Mind*

Impronta del dito  
indice sinistro



IL SINDACO



**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Ciao e grazie a voi. Siamo nati nel 2003 come cover band. Con l'arrivo di Luca, il cantante, abbiamo iniziato a scrivere pezzi nostri senza però avere un'idea precisa di suono o di genere.

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Nel 2006 registriamo la prima demo "Per la buona musica", suoniamo con Mauro Pagani alla Città Aromatica 2006, nel 2007 registriamo la seconda demo "Tequila's Mind II", e iniziamo una serie di contest a livello nazionale e locale, in cui arriviamo sempre in buone posizioni e a volte vinciamo, ma che non ci

portano mai risultati concreti. Nel 2009 cambiamo batterista, e con Enrico riusciamo a registrare il nostro primo album composto da 11 pezzi inediti.

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Suonare con Mauro Pagani è stata un'esperienza incredibile, ma purtroppo non avevamo ancora raggiunto un livello di maturità tale da poter sfruttare pienamente quell'occasione. Ultimamente la registrazione dell'album e il confronto col nostro produttore Marco Gammarota, il batterista dei Marla Singer, ci ha fatti crescere molto artisticamente e personalmente.

**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi**

## Profilo myspace

2003 Nasce la band come progetto cover, fondata dal bassista Francesco "Poncho" Donzellini e il chitarrista Ruggero Fondi.

2005 La formazione si stabilizza e inizia la produzione di pezzi propri. Primi concerti in tutta la provincia di Siena. A fine anno viene registrata la prima demo, "Per la buona musica" di 5 pezzi, una miscellanea di pezzi senza un genere preciso che spazia dal rock al punk allo psichedelico. Contiene il singolo Interrail che ottiene un discreto successo nell'ambiente senese.

2006 La band vince il primo concorso, Siena in Rock, che la fa partecipare a La Città Aromatica 2006, manifestazione musicale senese di livello nazionale in cui i Tequila suonano sul palco con Mauro Pagani (Pfm, De André, Ligabue, ecc ecc). Continuano i concerti a livello locale.

2007 Viene registrata la seconda demo, "Tequila's Mind II", contenente 6 brani: Respirare Liberi, Ti Ricordi Quando Noi, L'Investigatore, She, Midnight Sun e una nuova versione di Interrail. La band sembra aver preso una direzione pop anche se ancora non ha un genere ben definito. Ancora altri concerti nelle sagre e nei locali senesi.

2008 La band partecipa a diversi concorsi in tutta Italia, si qualifica semifinalista a SanRemo Rock, vince il premio della critica al Livorno Rock, partecipa a Rock Targato Italia, Pop Rock Contest, Tour Music Fest, arriva in finale regionale all'Emergenza Rock, viene selezionata per Note Nuove a Gavirate. Continua la produzione di pezzi propri, con collaborazioni con diversi produttori tra cui il maestro Paolo Loppi e con Beppe Dati (Masini, Mia Martini ecc). La band va in onda su Radio Siena per un'intervista. Apre il concerto dei Matrioska al Drunker Fest '08 a Castiglion D'Orcia.

2009 Il batterista Dario Panfilì lascia la band per motivi personali, viene sostituito con Enrico "Snoopy" Magliozzi. Il nuovo sound della band tende a fondere il rock inglese dei '90/00 con il cantautorato italiano. Le principali influenze sono Muse, Radiohead, Franco Battiato, David Bowie, Pink Floyd, Depeche Mode, Franz Ferdinand ma anche De Gregori, Guccini, De André. Il 14 dicembre esce "Le Luci del Porto", primo album della band contenente 11 brani inediti, registrato da Jacopo "Jappo" Pettini al Virus Studio di Monteriggioni, prodotto da Marco Gammarota con la collaborazione di Horus Records e sponsorizzato da aziende senesi che hanno finanziato il progetto.

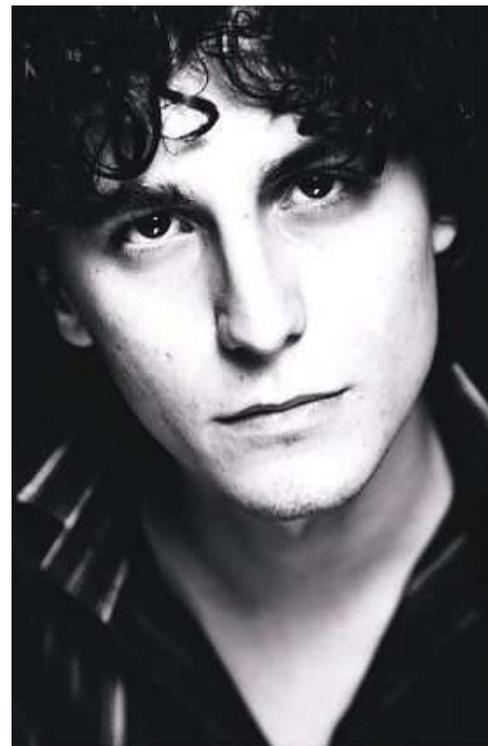
**punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

Veniamo tutti da esperienze musicali diverse, ma ormai abbiamo trovato una dimensione che fonde un suono rock inglese più moderno (Muse, Coldplay, Radiohead), uno più tradizionale (David Bowie, U2, Pink Floyd), e il nostro cantautorato italiano nei testi (De André, Guccini, De Gregori, Battisti, Finardi e Battiato nelle sonorità). Nelle nostre canzoni i testi sono fondamentali: a differenza di molti gruppi che mettono il testo per arricchire la musica, noi suoniamo per arricchire il testo.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

In casa Tequila's mind finora compongono 3 persone, Luca, Poncho e Ruggero. Generalmente ognuno scrive il suo pezzo, testo e accordi, poi lo "sottopone" agli altri che lo criticano, lo demoliscono, lo offendono, e dopo discussioni varie iniziamo ad arrangiare.

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali? ...**





*In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?*

Sicuramente la musica sta cambiando e non sappiamo bene cosa succederà al mercato discografico; se prima produrre un gruppo era un investimento, adesso non lo è più. Ci sono rischi enormi e perdite sicure. Nessuno compra più dischi, iTunes è usato pochissimo, e per questo noi abbiamo ideato il sistema di sponsorizzazione che andremo a spiegare nella prossima domanda.

*Mi ha incuriosito una cosa guardando il vostro Myspace. Il fatto che alcuni esercizi commerciali regalino il vostro cd. Com'è nata l'idea? A cosa punta? Chi finanzia l'operazione?*

Dunque: date le premesse, la scelta era l'autoproduzione o qualcosa di diverso, di nuovo. Dopo esserci spremuti le meningi abbiamo deciso di diventare associazione, e girare tra le aziende senesi chiedendo soldi in cambio di pubblicità e di un tot di dischi a seconda dell'importo che ci davano (se sei associazione emetti una ricevuta che permette all'azienda di detrarre circa il 30% delle spese pubblicitarie dalle tasse). Non è la classica sponsorizzazione da squadra di calcio, con il logo sull'album e lo striscione dietro ai concerti, perché il nostro disco non viene venduto a Siena, si trova solo in omaggio dai nostri sponsor. Chi vuole il nostro album, deve andare da uno di questi sponsor (un parrucchiere, una fumeria, un'osteria, un negozio di alimenti per animali e un pub), effettuare un acquisto di almeno 10 euro, e riceverà in omaggio il disco. Questa idea ha funzionato molto bene per noi, che abbiamo distribuito sui 350-400 dischi nella nostra città, ma anche per i nostri sponsor che hanno avuto un'affluenza molto buona dai nostri sostenitori.

Se ci pensate, una distribuzione del genere funziona a livello locale con una band che ha fan nella propria città, ma potrebbe funzionare anche a livello globale e risolvere l'annoso problema della vendita dei dischi. Immaginate ad esempio, che il cd dei muse si possa trovare solamente in omaggio da Carrefour. Le aziende si contenderebbero gli artisti come pubblicità, e se da un lato questo può sembrare molto commerciale, dall'altro basta pensare che le

case discografiche fanno la stessa cosa, investono sui gruppi per fare soldi.

*Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?*

Secondo noi la musica dal vivo è in crisi quasi come la vendita dei dischi. Per i grandi nomi no, anzi è la loro principale forma di guadagno, ma per una band emergente è l'unico modo per avere introiti, e se non sei una cover band è molto difficile trovare date retribuite decentemente. Noi almeno abbiamo sempre una difficoltà enorme a suonare fuori dalla nostra città.

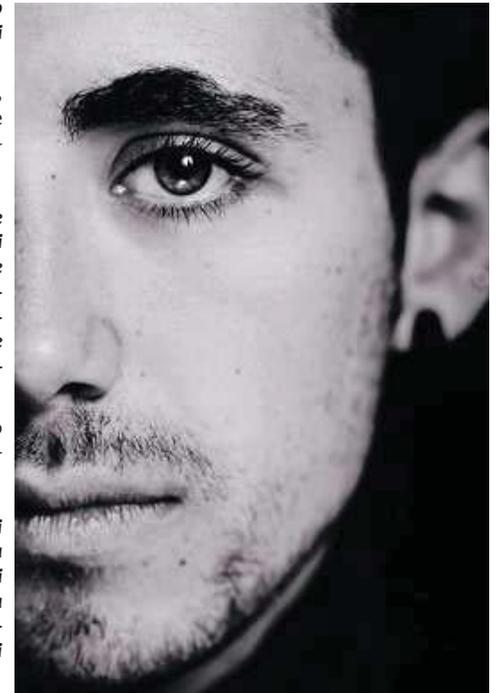
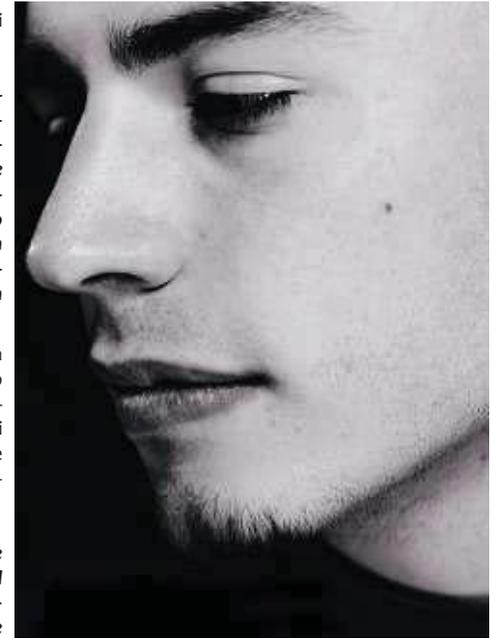
*Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite Myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?*

Certamente, secondo noi internet è il futuro di tutto, anche della musica. Purtroppo però siamo talmente tante band che è difficile ritagliarsi uno spazio considerevole.

*Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual'è il vostro rapporto con loro?*

Siamo in rotazione in qualche Web Radio (salutiamo Radio Emotions di Milano) e in due radio locali, raramente appariamo sulla tv locale.

*In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un*





# The Skelter

**Nome Gruppo:** The Skelter

**Nato a:** Montecalvo Irpino (AV)

**Nel:** febbraio 2007

**Genere:** Rock/Indie

**Componenti:** Carlo (Chitarra Voce), Clodoveo (Basso/Backing Vocals), Felice (Tastiere/Synth), Luigi (Batteria), Roberto (Chitarra)

**Età Media Componenti:** 28 anni

**Precedenti:**

- Aprile 2010: gli skelter entrano a far parte del roster di "alkemist fanatix eu-rope" agenzia di management & promotion di livello europeo
- novembre 2009: ep promozionale "the night of stars" contenente 3 tracce audio ed 1 traccia video
- semifinali "emergenza festival"
- vincitori di vari festival campani (cave rock festival, beatles e dintorni, vico vico folk art fest ecc ecc.)
- da ricordare concerti in locali storici della penisola come "piper club (roma)", black out rock club (roma), the barge (rimini), b-side music pub (cosenza)

**Segni Particolari:** Energici, pungenti, melodici, coinvolgenti



Firma del Titolare *The Skelter*

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO



## Profilo myspace

Il gruppo si chiama The Skelter come il titolo della canzone dei Beatles "Helter Skelter" incisa nel "White Album" pubblicato nel Novembre del 1968. Tutti originari di Montecalvo Irpino, piccolo centro della Campania. Inizialmente la band è composta dal consolidato trio Caccese, Carmelo Orlando alla batteria, Alessandro Grasso alla chitarra. Le intenzioni dei cinque ragazzi sembrano essere semplici e chiare, suonare e consolidarsi come band indie rock. Da subito intraprendono un percorso artistico sicuramente più complesso e stimolante affidando a Kar, leader solista, la stesura di pezzi inediti e fondendo in un sound unico le impostazioni musicali dei singoli componenti. La band inizia a suonare regolarmente nei locali campani, partecipa a vari Festivals e Contest Rock, raccogliendo consensi da critici e giuria. Nell'estate del 2007 vince il premio della critica come miglior sound rock al Cave Rock festival. Nello stesso anno approda al "Music Village" dove l'incontro con il produttore discografico Andrea Piraz stimola la band a perfezionare il loro sound e alla possibilità di un progetto più ambizioso sul pezzo The night of the Stars. Lo stesso leader del gruppo sembra però non essere d'accordo sulla scelta del pezzo e sulle modalità di lancio. Il grup-

po decide a tal proposito di provare altre strade. In un momento così delicato gli Skelter si affidano a collaborazioni più professionali. L'ingresso nel gruppo di un'esperta in comunicazione concede una giusta dose di grinta alla band. Viene ritrovata la voglia di creatività e di esplorare orizzonti nuovi. E' un periodo prolifico da ogni punto di vista. Nuovi testi supportati da una ricerca musicale costante determinano la realizzazione dell'EP The Night of Stars composto da un video musicale del brano che dà il titolo all'opera e da altri due pezzi inediti. Il lavoro auto prodotto dal gruppo, conquista da subito l'attenzione di agenzie e produttori. Quanto realizzato rappresenta un segno distintivo per i ragazzi campani. In un momento così delicato e decisivo la band deve però far fronte alla difficoltà causata dall'abbandono di due componenti per impegni universitari. Dopo solo pochi mesi la band torna in studio con Luigi Petrillo alla batteria e Roberto Vernacchio chitarrista solista, amico e fan di sempre della band. La forza del nuovo gruppo è un sound energetico, melodico e coinvolgente che segue le orme dei Beatles, Oasis senza trascurare le nuove influenze e tendenze dei Coldplay, The Strokes, Arctic Monkeys e Jet.

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Il gruppo nasce nel febbraio 2007... la zona in cui viviamo è caratterizzata dalla noia più profonda e ci sono poche alternative; o studi, oppure lavori... dato che a noi lo studio non piaceva poi così tanto, dato che il lavoro scarseggia e data la nostra grande passione per la musica ci è balzata in mente l'idea di mettere su un gruppo.

Io (Carlo), mio fratello (Clodoveo) e felice ci divertivamo a suonare insieme già prima del 2007... eravamo alla ricerca da tempo di altri musicisti per completare la formazione ma neanche a dirlo, nella nostra zona è difficile trovare anche musicisti, visto che il musicista non è visto come un lavoratore come tutti gli altri ma è visto soprattutto come uno che, se non insegna in qualche istituto, perde il suo tempo.

Poi, tramite amici abbiamo conosciuto Carmelo (il nostro ex batterista) ed Alessandro (il nostro ex chitarrista) e così è cominciata l'avventura.

Sia Carmelo che Alessandro venivano già da esperienze precedenti, mentre noi tre eravamo, da questo punto di vista, ancora vergini.

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

Le tappe fondamentali sono quelle elencate sopra alle quali mi sento di aggiungere l'entrata nella band di Luigi, il nostro attuale batterista.

Nonostante sia entrato a far parte del gruppo da soli 4 mesi, ha dato al nostro progetto una solidità che non ha mai avuto.

**Quanto e in che modo ha influito il turnover nella line up del gruppo sul sound della band?**

Il cambio di line up ha influito davvero tanto nel sound della band.

Con gli attuali musicisti siamo molto più quadrati, più precisi, più stilosi... siamo partiti da un sound sporco, molto meno curato, ognuno ha portato le proprie influenze e all'inizio è stato difficile farle convergere in un unico progetto data anche la poca esperienza e la giovane età dei componenti... attualmente siamo molto più consapevoli di ciò che vogliamo, abbiamo le idee molto più chiare e di conseguenza le cose sono un po' più semplici.

Di strada ne abbiamo ancora tanta da fare ma confidiamo nelle nostre capacità e perchè no, nella fortuna.

Nella musica, e più in generale nella vita serve sempre... l'esperienza è lo strumento fondamentale che ti permette di mettere in atto quello che ti frulla per la testa, e ora ci sentiamo un pochino più esperti di allora.

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

Si, un momento al quale siamo particolarmente legati riguarda la nostra partecipazione ad una manifestazione chiamata "music village".

La manifestazione prevedeva l'incontro tra band e settore discografico.

Abbiamo conosciuto persone che lavorano nel settore musicale ed una in particolare ha espresso pareri positivi sulla nostra musica.

È stato lì che abbiamo deciso di fare sul serio.

Eravamo partiti come la stragrande maggioranza delle band per puro divertimento... ci divertivamo a suonare insieme ma non c'era alcun tipo di ambizione se non quella di fare qualche concerto in giro per i locali.

Gli apprezzamenti espressi nei confronti della nostra musica ci hanno aperto gli occhi e così abbiamo capito che la nostra passione sarebbe potuta poi diventare qualcosa di più...ci ha dato una grossa carica.

Molto probabilmente se non fossimo capitati al posto giusto nel momento giusto a quest'ora saremmo da tutt'altra parte.

**Quali gruppi sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

Ruolo fondamentale è da attribuire agli Oasis, agli onnipresenti Beatles, agli Strokes, ai Kasabian... e potrei citarne molti al-



tri... sono questi i gruppi che ci

hanno stimolato e ci hanno fatto

venire la voglia di fare musica...

mentre per quel che riguarda il

modo di suonare, direi che ci avvi-

ciniamo molto di più agli Arctic

Monkeys che non a nessuno dei

gruppi sopraccitati... ritmiche ser-

rate, sound graffiante... ci diffe-

riamo per le melodie molto più

pop.

Grandi linee abbiamo più o meno

gli stessi punti di riferimento... si

va da Hendrix ai Pink Floyd, dai

Beatles ai Led Zeppelin.... il fulcro

è sempre la musica rock, dalle sue

sfumature più psichedeliche, alla

melodia travolgente, dalle chitar-

re distorte alle ballate più intimi-

ste.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

I metodi di lavoro cambiano spesso, una cosa sola resta sempre uguale, i litigi con mio fratello, sembra scontato e già sentito, ma e' la realtà. Tendiamo ad andare in direzioni diverse all'inizio del processo creativo, ma dopo qualche parolaccia o confronto dai toni duri, riusciamo sempre a tirar fuori l'idea giusta e la calma torna sovrana in studio, infondo siamo fratelli... delle volte ci si trova in sala prove e qualcuno ha un pezzo con una struttura già bella e pronta... si comincia a suonare e si segue l'idea del compositore modificandola la dove il brano e il nostro orecchio lo richiedono... altre volte si comincia la stesura di un brano direttamente in sala prove, nei momenti di relax si suona e magari viene fuori un riff interessante e che stimola la nostra creatività, oppure una linea di basso che comincia a farti battere il piede, oppure un ritmo incalzante e si parte... per noi l'importante è suonare... per alcuni brani impieghiamo non più di 15 minuti per gli arrangiamenti, per altri possiamo passarci anche dei mesi, si modificano talmente tante volte fino a quando non ci rendiamo conto che abbiamo fatto un buon lavoro.

Non è per niente facile suonare in una band... noi siamo in 5 ed ogni volta dovremmo essere d'accordo in 5...mettere 5 teste nella stessa direzione non è sempre facile, anzi, non lo è mai... delle volte si litiga, altre volte invece di essere in sala prove vorresti essere da tutt'altra parte, altre volte ancora non riesci a trascrivere in musica ciò che hai in testa... ma la passione per la musica e la voglia di esprimersi sono più forti di tutto questo.

Molto spesso è anche tutto molto piacevole e passano

delle ore senza nemmeno accorgersene... in fondo siamo amici...

**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

Attualmente stiamo valutando delle proposte, non saprei dirti se siamo in cerca di un contratto discografico oppure per il momento va bene così... ci stiamo concentrando fortemente sul nostro lavoro..non siamo convintissimi sull'autoproduzione anche se ci rendiamo conto che per tantissime band che si affacciano per la prima volta sul mercato discografico risulta essere l'unica risorsa per palesare la propria esistenza.

In italia fare musica alternativa, in lingua inglese, vuol dire fare tutto da soli... nessuno è disposto a scommettere su una band che ha queste caratteristiche, ma per noi non è poi così strano... se fai un piccolo resoconto di che genere di musica si vende nella nostra dolce penisola ci si accorge che produrre, ad esempio, un gruppo come il nostro sarebbe un azzardo non da poco e da una parte capisco cosa è che frena questo processo. Il mercato discografico italiano è un riccio chiuso... solo i grandi artisti internazionali riescono ad entrare.

In europa,oltre che in italia, ci sono delle realtà emergenti di talento e potenzialità altissime... nei paesi europei riescono ad avere la loro vetrina mentre in italia faticano un po' tutti.

La cosa che però ci rincuora è che la tendenza sta cambiando abbastanza velocemente in europa, molto più lentamente in italia, e arriverà il momento che i nostri discografici scopriranno un nuovo mondo dalle infinite potenzialità.



**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

A dir la verità io non sono poi così d'accordo... tutto ha a che fare con il valore che viene attribuito alla musica... sono fortemente contrario al costo spropositato di un disco, da 20 a 25 euro è davvero un furto... il prezzo giusto, per quel che mi riguarda, oscillerebbe tra gli 8 e 12 euro, che diventa un prezzo sicuramente più accettabile.

Ritengo giusto che l'utente paghi il lavoro di una band, di un produttore e di una etichetta discografica... ripeto, tutto ha a che fare con il valore che il fruitore di musica attribuisce alla musica stessa... non riesco a vederla diversamente.

Mi spiego meglio; un giorno ascolto alla radio una band interessante.

Vado sul loro myspace e do un ascolto più appro-

fondito alla loro musica... se mi piace quello che sento vado alla ricerca del disco... pagando per avere la loro musica, inevitabilmente finisco per attribuire un valore alla stessa... se dovessi avere a disposizione gratuitamente il disco, lo scaricherei a priori ma molto probabilmente gli darei un ascolto superficiale e veloce per poi dimenticarmene, come spesso succede con i giornali che ti vengono ceduti a titolo gratuito in giro per le città... quanti di noi possono, con sincerità, affermare che quel giornale lo hanno letto...?Credo in pochissimi.

Con questo non voglio dire assolutamente che bisogna prima diventare fan di una band e poi comprare il disco ma, ricercare nell'interesse di approfondire, la ragione di un piccolissimo investimento in termini economici.

Un pacco di marlboro costa quasi 5 euro, c'è qualcuno là fuori disposto a non fumare per 2 giorni per comprare un disco che gli interessa...? Spero di sì.

L'obbiettivo è quello di suscitare interesse in chi ti ascolta, è solo così che qualcuno sarà spinto ad acquistare il tuo disco e a mettersi in macchina per recarsi ad un tuo concerto.

Se non si innesca questo meccanismo, oltre al disco puoi regalargli anche una macchina, lui ti ringrazierà ed andrà al concerto di qualcun altro.



**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

Il momento dell'esibizione dal vivo è il migliore in assoluto per un musicista...quando sei sul palco, hai la reale percezione di cosa possa suscitare la tua

musica in chi ascolta...nel bene e nel male!se la risposta del pubblico è positiva, si va in estasi e la band, sprigiona energia che si mescola a quella del pubblico, ed è questo che rende grande un concerto, sia per i musicisti che per la gente che è lì a sentirsi... è la forza delle canzoni, e la capacità della band di suscitare emozioni attraverso esse che conta davvero... non effetti speciali o fuochi d'artificio... la musica prima di tutto... il resto, e solo contorno... almeno per quanto riguarda noi... che andiamo sul palco e suoniamo, senza per forza cercare di intrattenere il pubblico con performance pirotecniche... crediamo che le nostre canzoni siano già abbastanza coinvolgenti, senza dover strafare o inventarci chissà cosa... è pieno di band, anche di successo che per mascherare la pochezza delle loro canzoni sul palco mettono in scena teatrini per far sì che il loro live sembri più interessante... io voglio che la gente, quando torna a casa da un nostro concerto canticchi le melodie delle nostre canzoni, o che noti gli arrangiamenti live diversi rispetto alle versioni su disco.. E non che parli di quando il cantante o il bassista si sono tolti i pantaloni e hanno fatto i loro bisogni sul palco... questo, non ci interessa... ma magari c'è a chi piace...! Per quanto riguarda il momento positivo dei live, beh di questo siamo davvero felici, anche se sono convinto che i riguardi maggiormente le band affermate e di riflesso, quelle emergenti... in italia le possibilità di suonare ci sono, non sono tantissime, ma fortunatamente ci sono ... forse non sempre, almeno per quanto riguarda la nostra esperienza, si ha a che fare con luoghi adatti ad un concerto e con gente sufficientemente qualificata per organizzare eventi di questo tipo, ma siamo convinti che le cose possano migliorare e far sì che tutto diventi sempre più professionale...



the skelter - live emergenza 13/03/10, black out - roma

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

Non possiamo non giudicare il tutto in maniera positiva... il problema della dispersione in internet è reale ma pensa se il web non esistesse... in fondo voi ci avete trovato tramite myspace, ed è così che possiamo far sapere ai vostri lettori come la pensiamo... ok cose così non succedono spessissimo ma figurati se non ci fosse internet.

C'è chi nel web ha trovato il proprio successo, c'è chi, grazie alle visite e agli ascolti proprio su myspace ha firmato contratti importanti... gli ascoltatori selezionano le realtà che per loro valgono di più e così, secondo noi, si limita automaticamente il problema riguardante il numero spropositato di progetti che non valgono nulla almeno dal punto di vista strettamente commerciale.

Noi pensiamo però che, internet debba essere uno dei mezzi per amplificare la propria voce ma non l'unico... molti pensano che avere un myspace fatto bene oppure una pagina facebook con tanti iscritti significhi essere arrivati da qualche parte... per noi internet ha la stessa valenza del passaparola, ad esempio...ci sentiamo particolarmente gratificati quando ai nostri live ci fanno i complimenti e ci dicono che ci hanno conosciuto grazie ad amici...

Infondo se nella pagina facebook della band hai 2500 fan sudamericani, quanti di questi realmente potranno venire ad un tuo concerto...?

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**

Ci farebbe immensamente piacere poter affermare che i media tradizionali riservano spazi per le nuove leve ma è sotto gli occhi di tutti che non è così... stiamo attraversando una crisi senza precedenti e loro, come noi, non se la passano meglio... i giornali devono fare i conti con le copie vendute per poi vendere spazi pubblicitari, le radio e le tv devono fare i conti con lo share, per richiamare l'attenzione degli sponsor e dei finanziatori e questo spesso però va a discapito della musica emergente di qualità che resta purtroppo nell'anonimato.... ritorniamo



sempre al punto di partenza... è la gente che non ascolta più musica "diversa" oppure è la musica "diversa" a non suscitare più interesse e quindi non riesce a far vendere giornali o ad aumentare lo share...? la risposta noi non ce l'abbiamo... poi però succede quello che non ti aspetti, che vai ad aprire la posta elettronica e ti trovi una mail di un web magazine che è interessato a farti un'intervista... qualcosa sta cambiando, molto lentamente ma sta cambiando.

Noi non possiamo far altro che toglierci il cappello davanti a realtà come la vostra e sperare che questo tipo di approccio alle novità dia i suoi frutti e sia da esempio il più possibile.

**In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?**

Da un po' di tempo in Italia è cambiato il modo di fare musica... la scena alternativa è in grosso fermento e ci sono sempre più musicisti pronti a sfidare questo sistema, che come hai detto giustamente tu, non valorizza la creatività delle nuove band.

Non ci scoraggia la difficoltà di emergere con un genere probabilmente non adattissimo alla massa, almeno in questo momento, perché siamo convinti che la qualità prima o poi venga premiata e che quindi anche band come la nostra possano trovare in futuro una collocazione ben più ampia di quella attuale nel panorama discografico.

**Il gruppo ha all'attivo un EP, "The Night of Stars", registrato con la vecchia formazione se non erro. C'è in programma qualcosa di nuovo? Avete già iniziato a registrare qualcosa? Com'è il nuovo materiale? Potete darci qualche anticipazione?**

Sì, abbiamo stampato l'ep con la vecchia formazione... ma è già da un po' che siamo a lavoro con la formazione attuale per preparare il nuovo materiale... registriamo tutto per poter avere sempre ben chiaro cosa stiamo facendo e quale direzione stanno prendendo i nostri brani. Definirei il nuovo materiale, molto più maturo... con linee melodiche più ricercate e forse meno facili al primo ascolto, ma sicuramente più solide, basate su arrangiamenti più complessi e curati, con suoni più duri... senza però snaturare oltremodo il nostro stile compositivo e il nostro sound... siamo convinti che il nuovo materiale sia decisamente migliore rispetto alle cose fatte in precedenza e che possa colpire in maniera sorprendentemente positiva il pubblico, infondo siamo convinti di essere un'ottima band e modestia a parte, pensiamo di valere più di tante altre band o artisti attualmente sulla cresta dell'onda, crediamo in noi stessi e nella nostra musica, d'altra parte, se non lo facessimo noi, perché dovrebbe farlo qualcun'altro? ...vedremo dove tutto ciò ci porterà

**Altri progetti a breve e lungo termine?**

Nell'immediato futuro finiremo di registrare il nostro nuovo materiale... effettueremo una scrematura e sceglieremo quello che secondo noi è più valido e che meglio ci rappresenta.

Oltre a lavorare in studio, attualmente stiamo valutando le proposte che ci sono state fatte... in cantiere ab-



biamo già la realizzazione di un nuovo videoclip e la realizzazione di un full length... grazie all'aiuto della nostra videomaker, Manuela Filomena, stiamo pensando ad un documentario di circa 15 minuti che presenti la band in modo più profondo... siamo convinti che sia una cosa molto carina da fare e che darà la possibilità, a chi fosse interessato, di conoscerci un pochino meglio.

Insomma, abbiamo un bel po' di lavoro da fare, ma questo non può che farci piacere.

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**

Crepi il lupo... grazie mille a te e complimenti per i servizi che rendi ai lettori di underground...



[myspace.com / theskelterband](http://myspace.com/theskelterband)

# Wallcrush

**Nome Gruppo:** Wallcrush  
(...si legge uollcrash!)

**Nato a:** Cagliari

**Nel:** 2003/2004

**Genere:** Rock contaminato" ...soprattutto dal punk

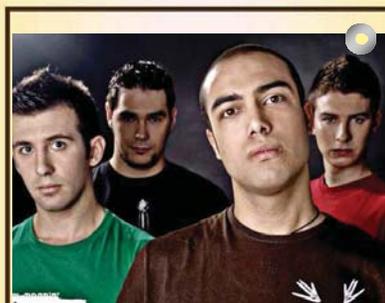
**Componenti:**

Marco Porrà: Chitarra /voce  
Davide Pisanu : Chitarra solista/ cori  
Andrea Tronci: Basso/Cori  
Marco Costa: Batteria

**Età Media Componenti:** 23 anni

**Precedenti:** Disco autoprodotta "Wallcrush"; Piccoli concorsi e contest per band emergenti, da ricordare quello di Ruinas e quello del Transilvania. Partecipazione alla compilation "Sardegna Punk Rock"; Esibizioni live in diverse zone dell'isola, ma soprattutto del Cagliariitano; Primo disco ufficiale in uscita prevista per Ottobre 2010 per l'indie label Copro Records.

**Segni Particolari:** Essenzialmente facciamo rock! Rock all'americana, non certo all'italiana, e non solo (ovviamente!) per la scelta di cantare in inglese.



Firma del Titolare

Wallcrush

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO



Se dovessi essere ultra conciso, direi che ci piacciono i riff, le canzoni che fondono melodia e tanti altri elementi. Ci piace che le canzoni dei Wallcrush non siano fatte "con lo stampino" e quindi vogliamo esplorare tanti diversi metodi compositivi. Dalla prevalenza del riff al ritornello melodico... Per capirci, ci può essere l'assolo ma non in ogni canzone; il ritmo punk ma non in ogni canzone; il riff "orecchiabile" ma non in ogni canzone...e così via.

## Profilo myspace

I Wallcrush si formano nel 2004, ed esce subito la voglia di creare musica propria. Negli anni seguenti si hanno le prime esperienze, i primi live e i primi festivals. (11esimi al Sottosuoni 2006, finalisti al Festival di Ruinas, giro dei locali del Cagliariitano e oltre) Nell'estate 2007 Andrea Tronci entra nel gruppo come nuovo bassista. La band ha all'attivo un cd omonimo autoprodotta, reperibile presso i concerti e la Casa del Disco (via Roma), e Mono Music Shop (Via Eleonora d'Arborea), a Cagliari. Dal 2008 inizia la collaborazione con Alkemist-Fanatix. Il nome "Wallcrush" significa "muro rot-

to", "muro abbattuto", in quanto l'intento della band è quello di spaziare, di rompere quelle che sono le barriere in ambito rock, e non focalizzarsi su un solo "sottogenere", mischiando quindi elementi hard rock, punk e anche metal. Nuova Demo 2009 registrata nello Studio98 Labs a Quartu S.Elena, per maggiori info [www.studio98labs.it](http://www.studio98labs.it)

Nell'aprile 2009, i Wallcrush firmano ufficialmente il contratto con la label indipendente inglese Copro Records e hanno in programma di incidere il loro secondo disco (primo con etichetta discografica) Biografia aggiornata al 10/05/2009

**Innanzitutto ciao e grazie per aver accettato il nostro invito. Per cominciare vi chiediamo di parlarci un po' di voi. Raccontateci come è nato il gruppo. Come e dove vi siete incontrati, quando avete deciso di suonare insieme, se avevate alle spalle altre esperienze musicali ...**

Marco Porrà: Innanzitutto ringrazio io voi, a nome di tutta la band. Parlerò io per tutti, per motivi di praticità.

Io e il batterista (mio cugino!) suonavamo con un altro nostro amico ma cercavamo gente più motivata. Dopo un live fatto con un'altra band, mi avvicinò Davide (per tutti noi Piza!)... così lo conobbi! Era davvero un rompicatole all'inizio, ma dopo un po' mi presentò un suo amico bassista e lì nacque il primo nucleo dei Wallcrush. La voglia di fare musica nostra esplose da subito. Oggi siamo sempre gli stessi, è cambiato solo il bassista, Andrea, che è con noi già da un paio di anni.

Andrea suonava con marco in un altro gruppo (di cui ora marco non fa più parte)... e così si è scoperto che suona la chitarra, ma anche la batteria e il basso! E inoltre ha davvero una gran voce! Appena fatte queste scoperte è stato subito ingaggiato come bassista/corista e ci ha mostrato da subito la voglia di impegnarsi.

Prima dei wall, ognuno di noi aveva più o meno altre esperienze. Da me e marco che suonavamo punk, a davide che (pur essendo metallaro al tempo) suonava in un gruppo folk!

**Volete farci un breve riassunto delle tappe fondamentali del vostro percorso musicale fino ad oggi?**

M.P.:Il gruppo nacque quando avevamo 16/17 anni. Il primo anno l'abbiamo praticamente passato a suonare

in sala, godendo semplicemente del "fare musica insieme". Nonostante sapessimo che non ci bastava, ci vollero un bel po' di mesi per fare il primo live, se non ricordo male.

Dai live sempre più numerosi, siamo passati alla voglia di incidere i nostri pezzi, e lì nacquero le prime demo e successivamente il primo cd autoprodotta.

Poi gli ultimi due anni: aver iniziato a lavorare con Carlo Bellotti e la sua agenzia di management "Alkemist-Fanatix" è stata la cosa migliore fino a oggi.

Grazie a loro siamo cresciuti, abbiamo capito come promuoverci meglio per crescere e gli investimenti che devono esser fatti...

In pratica ci hanno fatto capire che un contratto discografico non è mai una garanzia, soprattutto se si parla di realtà indipendenti (eh sì, non abbiamo un contratto con la Universal...).

Non solo! Il confine tra "autoproduzione" e "sotto contratto" è comunque molto sottile....

**C'è un momento in particolare della vostra carriera che è stato importante per voi o un ricordo a cui siete particolarmente legati?**

M.P.: tanti momenti divertenti sono impressi nelle nostre teste e non solo! Fino a qualche anno fa, avevo l'abitudine di fare una sorta di "diario di bordo" per tutti i live dei Wallcrush... ce ne succedevano veramente di tutti i colori... spero di riuscire il prima possibile a riprendere il diario! Era davvero esilarante!

Per quanto riguarda il momento "importante", direi l'incisione del primo disco... ufficiale.

Abbiamo imparato molto ed è stata forse la prima esperienza "professionale" (molte virgolette...)



**Ci sono dei gruppi che sono stati importanti per la vostra crescita musicale e ai quali vi sentite più vicini come modo di suonare? Avete più o meno gli stessi punti di riferimento oppure avete influenze diverse? E nel caso, come si conciliano?**

M.P.: come tutti, ci sono dei gruppi ai quali ognuno di noi è particolarmente affezionato.

Credo che solo col tempo si capisca quanto sia importante avere influenze diverse, a livello personale e di gruppo. Ci piace il rock, i suoni distorti, i ritmi veloci... questi sono i punti di incontro, ma sono altrettanto presenti (e meno male!) i "punti di scontro".

E' giusto che ci siano. Infatti, accontentare tutti dopo aver finito la stesura e l'arrangiamento di un pezzo, è davvero appagante.

**Leggo sul vostro profilo: "WALLCRUSH - letteralmente "Distruzione del muro" sta a significare la voglia di spaziare e di rompere i "muri" che separa-**

**no i diversi generi musicali". Quindi, facendo finta che io non abbia ascoltato i vostri pezzi, come potreste cercare di spiegarmi a parole la vostra musica?**

M.P.: ...si sa che una domanda del genere posta a qualsiasi band potrebbe avere una risposta di sedici pagine.

Ma sarò breve: ci piace la diversità. Ci piace che la differenza tra le tracce sia evidente.

Ovviamente tutto ha un filo (secondo noi) logico! Se facessimo un pezzo jazz subito seguito da uno hip hop, forse sarebbe eccessivo... Ma tutto quello che cerchiamo di fare è creare un nostro stile attraverso molteplici influenze, come penso ogni band dovrebbe cercare di fare. Restiamo ovviamente nell'ambito rock/punk.

Penso che la musica sia troppo diversificata e troppo ricca per non cercare di cogliere tutti, ma veramente tutti, gli spunti che può darci. Credo che l'arte in generale, sia semplicemente riciclaggio e interpretazione; quindi più "cose" metti nel tuo contenitore, più uscirà un prodotto "ricco"...

Nel nostro primo disco in uscita "The simple way" ci sono pezzi pop-punk, punk rock puro, rock ballad, ogni tanto si può sentire qualche riffettino metal... E' possibile che nei prossimi dischi (augurandoci di farne tanti altri!) queste differenze siano ancora più palpabili.

**Come lavorate sui vostri pezzi? Come nasce un'idea e come la sviluppate? Come vi dividete il lavoro? E' sempre facile suonare in una band? Immagino che non sarete sempre d'accordo su tutto...**

M.P.: Immagini bene! Di solito, io mi occupo della composizione, ovvero della creazione da zero del pezzo.

Una volta che lo presento agli altri, viene il lavoro altrettanto importante dell'arrangiamento. Ognuno di noi cerca il modo per suonare il pezzo... a volte proponendo modifiche sostanziali.

No, non siamo sempre d'accordo su tutto, ma come accennavo prima, finire completamente un pezzo e soddisfare tutti è un traguardo davvero bello da raggiungere.

Fortunatamente a volte il pezzo piace così com'è e il lavoro dell'arrangiamento viene istintivo e immediato.



**Com'è il vostro rapporto con il mondo della discografia? Avete un contratto, siete in cerca...? Oppure siete convinti sostenitori dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

M.P.: Noi abbiamo un contratto, firmato circa un anno fa con la Copro Records, ma la nostra è una co-produzione.

E' una domanda alla quale è davvero difficile rispondere. Sicuramente con la crisi del disco, le case discografiche non offrono più le stesse garanzie di una volta...

D'altronde abbiamo sempre pensato che per quando in decadenza, potessero fare meglio di noi, da un punto di vista promozionale in primis. Il fatto è che, come accennavo prima, spesso si pensa che la casa discografica ti ammortizzi completamente le spese... ahimè... per ora non è stato assolutamente così.

In termini pratici, ci siamo pagati fotografo, grafico, registrazione...

La casa discografica si occupa delle spese di stampa e della promozione e a noi va bene così.

Credo che il contratto tipo "paghiamo tutto noi, tu pensa a suonare" sia parte del mondo delle major... quindi per ora molto lontano.

Di sicuro optiamo per costruirci una carriera attraverso

le case discografiche, ma è ancora troppo presto per avere delle idee certe. Magari dopo questo disco cambieremo idea, chissà.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live, il merchandising oppure cercandosi degli sponsor. Voi come lo vedreste un panorama del genere?**

M.P.: Sicuramente ormai bisogna arrangiarsi! Una volta uscito il disco, prenderemo le nostre decisioni.

In generale, non credo sia giusto regalare totalmente un proprio lavoro.

Certo, dovremo ingegnarci, fare delle promozioni, regalare canzoni... ma assolutamente non interi dischi!

Però voglio essere ottimista. Credo che ci sia ancora gente (anche se molto poca) disposta a pagare (poco!) per avere un prodotto fisico, un libretto, i testi... e in ultimo supportare una band. Vuoi mettere con un mp3 freddo e senz'anima??? D'altronde, tutti scaricano...



**Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla vostra esperienza personale?**

M.P.: Il concerto dal vivo è fantastico. Per chi lo fa e per chi lo sente. E un'energia del genere non si può scaricare da internet... bisogna viverla!

Altri concerti invece sono molto più modesti... magari suoni e non senti una grande partecipazione del pubblico, oppure (diciamolo!) un pubblico c'è, ma è formato da poche persone...!

Chi se ne frega, l'importante è non suonare gratis o per pochissimo (non abbiamo più 15 anni!), quindi se suoniamo e ci pagano per noi è un lavoro!

Fortunatamente ci sono anche i concerti "belli".

Mi da molta motivazione pensare che l'energia di un live andato bene non si possa "scaricare da internet"...

Mi da soprattutto speranza di poter fare solo la professione di musicista. Potrete scaricare i nostri

dischi, ma sicuramente non potreste sapere com'è un concerto di una band emergente che ci mette l'anima.

Ah sì, forse non l'ho detto, ma il nostro scopo è proprio quello: provarci. A vivere di musica, intendo. Per quanto riguarda i nostri live, beh, si fa quel che si può. Si sa che le band che propongono soprattutto musica propria non hanno vita facile. Le persone, per quanto ascoltino il tuo genere, vogliono sentire cose che già conoscono. Allora, anche qui ci si adatta... senza esagerare!

Negli ultimi tempi stiamo suonando senz'altro di più, perché più passa il tempo più il tuo "giro" si allarga, ma dobbiamo ancora sperimentare scambi date con band del continente e mini tour europei.

In generale credo che senza un'organizzazione esterna (booking e altro), fare un tour SENZA RIMETTERCI sia un'impresa... anche se penso che prima o poi saremo talmente matti da provarci.

Per quanto riguarda gli spazi in Italia... dipende! Penso sia normale per una band emergente non suonare all'heineken jammin festival (nonostante vogliano farci credere che è possibile...). Il grosso delle serate si fa in spazi piccoli e poco idonei alla voglia di saltare e muoversi... ma ci si riesce anche lì!

**Visto che vi abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, non possiamo non chiedervi come giudicate il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per una giovane band il web, e in particolare i social network o le web radio, sono una grandissima opportunità per crearsi visibilità. Cosa ne pensate della questione?**

M.P.: Credo che internet abbia tanti pro e contro. Assolutamente da sfruttare, tramite web radio e social network, ma, come dicevamo prima, enorme contenitore dal quale tutti scaricano.

Bisogna essenzialmente stare al passo coi tempi e credo che ogni musicista di oggi debba sfruttare internet senza tendere a "regalare" troppo.

**Internet in un certo senso forse oggi sopperisce in parte anche quello che in teoria dovrebbe essere il ruolo di televisione, radio e carta stampata, che devono parlare ai grandi artisti affermati, sarebbe un'utopia immaginare la situazione diversamente, però forse potrebbero cercare ogni tanto di far conoscere e lanciare anche qualche realtà un po' diversa. Cosa ne pensate dei media tradizionali? Qual è il vostro rapporto con loro?**

M.P.: Purtroppo, la televisione ha ancora un ruolo magico nei confronti delle masse, ed è ancora in netto vantaggio rispetto a internet. Ma Internet, con tutti i pro e i contro, è quel luogo dove tutti possono trovare quello che vogliono LORO, non quello che gli si vuole proporre.

Credo che però si debba essere ottimisti. Su rock tv e persino su mtv ci sono tante iniziative che mirano a far conoscere le band emergenti... il problema maggiore non è chi ci pubblica o come ci si pubblica... è che siamo davvero tanti! E' una enorme giungla in cui bisogna solo cercare di estendere tanti tentacoli e internet è uno dei più facilmente raggiungibili.

Per quanto mi riguarda, la televisione ora è davvero raro che la accenda... con lo streaming... chi ce lo fa fare?

**In ogni caso fare musica di un certo tipo al giorno d'oggi magari può essere difficile ma non impossibile se c'è la passione e la voglia di fare. E soprattutto a dispetto di un sistema che molto spesso non aiuta e non valorizza la creatività e la bravura, devo dire che al momento abbiamo una scena underground in gran fermento: si stanno affacciando alla ribalta tantissimi gruppi con un gran potenziale. Questo è un segnale positivo. Vuol dire che i musicisti comunque non si lasciano scoraggiare da questa situazione. Vuol dire che c'è tanta gente che fa musica esclusivamente per il piacere di fare musica, di comunicare qualcosa agli altri. E queste secondo me è una grandissima cosa. No?**

M.P.: Assolutamente. Come dicevo prima, siamo davvero in tanti.

Tanti che fanno musica, chi cercando di seguire aspirazioni e sogni, chi per il gusto di farla.





**Leggo sempre sul vostro profilo che c'è in programma la realizzazione di un nuovo disco. A che punto siamo? C'è già qualcosa di pronto?**

M.P.:Sì! Il disco è stato già registrato al West Link Studio di Cascina nel mese di Aprile, con i mitici Ale Paolucci e Ale Sportelli (Prozac+, Vanilla Sky,etc.) Purtroppo quando sei dentro a una realtà indipendente, i tempi sono lunghi. Abbiamo avuto qualche problema con dei mixaggi che son stati "corretti" a distanza e ora stiamo attendendo i risultati finali, ma abbiamo già sentito un paio di pezzi e siamo ultra soddisfatti!

Il disco si intitolerà "The simple way", sarà in co-produzione con Alkemist Fanatix e uscirà per la indie label inglese Copro Records.

Hai detto "nuovo disco"...è vero, prima ce n'è stato uno autoprodotta, ma a noi piace considerare questo come il nostro primo disco ufficiale.

**Voi suonate insieme già da un po', avete fatto un sacco di serate, inciso già un disco. E' importante per ogni artista crescere e maturare. Come vi trovate cambiati nel corso del tempo?**

M.P.:Ovviamente siamo cresciuti tanto. Abbiamo capito che la nostra non è una semplice passione e che siamo disposti a cercarci lavori esterni per po-

terci autofinanziare. Siamo ancora giovani e i soldi non abbondano, quindi ci si arrangia come si può.

A livello artistico, ribadisco l'importanza delle diverse influenze e della voglia di evolversi. Il disco che uscirà ci rispecchia per quello che siamo ora, ma sento che potremo ancora cambiare.

**Altri progetti a breve termine?**

M.P.:Il disco per ora ha priorità assoluta. Per il resto, suonare come ,dove e quanto è possibile.

Dalle parti di Alkemist si vocifera anche di un mini tour in Inghilterra per promuovere il disco... speriamo sia possibile, sarebbe un'esperienza fantastica!

Ah, importanza assoluta anche fare il nostro sito ufficiale, che speriamo veda la luce tra pochi mesi.

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la vostra carriera.**

M.P.: Grazie mille a voi di Anderground a nome di tutti i Wallcrush! Speriamo di poterci risentire per l'uscita del disco.

Per tutti coloro che volessero conoscerci, per ora sono disponibili delle demo su [www.myspace.com/wallcrush](http://www.myspace.com/wallcrush). siamo anche su facebook. A breve il sito internet. Ciao a tutti!



**myspace.com / wallcrush**



**Non lasciarci a secco:  
dona sangue e torna a donare.**

Se hai compiuto 18 anni e sei in buona salute, scegli di donare il tuo sangue. Un gesto semplice e prezioso che aiuterà molte vite a ripartire.



**AVIS**

[www.avis.it](http://www.avis.it)  
Numero Verde 800-261588

# Wholebrain

**Nome:** Carmelo Alessandro

**Cognome:** Spadaro

**In Arte:** Wholebrain (cervello integrale)

**Età:** 30 anni

**Provenienza:** Siciliano, ma dopo aver viandato un pò negli ultimi 10 anni, adesso vivo da quasi 3 anni ad Alessandria, e suono principalmente su Alessandria e Torino

**Genere:** Acoustic Rock, Folk Rock, Grunge, Alt Rock

**Precedenti:** 2009: registrazione e autoproduzione demo CD dal titolo "On my way", da cui ha avuto seguito la "carriera" da solista

**Segni Particolari:** caldo, che evoca colori caldi, genuino, sincero, energico, delicato, intenso



Firma del Titolare

..... **Wholebrain** .....

Impronta del dito indice sinistro



IL SINDACO



## 🐾 Profilo myspace

Carmelo A. Spadaro, in arte Wholebrain, è un solista trentenne. Realizza performances e concerti acustici, armato soltanto di chitarra acustica, voce e armonica a bocca. Il suo repertorio è composto da pezzi inediti, nonché da un nutrito numero di cover tra cui Pearl Jam, Bob Dylan, Neil Young, Alice in Chains, the Cure, R.E.M., the Rolling Stones, the Beatles, e tanti altri, per un totale di oltre un centinaio di pezzi, tutti reinterpretati con grande personalità in chiave acustica.

Wholebrain ha tenuto numerosi concerti da solista in locali, pub, festival, feste private e manifestazioni benefiche in Alessandria, Milano, Torino, Messina, Catania, Dublino, ha suonato da busker per le strade e le piazze d'Italia e d'Irlanda, e anche in festival, jam session e manifestazioni, e ha inoltre collaborato come attore e musicista con la compagnia teatrale COCHLEA di Chieri, con la

quale ha realizzato alcuni spettacoli, tra cui una rievocazione storica basata sulla storia della città di Vieste, in Puglia, per la quale ha appositamente composto il pezzo intitolato "Draguth Rais".

Nel 2009 Wholebrain ha realizzato un album autoprodotta, "On my way", di stampo prettamente Acoustic-Rock, contenente alcuni tra i brani presenti nel lettore multimediale.

Per informazioni o per acquistare una copia del CD è possibile scrivere una mail all'indirizzo wholebrain@mclink.it. Inoltre per tenersi informati sulle date ed i luoghi dei prossimi spettacoli è possibile diventare fan su FB tramite l'indirizzo:

[www.facebook.com/pages/Wholebrain/46019264706?ref=ts](http://www.facebook.com/pages/Wholebrain/46019264706?ref=ts)

**Ciao, prima di tutto grazie per la disponibilità e per il tempo che ci stai dedicando.**

Grazie a voi! =>

**Cominciamo parlando di te. Quando la musica è entrata nella tua vita e in che modo? Raccontaci come è nata e come si è evoluta questa tua passione.**

Sin da piccolo ho sempre avuto una forte passione per la musica, mi ricordo che a 4 anni stavo in cima alle scale con un legnetto a mo' di microfono a cantare. A 6 anni rimanevo per ore imbambolato con le orecchie attaccate a delle casse più alte di me ad ascoltare i vinili della collezione di mio padre, e mi concentravo per sentire anche i suoni più nascosti. Crescendo la musica è sempre stata centrale e all'ordine del giorno nella mia vita, quasi come fosse un alimento necessario per il mio nutrimento. Per il mio 13° compleanno ho ricevuto in regalo dai miei genitori una tastiera e ho imparato da autodidatta a suonarla, apprendendo pian piano le basi della teoria musicale. Ma lo strumento che mi ha da sempre affascinato è la chitarra, e in particolar modo la chitarra acustica. Così per il mio 18° compleanno i miei compagni di liceo mi chiesero cosa avrei desiderato in regalo, e io senza indugi risposi una chitarra acustica, che scelsi personalmente e che mi accompagnò nei miei primi passi nella trasposizione delle mie già acquisite conoscenze musicali dal pianoforte alla chitarra.

**E poi quando è arrivata l'esigenza di comunicare qualcosa iniziando a comporre pezzi tuoi? Cosa c'è nelle tue canzoni? Storie personali oppure qualcos'altro?**

Nel 2002 ho composto il mio primo vero pezzo, che è venuto fuori praticamente da solo, senza pensarci troppo, senza forzature, e da allora ho sempre lasciato che fosse l'ispirazione di un momento, di uno stato d'animo, a venire fuori e prendere forma in una canzone. Pertanto le mie canzoni raccontano ognuna di un pezzetto di me stesso, di un passaggio della mia vita, segnato dalle sensazioni che hanno accompagnato quel periodo e che sono riuscito a plasmare in una canzone. I pezzi parlano di diverse storie, tutte più o meno autobiografiche, storie d'amore, disillusioni della vita, difficoltà da affrontare e superare, della vita insomma, e della mia visione di essa.

**Vuoi farci un breve riassunto delle tappe più importanti del tuo percorso artistico?**

Nel 2000 ho suonato per la prima volta dal vivo, chitarra e voce, di fronte a un pubblico, intervenendo in una manifestazione musicale. Proprio in tale serata conobbi Carmine Prestipino, un chitarrista del mio paese di origine, Roccalumera (ME), e, seguendo gli sviluppi del nostro incontro e vista la nostra forte passione per il genere decidemmo di formare un gruppo di forte ispirazione Seattle-iana, iniziando con le cover per poi arrivare a comporre pezzi nostri, che per lo più scrivevamo io e il chitarrista.





L'attività live col gruppo continuò sino al 2005, quando purtroppo la vita e le sue scelte ci costrinsero a separarci. Da allora ho sempre continuato a suonare, intervenendo in feste private, manifestazioni, eventi, jam sessions, etc... fino ad arrivare al 2009, quando in pochissimi giorni ho inciso in sala di registrazione alcuni dei miei brani e, visti gli incoraggianti risultati ottenuti, ho finalmente deciso di propormi ai locali per concerti e serate da solista.

**Quali sono state le soddisfazioni più grandi che hai avuto nella tua carriera? C'è qualche momento che ricordi con particolare piacere?**

Le più grandi soddisfazioni per me vengono dalle piccole cose, che spesso mi capitano quando suono di fronte agli altri. Ad esempio di recente mi è capitato di notare che tutte le persone sedute ai tavoli del locale in cui stavo suonando erano veramente assorti, mi fissavano senza parlare quasi mai tra loro, ascoltando attentamente ogni mia pennata sulla chitarra, ogni nota della linea melodica vocale. E dopo il concerto in molti sono venuti a complimentarsi e a ringraziarmi per aver fatto provare loro delle emozioni. Mi capita spesso ai concerti o quando suono da busker, e devo ammettere che è veramente una grande soddisfazione. Il mese scorso (luglio, NdA) ho suonato per quasi 4 ore di seguito sulla passeggiata di Camogli (GE), la gente passava più volte avanti e indietro, rivolgendomi dei sor-

risi, c'era un clima speciale quella sera, e io mi sentivo un catalizzatore di quell'onda di energia positiva, addirittura la gente rimaneva affacciata alle finestre del palazzo di fronte ad ascoltare, e alla fine di ogni pezzo applaudiva, invece di tirare secchiate d'acqua come avrebbero fatto normalmente se qualcuno avesse suonato sotto la loro finestra fino all'una di notte...

**Domanda scontata ma inevitabile quando si parla con un musicista: come nasce la tua musica?**

Solitamente è un impulso a far scattare la molla, può essere un evento, una persona che mi ha ispirato o ancora più spesso uno stato d'animo e/o delle emozioni. Non è difficile per me, basta far fluire le sensazioni che mi scorrono dentro e lasciare che esse contaminino e modellino le parole e la musica che vengono fuori. I miei pezzi sono la concretizzazione e la rappresentazione del mio modo di sentirmi e di essere osservando e vivendo la realtà che mi circonda.

**Punti di riferimento musicali? C'è un artista o un gruppo a cui ti senti di dovere qualcosa?**

Eddie Vedder e i Pearl Jam su tutti, che mi hanno virtualmente accompagnato lungo tutto il mio percorso musicale e mi hanno indirettamente e inconsapevolmente insegnato molto, ma anche Neil Young e Bob Dylan sono stati molto importanti e significativi per me e per la crescita della mia musica.

**Com'è il tuo rapporto con il mondo della discografia? Hai un contratto, sei in cerca...? Oppure sei un convinto sostenitore dell'autoproduzione, che lascia la più totale libertà d'azione, ma che comporta inevitabilmente anche degli investimenti personali?**

Non ho alcun rapporto col mondo della discografia, non perché io sia un convinto sostenitore dell'autoproduzione, ma semplicemente perché non mi è mai capitato di averci a che fare, e d'altra parte non sono mai andato a cercarla come strada. Credo che sia una di quelle cose che devono venire da sole, si deve creare una sorta di alchimia, di magia, nella situazione, come succede per le storie d'amore vere, e non escludo che nel proseguo del mio sentiero potrà anche capitarmi di essere affiancato da una strada di questo genere, ma sarà solo allora che deciderò la direzione in cui andare avanti, se inforcarla e percorrerla o se incrociarla e continuare a viandare per il mio sentiero non ancora tracciato...



**Secondo te, le etichette credono e investono come si dovrebbe nei giovani? Esiste ancora il lavoro di scouting come si faceva una volta o si è ormai abbandonato a favore di una strada più semplice, ovvero attingere a piene mani da quella grande fonte che sono i talent, che sfornano personaggi con una visibilità già acquisita. Andare a pescare gli artisti in giro per i locali o nei vari contest musicali non è più un buon investimento?**

Credo che la figura del talent scout sia molto importante per rivalizzare e arricchire il tessuto musicoculturale italiano, e sarebbe importante riabilitarla e darle un valore concreto, cosa che al momento purtroppo non accade a mio parere. In Italia ci sono moltissimi giovani talentuosi, che non aspettano altro che un'opportunità, una porta che si apra, per poter rivelare le loro potenzialità e condividere le loro doti e la propria arte, invece di rimanere confinati in piccoli circuiti, in spazi angusti e ristretti, che non permettono loro di fiorire in tutto il loro splendore, per come in effetti sono geneticamente dotati. Io credo che investire nel talento dei giovani sia cosa buona e giusta, ed è soprattutto doveroso sfruttare delle risorse che possono portare ad una evoluzione del contesto socio-musicale.

**In molti sostengono che la discografia come l'abbiamo intesa fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda gli artisti emergenti, sia destinata a scomparire a breve. Che il futuro siano le licenze Creative Commons, cioè mettere a disposizione degli utenti gratuitamente le proprie opere autoprodotte, crearsi grazie a questo sistema un ampio bacino di pubblico, e poi cercare di rientrare dei costi attraverso i live e cercandosi degli sponsor. Tu come lo vedresti un panorama del genere?**

Questo scenario non evoca secondo me un ipotetico futuro, anzi direi che mi è familiare, nel senso che è molto simile a quello in cui mi muovo attualmente, e devo dire che non è una vita semplice, richiede molti sacrifici e non sempre si ottiene una contropartita. Se l'artista deve spendere la maggior parte delle proprie energie e risorse per pubblicizzarsi, creare e mantene-

re un network di contatto col pubblico e coi gestori dei locali, fare i salti mortali e sottostare a condizioni sempre più spesso poco vantaggiose per procurarsi dei nuovi ingaggi, arrivare a suonare gratis o dover elemosinare vitto e alloggio per potersi far conoscere, investire le proprie risorse economiche, mantenersi con un lavoro "convenzionale", è chiaro che tale dispendio di energie può infine andare a condizionare l'esito del proprio lavoro e della propria arte. È fuor di dubbio che mettere un artista nelle condizioni di poter esprimere se stesso al massimo è un sogno che non dispiacerebbe a molti...

**Ma alla fine di tutto, penso si possa essere appagati anche semplicemente continuando a suonare la propria musica in giro per le piazze e per i locali. Mantenere un basso profilo può avere anche dei vantaggi: meno stress, un rapporto più diretto e sincero con il proprio pubblico... Concordi?**

Sì, pienamente d'accordo per la genuinità dell'arte e dell'artista. Un pò meno per la fatica e per le opportunità.





**oggiorno. So che durante i live tu suoni sia cover che pezzi tuoi. E' facile riuscire a inserire nei tuoi set anche materiale tuo? Il pubblico, che generalmente ama tanto le cover, come reagisce? Apprezza o ogni tanto pensi che preferisca sentir suonare solo cose che magari già conosce a menadito?**

Si, per me è abbastanza facile, anzi, essendo il mio repertorio di cover un po' alternativo, ai miei primi concerti mi capitavano spessissimo dialoghi del tipo "di chi è questo pezzo?", "il mio", "ah, ecco... bello, complimenti!"... e così ho preso l'abitudine di annunciare sempre i miei pezzi prima dell'esecuzione, per farlo sapere anche a chi non avrebbe il coraggio o la possibilità di chiederlo, e devo dire che risultano parecchio apprezzati, avendomi fatto vendere anche parecchi CD

**A proposito di questo. Tocchiamo un altro tasto importantissimo: i live. Il momento dell'esibizione dal vivo penso che per un musicista sia qualcosa di fondamentale, un irrinunciabile momento di crescita e di confronto. Ultimamente si dice che a discapito della crisi del mercato, la musica dal vivo stia vivendo un periodo piuttosto positivo. Questo vale solo per i grandi nomi o riguarda tutti i musicisti in generale? Ci sono gli spazi adeguati e sufficienti per proporre la propria musica dal vivo? Com'è la situazione in Italia basandoti sulla tua esperienza personale?**

Suonare dal vivo è per me il momento topico, in cui io metto a nudo me stesso davanti agli altri, mi lascio andare completamente e vengo trasportato e trascinato dalle mie emozioni, e il pubblico più attento, e forse anche quello meno attento, se ne rende conto e apprezza molto. Per quanto riguarda gli spazi, sì è vero, ci sono, ma spesso il vero problema è riuscire a trovare un accordo economico con i gestori dei locali, che ultimamente si lamentano della crisi e sempre più spesso dicono di no alla musica dal vivo di qualità, optando per gruppi con ingaggi più bassi, che pur sempre portano clienti. Insomma, direi che al momento la situazione non è proprio delle più rosee, almeno per quanto riguarda la mia esperienza.

**In Italia non penso sia facilissimo fare il cantautore**

durante le serate dal vivo. Mi dispiace per il pubblico che preferisce setlist più commerciali, ma io suono la musica che sento veramente mia, anche quando si tratta di cover, e preferisco non scendere a compromessi in questo senso, perché i pezzi che eseguo mi permettono di esprimere tutta la mia energia artistica e mi ispirano fortemente, è come se sentissi vibrare qualcosa dentro, e quel qualcosa riesco a tirarlo fuori reinterpretandolo a modo mio. **Ho letto sulla tua biografia che hai suonato parecchio anche in Irlanda. Ho parlato con altri musicisti in passato che mi hanno raccontato come da quelle parti il rapporto con la musica dal vivo sia vissuto in maniera piuttosto diversa rispetto a come lo viviamo qui in Italia. C'è più partecipazione, c'è più confronto, ci sono più occasioni. Tu hai notato qualche differenza?**

In realtà non credo che ci siano delle grandi differenze di fondo, se non fosse che Dublino, città in cui ho vissuto per un anno, ha una multiculturalità accentuata che permette forse un contesto sociale più aperto al dialogo e al confronto, ma ritengo che la sensibilità delle persone nei confronti della musica e degli artisti sia mediamente simile a quella che vedo qui in Italia. La maggiore differenza che ho notato sta invece nella serietà e nel rispetto degli artisti che hanno i manager della programmazione musicale dei locali, che qui in Italia invece spesso manca, e ciò non dà grandi stimoli agli artisti, anzi...

**Visto che ti abbiamo conosciuto proprio tramite myspace, a te non possiamo non chiedere come giudichi il rapporto tra musica e internet. Grande risorsa o problema con cui fare i conti? Sicuramente per un giovane artista il web, e in particolare i social network, sono una grandissima opportunità. Cosa ne pensi della questione?**

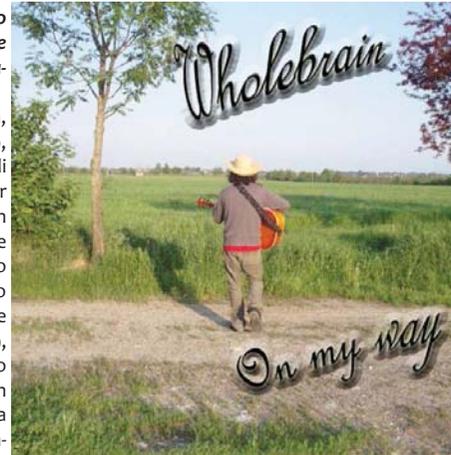
Il web è una grande risorsa per la libera espressione a livello globale. È la sintesi immediata e concreta della relazione e della comunicazione sociale. Inoltre è una vetrina di notevole capacità interattiva, che per uno come me, ai primi passi nel mondo della creazione artistica, può essere di grande aiuto e dare anche un forte stimolo. D'altro canto è sicuramente anche un problema. Siamo tanti e paradossalmente si rischia di essere oscurati dalla "troppità". Direi che in fin dei conti è proprio una bella sfida.

**L'anno scorso hai pubblicato un album, "On my way". Ce ne vuoi parlare? Cosa troviamo nel disco?**

Si tratta di un demo album, interamente autoprodotta, che ho registrato nel giro di pochissimi giorni, un pò per gioco e un pò per sfida con me stesso, durante le mie vacanze del 2009. Il titolo dell'album è dovuto all'omonima canzone, da me composta proprio nel 2009, che racconta di un momento particolare della mia vita, in cui ho sentito di essere sulla mia strada, né giusta né sbagliata, la mia, quella che ho scelto di tracciare per me stesso, e di voler continuare a percorrere a modo mio.

La tracklist è la seguente:

- 1 The shades
- 2 Indeed
- 3 On my way
- 4 Say goodbye
- 5 Borderline
- 6 On my own
- 7 Draguth Rais
- 8 Lullaby (the Cure)
- 9 Footsteps (Pearl Jam)
- 10 Why not smile? (R.E.M.)



I primi 7 sono pezzi inediti, interamente scritti e interpretati da me, di cui i primi 6 sono in inglese, lingua che uso abitualmente per la mia musica, mentre Draguth Rais è una ballata in italiano scritta appositamente per uno spettacolo teatrale realizzato nella città di Vieste, a cui ho partecipato nel 2009 nella doppia veste di attore e musicista per conto della compagnia teatrale COCHLEA di Chieri. Ho inserito anche 3 cover perché l'album è stato inizialmente concepito come una demo. È possibile trovare i testi e le traduzioni delle mie canzoni sul myspace [www.myspace.com/vwholebrain](http://www.myspace.com/vwholebrain).

**Qual è l'immagine futura che vedi da qui a 10 anni della tua carriera da musicista?**

Preferisco non proiettarmi nel futuro, tutto può succedere, ma anche no. E io vivo il qui e ora serenamente, senza troppi pensieri né aspettative.

**Progetti più a breve termine?**

Dal 31 luglio al 29 agosto sarò impegnato in quello che ho battezzato come il mio "Buskering Summer Tour", che mi porterà in giro per l'Italia e la Spagna a suonare dal vivo in strade e piazze, e anche in qualche evento importante, quale è ad esempio il Ferrara Busker Festival o il Forundio Festival.

Le località in Italia sono: Bologna, Firenze, Pisa, Siena, Roma, Taormina (ME), Roccalumera (ME), Ferrara, Neirone (GE), mentre in Spagna: Barcelona, La Rioja, San Sebastian, Pamplona, Bilbao e Laredo.

Per maggiori dettagli e per gli aggiornamenti in tempo reale consiglio di tenere d'occhio la pagina "Wholebrain" su Facebook:

[www.facebook.com/pages/Wholebrain/46019264706](http://www.facebook.com/pages/Wholebrain/46019264706)

Spero inoltre di avere presto la possibilità di rientrare in studio per una nuova sessione di registrazioni.

**Grazie di tutto e un grosso in bocca al lupo per la tua carriera.**

Grazie mille e in bocca al lupo anche a voi! =)



[myspace.com / vwholebrain](http://myspace.com/vwholebrain)

Refugees would like to have the same problems you have.

